ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 1° Novembre 1914 'MATTINO' NUM. 302

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Russia reclama dalla Turchia scuse e deplorazioni

e l'immediato licenziamento di tutti gli ufficiali tedeschi

La Porta tenta di giustificare l'aggressione incolpando la flotta russa di aver attaccato

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Dramma e commedia

L'Inghilterra affiderebbe all'Italia la difesa dell'Egitto?

Roma, 31, notte.

Il colpo di mano giovane-turco si inizia con tutti gli attributi di una commedia per burla. Le notizie che si possono raccogliere nei diversi circoli bene informati permettono di ricostruire con sufficiente chiarezza questo singolare avvenimento della guerra europea.

Proprio il giorno prima del bombardamento turco il Gran Visir, ricevendo a Costantinopoli i rappresentanti della Triplice Intesa, dichiarò loro esplicitamente che la Turchia avrebbe mantenuto la neutralità. Una stessa dichiarazione fu fatta fino agli ultimi giorni dagli Ambasciatori turchi accreditati presso le Potenze della Triplice Intesa. Subito dopo giunta la notizia del bombardamento, il Gran Visir mandò a chiamare l'Ambasciatore russo, barone De Giers, e lo pregò di voler restare a Costantinopoli. Egli disse che si trattava di un malinteso ed espose in questi termini l'azione turca: «La flotta turca manovrava nel Mar Nero ed era sempre seguita da una cannoniera russa che disturbava i suoi movimenti. Per sbarazzarsi di questo controllo incomodo, una unità turca bombardò la cannoniera, colandola a fondo».

Il Gran Visir espresse il rincrescimento del Governo turco e assicurò che il Governo non aveva assolutamente ordinato questo gesto arbitrario e concluse esprimendo la speranza che l'incidente si potesse risolvere amichevolmente. Il Gran Visir però non ha voluto spiegare come il malinteso abbia potuto prolungarsi sino al bombardamento di Odessa e di Teodosia.

Un comunicato ufficiale, che vi è stato già partecipato, fu poi diramato in questo senso. L'Ambasciatore russo prese atto delle dichiarazioni del Gran Visir, ma ha confermato di essere risoluto a partire obbedendo agli ordini ricevuti da Pietroburgo.

Il Governo russo intanto ha dichiarato di trovarsi in stato di guerra, ma non ha ancora dichiarato la guerra. L'ambasciatore turco rimane a Pietroburgo. Subito dopo la dichiarazione data, il Gran Visir si è dichiarato indisposto. L'ambasciatore italiano da parte sua si adopera attivamente per evitare qualunque incidente in occasione della partenza dell'ambasciatore russo.

Questa singolare vicenda, tutta turca, dimostra sempre meglio l'esistenza a Costantinopoli di quelle due tendenze, una di politica moderata, l'altra militare guerrafondaia asservita alla Germania che vi ho più volte delineato. Si può oggi ritenere con sufficiente fondamento che questo primo episodio della marina turca sia dovuto ad una iniziativa del partito militarista ispirato dalla Germania all'insaputa e contro la volontà del Governo. Questa circostanza lascia in qualche circolo pensare ancora alla possibilità di soffocare un conflitto russo-turco, ma una tale possibilità appare oggi veramente ridotta al minimo per quanto la guerra europea e la politica turca ci abbiano ormai abituato alle più curiose sorprese. In generale nei circoli diplomatici di Costantinopoli si crede che se veramente la guerra dovrà scoppiare fra la Turchia e la Russia vi sarà una crisi nel Gabinetto turco. Il Gran Visir e Giavid bey si ritireranno e il Gran Visirato sarà assunto da Enver pascià o da Talaat bey.

Non si hanno ancora notizie precise sulle ripercussioni che il primo colpo di cannone turco ha avuto sugli altri paesi balcanici. Ho solo notizia di una dichiarazione che il ministro presidente bulgaro avrebbe fatto ad un rappresentante della Triplice Intesa affermando che la Bulgaria non considera l'intervento della Turchia nel conflitto come un fatto sufficiente per farla uscire dalla neutralità e rivolgerà le sue armi solo contro chi vorrà tentare di attraversare il suo territorio. Questa dichiarazione pacificante non può tuttavia avere certo un valore definitivo e deve essere accolta con molta riserva.

Il nuovo problema sollevato dalla Turchia non può intanto non imporsi all'attenzione del Governo e del popolo d'Italia. Si tratta, abbiamo detto, di una gravissima complicazione che minaccia direttamente molti nostri interessi. Quei gruppi cattolici che appoggiavano incondizionatamente la politica dell'Austria come impero protettore del cattolicesimo si troveranno oggi alquanto disorientati per questa politica che si associa a uno Stato mussulmano e tenta sollevarlo contro tutta la cristianità. Ma non si tratta solo di ragioni teoriche di principio. Il problema della difesa delle nostre colonie e il problema turco entrano nella partita attiva, più urgente della nostra politica. Il campo dei nostri interessi minacciati si allarga smisuratamente. Senza dimenticare la nostra posizione adriatica e i nostri problemi nazionali dobbiamo essere oggi più che mai presenti nel Mediterraneo.

Vi ho già detto che si attribuisce alla Turchia il programma di tentare un'azione decisiva sopratutto in Egitto, anzi per questo la Turchia sarebbe entrata nel conflitto. L'impresa non appare certo facile, ma non è impossibile. L'Inghilterra non può non preoccuparsene seriamente e con lei non può non preoccuparsene l'Italia, che ha ragione di temere ogni movimento turco mussulmano che agiti le proprie provincie confinanti colle più infide regioni della Libia. Il colpo di mano turco sull'Egitto solleva dunque tutto il problema dell'Africa settentrionale; ciò accomuna ancora più intimamente gli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia. L'Egitto non è sufficientemente presidiato per difendersi da un'azione militare, nè l'Inghilterra nè la Francia sono in grado di mandare altre truppe in Egitto. L'Inghilterra non potrebbe perciò rivolgersi per aiuto che al Giappone o all'Italia. Ma un intervento del Giappone sarebbe troppo lento e perciò inutile. Non resta che l'Italia. L'Italia ha interesse a mantenere lo statu quo nell'Africa settentrionale e a garantirsi una via aperta verso il mar Rosso per mantenere il contatto colle sue colonie orientali. In questa condizione di cose, non è impossibile che l'Inghilterra si rivolga all'Italia per affidarle il compito della comune difesa. Ho ragione di credere anzi che questo punto sia stato già toccato in passato tra i due paesi. Ciò significherebbe l'intervento dell'Italia nel conflitto; se ne vede limpida, urgente la causa determinante. Austria e Germania all'inizio di questa guerra hanno agito sistematicamente contro i più elementari interessi dell'Italia. Prevedendo la complicazione turca, l'Italia, come vi ho già informato, ha fatto a più riprese dei passi a Berlino per far presente i danni gravi che ne potevano derivare ai suoi interessi. L'Italia non può rinunciare a pensare alla sua difesa. Ecco una situazione nuova, un problema nuovo da risolvere. Ho prospettato semplicemente le linee più generali del momento attuale. Non intendo certo, con ciò, anticipare nè prevedere con precisione quali saranno gli avvenimenti nuovi che se ne svolgeranno. E' certo però che l'intervento della Turchia deve ad ogni modo trovare un'Italia ancora più vigile e attiva che per il passato.

VIRGINIO GAYDA.

L'intimazione russa alla Porta

PARIGI, 31.

IL «TEMPS» PUBBLICA IL SEGUENTE DISPACCIO DA BORDEAUX:

APPENA INFORMATO DELL'AGGRESSIONE TURCO-TEDESCA, COMMESSA GIOVEDI' NEL MAR NERO, IL GOVERNO RUSSO HA DATO INCARICO AL SUO AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI DI OTTENERE IMMEDIATAMENTE DAL GOVERNO TURCO SCUSE E DEPLORAZIONI, E COME PRIMA SODDISFAZIONE IL LICENZIAMENTO DI TUTTI GLI UFFICIALI TEDESCHI IMPIEGATI NELL'ESERCITO E NELLA MARINA OTTOMANI. IN MANCANZA DI QUESTE SODDISFAZIONI, L'AMBASCIATORE DI RUSSIA DOVRA' CHIEDERE I SUOI PASSAPORTI. QUESTO PASSO SARA' APPOGGIATO DAI RAPPRESENTANTI DELLA FRANCIA E DELL'INGHILTERRA A COSTANTINOPOLI.

(Ag. Stefani).

Anche gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra lascerebbero Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 30.

L'«Agenzia di Costantinopoli» pubblica: Corrono varie versioni incontrollabili sul bombardamento di Odessa e di Theodosia. La Russia avrebbe dato istruzioni al suo Ambasciatore di lasciare Costantinopoli. Anche l'Ambasciatore d'Inghilterra e forse anche quello della Francia partirebbero immediatamente.

La stessa Agenzia aggiunge in un commento ulteriore, che si assicura che l'Ambasciatore di Russia abbia già domandato i passaporti. Egli ebbe nel pomeriggio un colloquio col Gran Visir, nella villa di quest'ultimo, a Yenikeni. In caso di rottura delle relazioni diplomatiche russo-turche, l'Ambasciata d'Italia sarà incaricata per la protezione degli interessi russi. Un dragomanno russo fu già inviato all'Ambasciata d'Italia.

Alla cerimonia del baciamano al palazzo imperiale in occasione del Bairam, ha assistito il Kedivè d'Egitto, che è stato oggetto dell'amabilità del Sultano.

La diplomazia turca ignora...

PETROGRAD, 31.

Nessun cambiamento si è prodotto finora nel conflitto russo-turco. I diplomatici ottomani di Petrograd continuano a pretendere che ignoravano completamente gli avvenimenti del Mar Nero e ritengono che si tratti di una provocazione tedesca. Si attende per oggi un comunicato del Governo.

"La colpa è della flotta russa e la Porta protesterà!"

COSTANTINOPOLI, 31, sera.

Il combattimento navale avvenuto ieri nel Mar Nero, conosciuto dal pubblico soltanto oggi, ha prodotto in città una grande impressione. Un comunicato ufficioso della «Agenzia Ottomana» descrive il combattimento nel modo seguente:

«MENTRE UNA MINIMA PARTE DELLA FLOTTA OTTOMANA FACEVA, IL 27 ED IL 28 CORR. ESERCITAZIONI NEL MAR NERO, LA FLOTTA RUSSA, LA QUALE FIN DA PRINCIPIO, SEGUITAVA AD OSTACOLARE TUTTI GLI ESERCIZI, FINI' IL 29 CON APRIRE LE OSTILITA', ATTACCANDO LA FLOTTA OTTOMANA. DURANTE IL COMBATTIMENTO CHE NE SEGUI', LA FLOTTA OTTOMANA AFFONDO' LA NAVE POSA-MINE «PIROU», STAZZANTE 5000 TONNELLATE E CONTENENTE CIRCA 700 MINE, CAUSO' GRAVI AVARIE AD UNA TORPEDINIERA RUSSA E SEQUESTRO' UNA NAVE CANNONIERA.

«UNA TORPEDINE LANCIATA DAL CACCIATORPEDINIERE OTTOMANO «CHAIRETTIMILLE» AFFONDO' LA CANNONIERA «KOUBANIE» STAZZANTE 1100 TONNELLATE. UN'ALTRA TORPEDINE LANCIATA DAL CACCIATORPEDINIERE «MOUVENTETIMILLIE» PRODUSSE GRAVI AVARIE AD UN ALTRO GUARDACOSTE RUSSO. TRE UFFICIALI E 82 MARINAI CHE FACEVANO PARTE DELL'EQUIPAGGIO DELLE NAVI AFFONDATE E DISTRUTTE, FURONO SALVATI DALLA FLOTTA TURCA E FATTI PRIGIONIERI.

«LA FLOTTA IMPERIALE, GRAZIE A DIO, NON SUBI' ALCUN DANNO. IL COMBATTIMENTO SI SVOLSE SEMPRE FAVOREVOLMENTE ALLA NOSTRA FLOTTA. IL GOVERNO IMPERIALE PROTESTERA' INDUBBIAMENTE, CON ESTREMO VIGORE, CONTRO QUESTO ATTO DI OSTILITA' DIRETTO DALLA FLOTTA RUSSA, CONTRO UNA MINIMA PARTE DELLA FLOTTA OTTOMANA».

Gli ufficiali ed i marinai russi fatti prigionieri, sono stati condotti stasera a Kavak nell'alto Bosforo. Una nave cannoniera russa è stata catturata.

Sebastopoli in fiamme?

FRANCOFORTE, 31.

LA «FRANKFURTER ZEITUNG» HA DA COSTANTINOPOLI:

L'INCROCIATORE TURCO «SULTAN SELIM JAVUZ» BOMBARDO' CON SUCCESSO SEBASTOPOLI E INCENDIO' LA CITTA'.

In attesa di spiegazioni

LONDRA, 31.

L'«Agenzia Reuter» comunica che le Potenze della Triplice Intesa attendono spiegazioni dalla Turchia in merito agli avvenimenti del Mar Nero. In alcuni circoli si attribuisce alla Turchia l'intenzione di riversare sulla Germania la responsabilità di essa, affermando che l'ordine di bombardare i porti russi non è stato emanato da Costantinopoli. E' possibile che i Tedeschi trovantisi nella flotta turca abbiano precipitato la crisi in seguito alla sconfitta sulla Vistola. Si spera sempre che la Turchia eviterà un conflitto con gli alleati.

Londra informò l'Agenzia Reuter che, in seguito all'attacco turco contro le città russe, il Governo di Pietrogrado ha disposto per la partenza dell'Ambasciatore e del personale d'Ambasciata di Costantinopoli. Il corrispondente del Central News telegrafa che ieri mattina, mentre avveniva l'inaspettata apertura delle ostilità nel Mar Nero, l'incaricato degli affari turchi a Pietrogrado, Farrat bey, tranquillamente faceva colazione all'Hôtel Astoria, evidentemente ignaro degli avvenimenti.

Un altro dispaccio da Pietrogrado inviato dal corrispondente del Daily News dice: «Si ammette sinceramente, qui, che la Turchia non è un nemico trascurabile, benchè la sua organizzazione militare sia debole. Essa ha mezzo milione di uomini di prima linea e 300 mila nella riserva. La Germania ha fornito alla Turchia molti cannoni, e resa possibile ai suoi ufficiali un'istruzione militare abbastanza evoluta. La Russia è ben preparata contro gli attacchi eventuali nella regione montagnosa del Caucaso, la quale, per la sua conformazione, è bene indicata per una campagna difensiva, e numerose truppe vi sono disponibili. Si crede qui che la Turchia si proponga di rinforzare il corpo di spedizione già pronto a marciare sull'Egitto con reclute beduine e con volontari mussulmani, opportunamente scelti ed allenati.

M. PRATI.

L'Inghilterra tenta d'indurre la Turchia alla resipiscenza

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, ore 1.

Sembra che la Triplice Intesa, e particolarmente l'Inghilterra, facciano un ultimo sforzo con l'apparente speranza di indurre la Turchia alla resipiscenza.

Il comunicato Reuter, publicato questa sera tardi, indica questa attitudine. L'Inghilterra con le altre Potenze alleate non mostrano ancora di credere che la Turchia voglia fare la guerra. Il cannoneggiamento nel Mar Nero sarebbe un semplice incidente. Forse esso fu ordinato ed eseguito dagli ufficiali tedeschi. La Turchia è ancora libera di correggersi. Essa dovrebbe ritirare le navi dal Mar Nero, congedare tutti gli ufficiali tedeschi, e l'incidente sarebbe dimenticato e tutto andrebbe bene. Si vedrà come Costantinopoli accoglierà questo consiglio.

Il Daily Chronicle nell'articolo di fondo di oggi rifiuta di credere che il dado turco già sia stato definitivamente tratto. «Se la Turchia vuole veramente la guerra, allora, — scrive il Chronicle, — si deve cercare di ricostituire la Lega balcanica, facendo delle giuste concessioni alla Bulgaria per il suo ritorno nella Lega».

Tuttavia, l'azione della Turchia ha già avuto una ripercussione sul mercato del grano a Chicago, dove i prezzi si sono rialzati.

Un telegramma inviato dall'agente della Società del Lloyd ad Odessa, descrive il bombardamento in questi termini: «Delle torpediniere sconosciute compirono stamane all'alba un raid nel porto, colando a picco una cannoniera e danneggiando i piroscafi russi Lazareff, Wiotias e Whampor e il piroscafo francese Portugal. Vi furono parecchi morti e feriti. Altri colpi furono tirati contro i sobborghi vicini, ai depositi di petrolio. Fu danneggiata una fabbrica di zucchero; i depositi del petrolio rimasero intatti. Qualche cittadino fu ucciso, altri feriti».

MARCELLO PRATI.

"La questione ottomana sarà definitivamente liquidata"

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, notte.

I commenti della stampa inglese sull'inizio delle ostilità della Turchia contro la Russia possono, essere riassunti nelle seguenti parole: Ovunque si considera che la condanna capitale della Turchia europea sia scritta. Il Times ne trae immediatamente la conclusione che i Turchi perderanno anche la Siria, l'Arabia e la Mesopotamia, e resteranno confinati in qualche oscura cellula dell'Asia Minore. Nulla è ancora stabilito del processo che condurrà a questa catastrofe, nè si parla di successioni. Le complicate discussioni non hanno, per ora, ragion d'essere. Si insiste soltanto sulla conclusione generale, che ritiene morta la Turchia. Ciò include, naturalmente, la ferma presunzione della vittoria completa per la Triplice Intesa.

La Westminster Gazette si intona a queste idee scrivendo, stasera, che, poichè la Turchia l'ha voluto, l'intera questione ottomana in Europa sarà finalmente liquidata per sempre. Naturalmente si attribuisce del tutto agli intrighi tedeschi la resistenza turca a tutti gli ammonimenti e la sua sfiducia alle garanzie di integrità datele dalla Triplice Intesa, in compenso della sua neutralità. Nessuna preoccupazione si manifesta per la sorte di Costantinopoli.

Quanto alla forza militare della Turchia, essa è considerata qui abbastanza notevole; ma si aggiunge che la Triplice Intesa, e specialmente l'Inghilterra, in Egitto, abbia già preso tutti i provvedimenti necessari per rendere meno pericolosa quella forza.

Poichè l'intervento turco non è giunto inatteso, le notizie su questa ultima complicazione che fa salire a dieci il numero delle nazioni partecipanti alla conflagrazione europea sono scarse. L'Ambasciata russa a

Violenta ripresa della battaglia in Fiandra

I comunicati francesi

Tentativo tedesco di offensiva su tutto il fronte Nieuport-Arras

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata per un tentativo di offensiva generale da parte dei tedeschi su tutto il fronte Nieuport-Arras e da violenti attacchi su altra parte della linea di battaglia. Da Nieuport al canale di La Bassée vi sono state alternative di avanzata e di indietreggiamento. Al sud di Nieuport i tedeschi che si erano impadroniti di Ramschapelle, ne sono stati cacciati da un contro-attacco. Al sud di Ypres abbiamo perduto alcuni punti di appoggio, Hollebeke e Zandvoort. Abbiamo progredito all'est di Ypres, verso Passchendaele. Tra La Bassée ed Arras tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti con grosse perdite per essi. Nella regione di Chaulnes abbiamo progredito al di là di Lihons e ci siamo impadroniti di Le Quesnoy en Santerre.

Nella regione dell'Aisne abbiamo pure progredito sulle alture, sulla riva destra a valle di Soissons, ma abbiamo dovuto indietreggiare verso Vailly. Abbiamo avanzato nella regione di Souain. Un violento combattimento è impegnato nelle Argonne. Nella Woevre abbiamo anche guadagnato terreno, nel bosco di Les Pretres.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Secondo le ultime notizie nessun incidente notevole vi è da segnalare. Al centro abbiamo progredito nella regione di Souvain. Da per tutto, altrove, manteniamo le nostre posizioni.

A giornate di relativa calma succedono più violenti riprese di azioni sulle diverse parti della estesa fronte di battaglia, ma le gravi perdite che in tali azioni entrambi gli avversari dichiarano inflitte, non involgono fin qui che risultati limitati e temporanei. Anche il ripiegamento dei tedeschi dall'Yser che gli Alleati avevano annunciato, oggi viene dimostrato di lieve importanza; poichè le alternative di avanzata e di indietreggiamento che dalle due parti concordemente sono comunicati fra Nieuport e La Bassée, provano che le forze contendenti si trovano a stretto contatto, in continua lotta accanita per la conquista o la riconquista di questa o di quella posizione.

Il comunicato inglese

Alla baionetta

Londra, 31 mattino.

Il comunicato inglese delle 11,15 pomeridiane dice: «La battaglia continua con violenza, quasi senza tregua, lungo la linea degli alleati specialmente verso nord. I Tedeschi resistono con ostinazione: operano frequentemente vigorosi contrattacchi. Tuttavia gli inglesi guadagnano continuamente terreno. In un contrattacco una brigata ha fatto una brillante carica alla baionetta, la quale è costata cara ai Tedeschi, le cui perdite durante tutti i combattimenti sono importanti.

Un comunicato belga

La vastissima inondazione

LE HAVRE, 31.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale belga, in data del 30, dice:

Stamane il nemico ha tentato violenti attacchi nei dintorni di Ramskapelle e di Pervyse. Il secondo di questi attacchi è stato respinto con forti perdite. Il primo ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno, che è stato ripreso, parzialmente, nel pomeriggio.

L'inondazione tra l'Yser e la ferrovia Nieuport-Dixmude raggiunge i dintorni di Perewyse. Tra Dixmude e Luyghem non vi è stata alcuna azione importante. Davanti al fronte del Corpo d'armata di riserva, gli Alleati hanno potuto passare Yperlee e guadagnare terreno verso l'est. Il nemico ha perduto Bixschote e i dintorni della località di Korekeere e si mantiene difficilmente a Paschendaele.

Davanti al Corpo d'armata di riserva, nonchè sulla Lys, la situazione non è modificata sensibilmente.

Il comunicato tedesco

Prosegue l'avanzata su Ypres

BERLINO, 31, sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 31 ottobre mattino:

Il nostro esercito nel Belgio ha preso ieri Ramschapelle e Bixschote e prosegue l'avanzata contro Ypres. Zandvoort, il castello di Hollebeke e Wambeke sono stati presi di assalto.

Anche più a sud abbiamo guadagnato terreno. Ad ovest di Soissons l'Avversario è stato pure attaccato e respinto durante la giornata di ieri da parecchie posizioni fortemente trincerate a nord di Vailly.

Nel pomeriggio Vailly è stata presa d'assalto e il nemico è stato respinto con gravi perdite di là dall'Aisne.

Abbiamo fatto mille prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Nelle Argonne, ad ovest di Verdun, a nord di Toul, reiterati attacchi del nemico finirono con gravi perdite per i francesi. L'azione sul teatro della guerra del nord-est non ha condotto ancora ad una decisione.

Il Quartier generale del Kronprinz bombardato da due aviatori?

Il Principe sarebbe ferito gravemente

BORDEAUX, 31, notte.

Si ha da San Sebastiano:

Secondo notizie pubblicate da numerosi giornali, due aviatori francesi sarebbero riusciti a lanciare bombe sulla località dove risiedeva lo Stato Maggiore del Kronprinz. Quindici ufficiali dello Stato Maggiore sarebbero rimasti uccisi e ventidue feriti. Si assicura che il Kronprinz sarebbe gravemente ferito.

E. d. B.

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del Ministero

Genesi e cronaca della crisi - Caratteri finanziario e politico del conflitto fra l'on. Rubini e i suoi colleghi - Il Re darà l'incarico all'on. Salandra? - Rimpasto su larga base o sostituzione nei ministeri vacanti? - Altre previsioni - Sonnino e la situazione - Un grande Ministero? - Il Re chiama a consulto i presidenti delle Camere

La crisi non interromperà la preparazione militare

(Per telefono alla STAMPA)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 31, (Ufficiale).

In seguito alle dimissioni date dal Ministro del Tesoro, on. Rubini, il Consiglio dei Ministri radunato stamane ha deciso di rassegnare le dimissioni del Ministero.

Oggi alle 15 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è stato ricevuto da Sua Maestà, al quale ha comunicato la decisione del Gabinetto.

Sua Maestà si è riservato di deliberare.

La crisi

Roma, 31, notte.

La notizia della crisi ministeriale, sparsasi a Roma nelle prime ore del pomeriggio, ha prodotto una vivissima impressione, perchè coloro i quali, non erano a conoscenza del retroscena della situazione ministeriale, ritenevano, in base ai comunicati ufficiali di ieri, che ogni dissidio potesse essere composto. Questa impressione era accreditata dal fatto che il comunicato ufficiale era stato redatto in conformità del desiderio dello stesso on. Rubini.

Il Consiglio dei Ministri

Ma la situazione ministeriale ha precipitato nelle ultime ore. Stamane alle ore 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, che si trova ancora a Taranto. Il Consiglio avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio d'oggi, ma venne anticipato in seguito al fatto nuovo, cioè la lettera di dimissioni inviata ieri sera dal Ministro del Tesoro, Rubini, al Presidente del Consiglio, Salandra. Il Presidente del Consiglio, appena ricevute le dimissioni del Ministro del Tesoro, ha convocato il Consiglio per le ore 10,30 di stamane ed ha pregato Rubini di soprassedere momentaneamente alle dimissioni intervenendo alla riunione di oggi del Consiglio dei Ministri. Rubini ha aderito ad intervenire al Consiglio dei Ministri d'oggi. Nel Consiglio la discussione fu impostata sulle dimissioni di Rubini. L'on. Salandra fece appello al patriottismo del Ministro del Tesoro perchè non creasse imbarazzi al Gabinetto nel difficile momento attuale. Anche gli altri Ministri si unirono al Presidente del Consiglio facendo appello allo spirito di conciliazione di Rubini. In tal modo è ritornata in discussione la richiesta fatta da Rubini nell'ultimo Consiglio dei Ministri, cioè che, insieme colle deliberazioni delle nuove spese straordinarie militari proposte dal Ministro della Guerra, Zupelli, venissero deliberati i mezzi coi quali far fronte a queste e ad altre spese straordinarie militari, deliberate dopo lo scoppio del conflitto europeo.

Salandra ed altri Ministri hanno risposto alle argomentazioni di Rubini insistendo sulla necessità di provvedere anzitutto alle necessità della preparazione nazionale, riservandosi, in seguito, di provvedere alla sistemazione finanziaria generale. L'on. Salandra e gli altri Ministri obbiettavano che, date le necessità militari, necessità riconosciute da tecnici e non create dal capriccio di questo o di quel generale, o dal desiderio di rompere inconsultamente la neutralità, il Ministro della Guerra e lo Stato Maggiore dell'esercito devono essere tranquilli sulle disponibilità dei mezzi a cui sopperire a tali necessità militari. E quanto al modo di provvedere finanziariamente a questi nuovi oneri e di restaurare il tesoro, vi è bisogno di studio: il Governo studierà le nuove imposte e le nuove tasse che eventualmente si dimostreranno necessarie. Anche gli stessi catenacci, non determinano subito un maggiore introito per il bilancio dello Stato, ma solo dopo un periodo più o meno lungo. E' dunque opportuno autorizzare subito le maggiori spese militari e studiare poi con ponderazione e con calma, esaminate le condizioni economiche del paese, i nuovi aggravi. Cosicchè mentre l'on. Rubini poneva come condizione per le nuove spese militari i provvedimenti tributari da presentarsi simultaneamente, gli altri intendevano accogliere le richieste del generale Zupelli e dello Stato Maggiore, riservandosi di preparare e far approvare dal Parlamento un complesso di provvedimenti finanziari a favore del Tesoro.

Rubini si dimostrò irremovibile nelle sue richieste; si dichiarò dolente di provocare la crisi generale, ma il suo dovere gli imponeva di non abbandonare la linea di condotta impostasi. Credeva, così facendo, di tutelare, col solo mezzo possibile, gli interessi del paese. In seguito a queste dichiarazioni l'on. Salandra dichiarò che al Ministero non rimaneva che prendere atto delle dimissioni dell'on. Rubini. Salandra disse inoltre che nel pomeriggio si sarebbe recato dal Re ad esporgli la situazione e che il Gabinetto avrebbe preso le sue deliberazioni. Però riteneva (e i suoi colleghi furono d'accordo con lui), che il Ministero, dopo le dimissioni di Rubini, dovrebbe dimettersi tutto intero.

Il Consiglio è terminato alle ore 12.30. Salandra, dopo il Consiglio, si trattenne con alcuni Ministri; poi uscì e si recò alla sua abitazione.

Salandra riferisce al Re

Subito dopo il Consiglio dei Ministri l'on. Salandra faceva chiedere all'aiutante di campo di S. M. il Re quando poteva essere ricevuto dal Sovrano. Il Re gli fece rispondere che lo attendeva alle ore 15 al Quirinale. L'on. Salandra si è recato all'ora fissata dal Re, al quale, in un lungo colloquio, ha esposto i fatti che hanno condotto alle dimissioni dell'on. Rubini.

Il Presidente del Consiglio ha esposto al Re come l'on. Rubini non si fosse in alcun modo opposto agli stanziamenti di fondi chiesti dal gen. Zupelli, e come il dissenso si fosse verificato soltanto in seguito alla proposta dell'on. Rubini di deliberare contemporaneamente i mezzi per far fronte ai nuovi aggravi. L'on. Salandra indicò al Re i tentativi fatti per ottenere dall'on. Rubini che egli recedesse dalle dimissioni presentate e come tali tentativi siano riusciti inutili. In seguito a ciò il Consiglio dei Ministri aveva preso atto delle dimissioni dell'on. Rubini ed aveva deliberato di presentare al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Re ha risposto all'on. Salandra che accettava le dimissioni dell'on. Rubini essendo esse un fatto irrevocabile, e si riservava di deliberare sul resto. In seguito a ciò, è stato deciso l'annunzio ufficiale delle dimissioni da Ministro del Tesoro dell'on. Rubini. Sul resto si attende la decisione del Re che si consiglierà probabilmente con qualche uomo politico.

Circa la estensione delle dimissioni a tutto il Gabinetto, il «Giornale d'Italia» scrive: «L'on. Salandra, dopo che le dimissioni dell'on. Rubini apparvero irrevocabili, invitò i colleghi a considerare in senso più vasto la situazione politica generale. Con la morte dell'on. Di San Giuliano e le dimissioni dell'on. Rubini, due fra i più importanti portafogli sono vacanti e la loro assegnazione non può non investire tutto l'indirizzo della politica del Gabinetto. Si tratta di sistemare infatti la politica estera e la politica finanziaria dopo essersi sistemato, con la nomina del nuovo Ministro della Guerra e con l'accettazione del suo programma, la politica militare del Ministero. D'altro canto gli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi giorni, e principalmente l'entrata della Turchia nel conflitto, hanno indubbiamente resa anche più delicata la posizione dell'Italia, sollevando problemi nuovi e provocando conseguenze imprevedibili; sicchè, anche per questo verso, tutto l'insieme dell'indirizzo politico del Governo è posto in causa; donde l'opportunità di porre la Corona in grado di prendere quelle iniziative che, nella sua alta saggezza, crederà di dover prendere per coordinare la formazione del Governo con i gravi problemi di cui si impone la soluzione, ed ecco perchè il Consiglio dei Ministri di stamane ha adottato il partito di presentare a Sua Maestà il Re le dimissioni di tutto il Gabinetto e l'on. Salandra, — conclude il «Giornale d'Italia», — avrà l'incarico di formare il nuovo Ministero. Infatti l'opera politica svolta dall'on. Salandra non è in alcun punto toccata. Le necessità della situazione hanno bensì imposto una nuova formazione ministeriale per far trovare innanzi al Parlamento un Gabinetto completamente armonizzato nelle sue direttive generali, ma l'on. Salandra è apparso indicato a compiere questa opera, che non può essere se non la continuazione della sua opera di Governo».

La divergenza politica

Ecco come un giornale amico del presidente del Consiglio, cioè il *Giornale d'Italia*, fa la cronaca dell'avvenimento:

«L'on. Rubini, fino da quando con le dimissioni del generale Grandi da ministro della guerra, il problema militare acquistò nuova e più larga importanza, aveva cominciato a manifestare il proprio dissenso non soltanto finanziario ma anche politico dal rimanente del Gabinetto. Egli aveva evidentemente una concezione tutta particolare dell'indirizzo politico generale del Gabinetto e infatti oppose una continua resistenza ai provvedimenti diretti a porre in stato di piena efficienza la difesa nazionale, pensando che preparare l'esercito equivalesse a mettersi fuori della via della neutralità, mentre tutti gli altri ministri pensavano invece che la politica della neutralità condizionata non potesse esimere lo Stato dalla suprema necessità di tenersi militarmente pronto. Tuttavia, attraverso la continua resistenza, la quale dimostrava un suo particolare pensiero politico, l'on. Rubini acconsentiva a concedere al ministro della guerra i fondi necessari per compiere il febbrile lavoro di preparazione dell'esercito. Nel Consiglio dei ministri ultimo l'on. Salandra potè far votare, annuente lo stesso ministro Rubini, l'assegnazione dei fondi richiesti dal ministro della guerra e fu così che ieri il ministro del tesoro (e non la presidenza del Consiglio) potè diramare a mezzo della Agenzia Stefani il comunicato, in cui si affermava raggiunto l'accordo fra il ministro del tesoro ed il ministro della guerra per il fabbisogno militare. Ma nel comunicato non si parlava di un accordo fra il ministro del tesoro e tutti gli altri ministri circa il mezzo con cui provvedere i mezzi resi necessari dalle esigenze militari e da altre esigenze di Stato.

Tale accordo non era stato raggiunto nel Consiglio dei ministri ultimo e non potè raggiungersi nell'intervallo fra quella riunione di ministri e quella odierna».

Il Re ha telegrafato al presidente del Senato, che si trova a Firenze, ed al presidente della Camera, che si trova a Milano, perchè vengano a Roma onde consultarli. Si crede che domani i due presidenti saranno a Roma per conferire col Re.

Un solo pensiero e una sola volontà

La *Tribuna* riassume la situazione dopo le dimissioni in questa formula: «Un sol pensiero e una sola volontà debbono essere volte alla nostra preparazione militare».

La *Tribuna* scrive: «Questa dichiarazione autorevole, contenuta nel comunicato di ieri, era stata accolta con vera e grande soddisfazione generale e pareva che con essa qualunque senso di incertezza e inquietudine dovesse essere ormai superato. Invece, a meno di 24 ore di distanza, è venuta la crisi provocata appunto dal Ministro del Tesoro e che produce tanta maggiore impressione perchè si ha ragione di credere che alla pubblicazione del tranquillante comunicato non fosse estranea la volontà dello stesso on. Rubini. Orbene, se così stanno le cose, apparendo impossibile che un altro fatto nuovo abbia potuto presentarsi fra ieri sera e stamane tale da determinare oggettivamente un mutamento di pensiero nel ministro del Tesoro, noi siamo costretti a riconoscere che ci troviamo di fronte ad un puro fenomeno soggettivo i cui limiti non sono forse racchiusi nella sola questione finanziaria di per sè stessa.

«Corre voce che l'on. Rubini, oltrechè dalle recenti ingenti domande che si facevano al Tesoro, fosse anche preoccupato dal carattere politico che queste spese assumevano e fossero per assumere ulteriormente, nella sua mente ed in quella di qualche altro suo collega, si sarebbe destinata una certa distinzione riguardo le necessità assolute e quelle relative per la difesa dei grandi interessi del Paese. Non sappiamo se ciò sia; noi ci limitiamo a riferire; ma qualora questa supposizione corrispondesse alla realtà, noi dovremmo ravvisare in essa uno di quei sottili sofismi coi quali certe menti acute e sottili continuano a difendere, con mezzi diversi, quelle stesse tendenze che essi credevano con la più assoluta buona fede di aver superato.

«Noi in queste distinzioni non possiamo in nessun modo consentire. Lo abbiamo già ripetutamente dichiarato. Noi lasciamo al Governo tutta la libertà di azione con tutta la responsabilità per provvedere ai supremi interessi italiani nella grande crisi storica che attraversiamo. Ma in una cosa sola ci crediamo, non solo lecito, ma assolutamente doveroso di affermare il nostro pensiero, e cioè che, quali che siano per essere le future decisioni dell'Italia, la preparazione deve essere fino ad oggi tale da poter fronteggiare qualunque evento.

«Ora, se rispetto a questo punto fondamentale vi era dissenso nel Gabinetto, la crisi si imponeva assolutamente per sanarlo. Noi non abbiamo oggi nè proclività, nè simpatie personali, nè tendenze, nè aspirazioni di partito per la formazione di un Governo: non abbiamo nè suggerimenti da fornire, nè incoraggiamenti da dare. Una sola cosa noi domandiamo: che qualunque sia il gruppo di uomini, da qualunque parte venuto, che si assuma la responsabilità di guidare i destini d'Italia in questa ora tremenda e fatale, provveda innanzi tutto e sovratutto alla necessità che l'Esercito sia preparato nel miglior modo possibile e a costo di qualunque sacrificio, per ogni evento. Noi non abbiamo nessun dubbio sul patriottismo di nessuno, ma diciamo che volere, fino da ora, fissare o limitare le possibilità degli eventi è un grande errore, perchè essi non dipendono dalla nostra volontà, ma da necessità complesse, coordinate con tutto il giuoco di tutte le forze internazionali, e perciò sfuggenti al nostro controllo. Quindi preferiamo — conclude la *Tribuna* — per quanto a prima vista non simpatica, la crisi al mantenimento di una situazione ambigua, che si regga su dissimulazioni di dissidi. Al Governo, con varie menti, non ci può, non ci deve essere che un solo pensiero e una volontà sola».

Quale sarà la soluzione?

Voci e commenti di Montecitorio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, notte.

La crisi improvvisamente scoppiata ha riaffollato Montecitorio. Una cinquantina di deputati si trovava stasera riunita nella sala di lettura, fra cui gli on. Sonnino, Tedesco, Schanzer, Bettolo, Finocchiaro-Aprile. L'on. Sonnino era molto circondato e interrogato, ma per tutti coloro che lo avvicinavano egli non aveva che una risposta invariabile: — Non so nulla, non sono informato di nulla. — Più loquaci si mostravano altri deputati presenti alla Camera. Fra essi predominava l'impressione della inevitabilità della crisi, che si è oggi manifestata. Le difficoltà incontrate da Salandra per la nomina del nuovo ministro degli esteri furono un indizio eloquente della debole situazione ministeriale. Risulta ora che l'on. Sonnino, per esempio, ha rifiutato la successione dell'on. Di San Giuliano, oltrechè per le ragioni già note, anche per la valutazione da lui fatta della situazione del Ministero innanzi alla Camera. L'on. Sonnino ha ripetutamente detto agli amici che il sacrificio chiestogli dall'on. Salandra era superiore alle sue forze, perchè non si poteva chiedergli di sciuparsi (è una parola testuale dell'on. Sonnino) entrando nella combinazione Salandra come ministro degli esteri. L'on. Sonnino intendeva alludere alla possibilità che la Camera abbattesse in un tempo dal Governo lui e l'on. Salandra mentre, rimanendo egli in disparte, avrebbe potuto costituire una riserva per il partito al quale l'on. Salandra appartiene.

La coscienza della debolezza ministeriale è dunque generale a Montecitorio. Le dimissioni dell'on. Rubini sono giunte improvvisamente soltanto perchè mascherate dal comunicato ufficiale di ieri che affermava l'accordo del ministro del tesoro con il ministro della guerra. Però esse erano considerate nel mondo parlamentare come imminenti, poichè già da parecchi giorni l'on. Rubini, il quale è un finanziere rigido e devoto alla vecchia formula del pareggio, non nascondeva il suo malumore per i metodi finanziari ai quali i suoi colleghi lo costringevano. L'on. Rubini, con le cifre alla mano, aveva dimostrato ai colleghi del Ministero in alcuni dei precedenti Consigli di ministri, che il Tesoro, in questo momento di crisi economica e finanziaria, non può sopportare la mole dei nuovi oneri richiesti.

«Il pareggio è da tempo sfumato e ciò preoccupava grandemente l'on. Rubini, il quale replicatamente aveva presentato le dimissioni e le aveva ritirate soltanto per le insistenze dell'on. Salandra e degli altri suoi colleghi. Un ex-ministro diceva stasera a Montecitorio che, oltre alla questione di metodo finanziario, un altro antagonismo divideva l'on. Rubini dai suoi colleghi. Il ministro del tesoro — aggiungeva l'ex-ministro in parola — era aperto fautore della neutralità ad oltranza dell'Italia. Egli venne per tanto a trovarsi in aperto contrasto con i suoi colleghi dal momento in cui, cioè dopo le dimissioni del generale Grandi, il ministero Salandra volse tutte le sue cure alla preparazione militare perchè il nostro paese potesse trovarsi pronto nel momento, forse non lontano, in cui l'Italia dovrà rompere la neutralità finora mantenuta. Il dissidio è insomma divenuto insanabile e tale si rivelò nella giornata di ieri precisamente dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale, il quale apparentemente sembrava negare l'esistenza di ogni dissenso. Il dissidio, narrava oggi a Montecitorio una delle più autorevoli personalità parlamentari, si è rivelato insuperabile in un colloquio avvenuto in questi giorni fra il ministro delle finanze on. Rava ed il ministro del tesoro on. Rubini. L'on. Rubini, il quale aveva acceduto alla domanda del generale Zupelli per le nuove spese militari, aveva sollevato nel colloquio col collega Rava la questione, già portata nel Consiglio dei ministri, di provvedere alle entrate contemporaneamente alle spese. In quel colloquio l'on. Rubini avanzò la proposta di aumentare di un decimo tutte le tasse. La proposta parve inaccettabile al ministro delle finanze, poichè i contribuenti sono stati gravati notevolmente nel periodo successivo all'impresa di Libia, e non era possibile, secondo l'on. Rava, far pesare maggiormente su di essi la mano del Governo. Da questo colloquio, tenuto segreto, è uscita la lettera di dimissioni presentata ieri sera all'on. Salandra. Il presidente del Consiglio tenne nascosta la deliberazione dell'on. Rubini, il quale invece la propalò per prendere fino da ieri posizione nelle eventuali polemiche sulla crisi ministeriale. Successivamente — continua la personalità parlamentare che discorreva oggi a Montecitorio — si ebbe il Consiglio dei ministri allo scopo di far recedere l'on. Rubini dalla decisione presa. Fallito questo tentativo, si ebbero le dimissioni del Ministero.

Un deputato, che appartiene al Governo, narrava oggi a Montecitorio un altro particolare della crisi ministeriale, cioè alcuni dettagli sul colloquio avuto oggi dall'on. Salandra con il Re. Il Presidente del Consiglio, conferendo con il Sovrano al Quirinale, ha tenuto a dichiarare che alla decisione del Governo di dimettersi sopravviveva il pensiero della nostra preparazione militare. La crisi ministeriale non deve in alcun modo intralciare tale preparazione. Tutti i Ministri, compreso il dimissionario on. Rubini, sono concordi nel pensiero che la nostra preparazione deve essere un obbiettivo che deve essere perseguito senza un momento di tregua. Perciò la crisi non avrà alcuna influenza su questo punto essenziale della situazione italiana.

A Montecitorio le previsioni che si fanno dai maggiori uomini parlamentari sono queste:

Il Re consulterà domani il Presidente del Senato, on. Manfredi, ed il Presidente della Camera, on. Marcora, chiamati appositamente alla capitale. Forse il Re consulterà anche gli ex-Presidenti del Consiglio che si trovano a Roma, fra i quali l'on. Sonnino. L'on. Luzzatti non potrà, invece, in ogni caso, essere interrogato perchè da qualche tempo è trattenuto a letto da leggeri reumatismi. Si ritiene che dal risultato delle consultazioni, mancando una indicazione precisa per la successione, la soluzione sarà probabilmente questa: affidare di nuovo all'on. Salandra l'incarico di comporre il Ministero. Gli amici del Presidente del Consiglio dimissionario affermano che, in tal caso, la crisi sarà breve e che probabilmente giovedì prossimo l'on. Salandra presenterebbe al Re la lista del Ministero ricomposto. Pare che nel caso di un reincarico di comporre il Ministero, l'on. Salandra si limiterebbe alla ricerca di un nuovo Ministro del Tesoro e di un nuovo Ministro degli Esteri. L'idea di un largo rimpasto non sarebbe nei piani dell'on. Salandra, il quale farebbe affidamento specialmente sulla affettuosa cooperazione dell'on. Sonnino, al quale offrirebbe il portafoglio degli Esteri. Non si conosce però se l'on. Sonnino, che rifiutò una volta tale portafoglio, vorrebbe entrare nel Ministero Salandra ricomposto.

L'on. Sonnino è, in un certo modo, l'arbitro della situazione dell'on. Salandra, poichè se egli persistesse nel rifiutare la sua partecipazione al Gabinetto tanto come Ministro del Tesoro quanto come Ministro degli Esteri, difficilmente l'on. Salandra riuscirebbe a formare una nuova combinazione veramente vitale. Le personalità del nostro mondo politico ritengono quasi concordemente che, qualora fallisse il nuovo tentativo dell'on. Salandra, la successione andrebbe direttamente all'on. Sonnino, il quale tenterebbe la partecipazione al Gabinetto dei socialisti riformisti, i quali sono, in questo momento, fautori dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. L'on. Sonnino non formerebbe, in ogni caso, quel grande Ministero di tipo francese di cui si è parlato in questi mesi. Si ritiene poi a Montecitorio che se anche un eventuale incarico a Sonnino non raggiungesse risultati positivi, si verrebbe all'offerta dell'incarico di formare il nuovo Ministero all'on. Giolitti, il quale (sono voci di Montecitorio) farebbe appello alle maggiori personalità politiche del paese per formare un Gabinetto, il quale, per la sua autorità, fosse tale da dare al paese affidamento di essere all'altezza della gravità dell'ora attuale. La decisione del Re, che sarà conosciuta non prima di lunedì, dirà quale traiettoria sarà riservata alla soluzione della crisi.

S.

La consegna tedesca è di uccidere

Parigi, 31, mattino.

In un taccuino trovato addosso ad un sergente maggiore tedesco, fu rinvenuta una carta di cui il *Petit Parisien* riproduce la fotografia e di cui la traduzione dice: «*D'ordine del generale, non prigionieri, non feriti, ma tutti uccisi*».

L'importanza dell'occupazione di Sasseno

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Vallona, 30, ore 20,40.

L'isola di Sasseno, che si eleva alla sulle acque proprio a chiudere l'ingresso della baja di Vallona, così che colui che la tiene si può in senso assoluto dire il dominatore della baja stessa, è formata da tre monti. A me il suo profilo generale rassomiglia con abbastanza precisione alla nostra isola di Salina, nel gruppo delle Egadi. Per altri riguardi, nell'aspetto del terreno, rassomiglia alla Maddalena. Tre o quattro case e non più costituiscono l'abitato dell'isola; la casa per la sentinella alla banchina di sbarco della baja di San Nicolò, la casa del guardiano del faro volto verso l'Adriatico e una casa o due e qualche capanna di pastori. Sette famiglie di pastori formano tutta la popolazione umana dell'isola. La popolazione animale è formata da qualche migliaio di ovini e da qualche centinaio di cavalli.

Il "Golfo di Venezia,,

Preceduti da un drappello di marinai della compagnia di sbarco, i quali recavano il pennone ed il drappo per la bandiera da issare sul monte centrale dell'isola, iniziammo la scalata dei ripidissimi pendii. Intanto cominciava lo sbarco del materiale: otto cannoni, carrette, tende, cucine.

Quando raggiungemmo la cresta del monte, anzi la sella che si incurva tra il cocuzzolo settentrionale di Sasseno e il cocuzzolo centrale cui noi col listo carico della nostra bandiera aspiravamo, si scoprì a noi che salivamo dalla parte interna della parte orientale dell'isola, la vista dell'Adriatico. Salutammo quello che i pescatori del Gargano e delle Puglie ancora chiamano «Golfo di Venezia» con un grido di gioia e di entusiasmo. Veramente in quel momento sentimmo di vivere un'ora storica, poichè intuimmo o credemmo di intuire, che l'occupazione nostra di Sasseno, l'isola il cui piede martoriano assidue le onde e le cui vette flagellano infaticabili i venti, l'isola che costituisce la difesa essenziale e la chiave strategica della baja di Vallona, non era forse e non poteva e non doveva essere che il piccolo inizio della grande, attesa affermazione italiana sull'Adriatico.

Dopo più di un'ora e mezzo di ascesa dacchè eravamo sbarcati, alle ore tredici e venticinque, fummo sulla vetta del monte centrale. Lo nominammo Monte Vittoria.

"Alza bandiera!,,

Il drappello dei marinai, comandato dal guardiamarina Bortolotto, che era giunto con noi sulla vetta, piantò un palo alto una diecina di metri, che i marinai avevano portato fino lassù, e con ardita fatica per la scabra ascesa. Il resto della compagnia di sbarco, insieme coi cannoni, al cui comando era preposto il tenente Palma, aveva sostato su un ripiano pratico, a metà circa del pendio del monte, per stabilire l'accampamento e per costituire immediatamente coi pezzi da sbarco la prima difesa di Sasseno, difesa abbastanza efficiente, malgrado il piccolo calibro dei pezzi, per la fortunata posizione dell'isola. Quando l'albero della bandiera fu alzato sulla vetta del monte e convenientemente ormeggiato contro il vento, che, spirando dall'Adriatico, lo urtava impetuoso, il guardiamarina Bortolotto spiegò i suoi uomini. Il capitano di fregata Ciano, sotto-capo, come ho detto, dello Stato Maggiore del contr'ammiraglio Patris, disse all'ammiraglio: «Siamo pronti!».

In quel momento, al limite ove l'acqua dell'Adriatico si confondeva verso occidente col cielo, avvistammo quattro unità da guerra: evidentemente, navi francesi in crociera, per la sorveglianza del Basso Adriatico. L'ammiraglio diede il comando: «Alza bandiera!». La tromba squillò il saluto. I marinai schierati presentarono le armi e il tricolore ascese lungo l'albero fino alla sommità, si spiegò investito subitamente dal vento sullo sfondo dell'azzurro, coprì della sua ombra anche due schipetari abitanti dell'isola, che erano saliti ad aiutare i marinai e ad assistere alla cerimonia.

Erano precisamente le ore quattordici e venti. Sasseno, ed in conseguenza la baja di Vallona, erano ufficialmente italiane.

MARIO BASSI.

Appendice della *Stampa* (3)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Io non ho detto che si tratti di suicidio; dico che quest'uomo è stato assassinato.

— Assassinato! Ah, questo è impossibile, Capo, impossibile, quando l'abbiamo messo nella cella era ben vivo, si dimenava come un forsennato, urlava, lirava pugni...

— Sta bene — disse Tony Pacot — ma con tutto ciò quest'uomo, che si difendeva tanto fortemente, era già assassinato, stava morendo...

E rivolgendosi ai medici, Tony Pacot continuò:

— Signori, l'altra notte abbiamo avuto a che fare con un terribile bandito, che non indietreggia davanti a nulla, che non ha alcuno scrupolo. Quest'uomo, capo della banda degli X, avendo visto che uno dei suoi uomini, il suo primo complice, era stato arrestato, temendo una confessione pericolosa, non ha trovato di meglio per costringerlo al silenzio che assassinarlo...

— Miserabile!

— Io ho avuto, signori, la fortuna di poter ammanettare, legare quest'uomo in tale maniera che non poteva assolutamente fuggire, nè era possibile il per il ad altri disciogliersi. Il capo degli X, mentre io mi trovavo in una altra stanza con il mio luogotenente, deve essere ritornato verso l'arrestato per cercare di liberarlo, ma vedendo che egli non vi sarebbe riuscito, lo ha avvelenato, non facendogli ingoiare qualche droga, bensì facendogli una ferita qualunque, una ferita insignificante in apparenza, ma per la quale passava la morte. Poi, ritenendo dopo questa ferita che vi fossero delle probabilità di salvare il suo complice, affidandolo legato com'era al colosso Tabaccogiallo, lo ha portato via dalla stanza.

Certo, con un contravveleno il bandito era sicuro di salvare più tardi il compagno avvelenato da lui... E non si inquietò per la ferita che gli aveva fatta. Se non che il Tabaccogiallo, a cui egli consegnò il prigioniero, era un mio agente: Stomachino.

«E' Stomachino che ha portato qui l'arrestato. Il contravveleno non è arrivato, ed egli è morto.

Tony Pacot aggiunse:

— Or ora, quando l'ho visto, ho capito subito che era avvelenato. I suoi occhi lo dicevano chiaramente. Quella sua aria ebete, quella debolezza indicavano il lavorio della morte.

«Signori, a quest'uomo è stato somministrato un veleno molto usato dagli indiani, che non produce il suo effetto che dieci o dodici ore dopo.

Tony Pacot, così parlando, esaminò ancora il corpo di Del Rio per cercare la ferita con la quale il capo degli X aveva dato la morte al suo compagno:

— Ecco, signori, eccola qui la piaga! — disse infine. — Guardate il pugno sinistro... Vedete questo taglio profondo?

«Il capo degli X ha fatto finta di voler togliere le manette al suo compagno ed intanto lo ha tagliato al pugno, introducendo poi il veleno nel taglio. Del Rio deve aver creduto che la ferita fosse dovuta al lavorio di torsione che il suo capo gli faceva per liberarlo dalle manette, e certo avrà ringraziato il capo, che stava uccidendolo.

Tony Pacot concluse:

— Ed ora questo cadavere deve servirci a qualcosa: bisogna misurarlo bene. All'Ufficio antropometrico devono esserci dei dati che lo riguardano. Così sapremo finalmente chi era questo bandito, che si nascondeva sotto la pelle giallastra ed i baffi neri di Del Rio.

XV.

Il signor Tüller crede al *canard*

Mentre Tony Pacot stava per ritirarsi dalla infermeria del Deposito, il segretario della Prefettura, lo stranissimo signor Tüller, venne a dire che il prefetto pregava il *detective* di passare nel suo gabinetto, per una comunicazione importante.

Tony Pacot si affrettò a recarsi dal prefetto. Il segretario Tüller lo accompagnò.

— Bisogna che mi feliciti con voi, signor Tony Pacot — gli disse — per la riuscita della vostra ultima impresa.

— Perchè? — domandò Tony Pacot. — Non sono riuscito come volevo...

— Ma intanto avete arrestato uno dei capi degli X, un bandito temibilissimo.

— Ma come va, voi, signor Tüller, che appartenete alla Polizia, e dovreste essere bene informato, potete credere sul serio all'esistenza di questi banditi, degli X?

— Perbacco, signor Pacot! Davanti agli avvenimenti è difficile negare la realtà.

— Ebbene, signor Tüller, giacchè voi mi inspirate fiducia, vi dirò una volta per sempre che... la banda degli X non esiste!...

— Ma che cosa dite?

— Sì, si tratta di una invenzione... di un *canard* dei giornali, che io lascio dire, sorridendo...

— Eppure l'uomo che è là nell'infermeria del Deposito... Del Rio...

— Ah, sapete il suo nome?

Il signor Tüller, segretario della Prefettura di polizia, impallidì e balbettò:

— L'ho sentito pronunciare da voi or ora...

— E' vero — disse Tony Pacot gravemente. — Altrimenti come potreste saperlo?...

«Torniamo dunque agli X... Dunque, vi siete felicitato con me della riuscita della mia impresa, eh!... Ebbene, mio caro, la mia impresa è fallita.

— Fallita?

— Assolutamente. Ho arrestato un uomo, Del Rio, come voi lo chiamate, ma lo ho arrestato per errore, da sciocco!...

— Non capisco...

— Ah! E' una cosa complicata, romanzesca... Insomma, questo Del Rio era una mia creatura...

— Uno dei vostri?

— Ahimè, sì. Un prezioso collaboratore, un X, che aveva il compito pericoloso di spiare quello che voi chiamate il capo degli X... Era lui che mi informava di tutto e che mi metteva in grado di combattere il bandito. Ora ho perduto un aiuto prezioso.

Il signor Tüller non trovò niente da dire.

Certo, quella dichiarazione del *detective*, fatta con un tono di sincerità assoluta e di schietto rammarico, doveva disorientare il segretario di polizia.

Tony Pacot, senza averne l'aria, con la coda dell'occhio seguiva il turbamento della faccia di quell'uomo nell'apprendere all'improvviso una notizia tanto importante.

Era per gli X una cosa spaventosa quel tradimento, di cui sicuramente nessuno di essi aveva mai sospettato. E il signor Tüller credeva fermamente che Tony Pacot, ignorando che egli era a sua volta un traditore, non avesse alcuna ragione di dirgli cosa non vera.

(Continua).

Nel cerchio di fuoco

Paesaggio d'inverno - Bizzarrie indiane - Invenzioni praticissime per un'ottima tazza di the - I cannoni inglesi, Jean Bart e Nôtre Dame des Dunes vigilano su Dunkerque - Il "Draken-ballon„ e gli idroplani fanno la spia sul campo di battaglia.

(Da uno dei nostri inviati speciali sul campo della guerra)

DUNKERQUE, 21 ottobre.

Si direbbe che il treno che mi porta verso Dunkerque abbia la coscienza di andare verso la battaglia. Non credo che sia possibile ad un treno andare più lentamente. E' uno scivolare silenzioso e misterioso sui binari, un arrestarsi angoscioso ad ogni segnale, un domandare la strada, una singolare affezione per le fermate brusche in una campagna nera, in cui i viaggiatori si domandano sorpresi come diavolo il treno abbia capito che occorreva fermarsi. Gli stessi alberi sonnolenti ci tengono compagnia nell'angolo del finestrino per lunghi minuti. I primi freddi invernali sono passati sulla solenne campagna malinconica di Francia, e nei vagoni semivuoti e non riscaldati si rabbrividisce. Il cielo è triste di grigiore umido. E i volti della solita folla un po' scema, un po' angosciata che appaiono ad ogni piccola stazione attendere un misterioso treno che non viene mai; quei volti di vecchie, di bambini, di uomini gravi e biondi, sembrano aver perduto ormai da tempo il gusto della vita. E da troppi giorni non si vedono che cannoni e feriti, non si parla che di morti, e non si sente più un soffio anche passeggiero o pazzo di gaiezza. E nelle stazioni quella solita povera piccola folla attende ormai ogni giorno da troppe ore, ed è stanca di una tristezza che è divenuta lo stato normale. Ahimè! rieccola ancora l'eterna Croce Rossa che sfila: un treno interminabile, alle cui finestre pendono le bandiere bianche divenute grigie. Dentro una visione di bende bianche, di volti pallidi ed indifferenti, di abiti kaki. Sono feriti inglesi che vengono dalla regione di Lilla. E non sono che i feriti leggeri! Uno, calmo, sorridente, con una grande fascia rigonfia alla spalla sinistra, si rade innanzi allo specchietto incastrato nella parete del vagone. Ma nemmeno questo contrasto riporta l'ilarità sul volto degli astanti. No, non si può sorridere più, nè consolarsi con aneddoti. Da troppo tempo il grigio velo della malinconia ha preceduto la nostalgia dell'inverno, ed ora che il cielo è divenuto dello stesso colore delle anime e dei volti, ora che si è chiusi come in una camera grigia e senza luce, si sente il peso della situazione che da troppo tempo dura. Tutti sono stanchi; il treno che se ne va così sinistramente lento nella campagna, la buona donna in abito bianco che nella stazione di mattoni rossi ci tende per la centesima volta la ciotola della elemosina segnata colla croce rossa, anche i cannoni inglesi che seguitano a passare a destra nelle interminabili teorie di vagoni piatti, anche quei cannoni verdi tutti coperti di onorato fango, che se ne vanno verso l'ovest.

Verso Boulogne

Amiens. E' tardi; e fa freddo. Nella grande stazione qualche inglese sorveglia i convogli che si avviano. L'incubo è vicinissimo qui. Il fronte di battaglia è lontano venti o venticinque chilometri. Così ad Amiens è permesso passare, ma è proibito discendervi. Ma l'ingorgo di truppe che ho visto al mio passaggio quattro giorni fa, sembra finito. Se ne sono andate tutte verso l'ovest. Il centro della battaglia non è più qui. Ad Amiens il passo del treno, da lento, diviene addirittura sonnambulico. E' un treno fantasma che procede nella notte. Il rumore sottilissimo delle ruote sui binari culla i viaggiatori addormentati. Ma l'urto improvviso dei freni li risveglia. Ancora un'ora di fermata, forse. E fa freddo. L'alba ci trova ancora molto lontano da Boulogne. Questo percorso, che si fa abitualmente in quattro ore, ne chiede adesso ventiquattro. Dove il terrapieno è in curva, abbiamo dinanzi a noi una singolare visione: una fila senza fine di treni precede il nostro, tagliando l'orizzonte come un lunghissimo verme nero. Qualche cosa deve essere accaduto.

Cammin facendo si discende, e si fa amicizia coi compagni di viaggio. La fila di treni che ci precede è uguale alla fila che ci segue. Almeno venti, in tutto; quasi tutti treni di materiale. Fortunatamente i feriti passano sulla linea discendente, poichè vanno verso Parigi: e questa è più libera. Il treno che segue il nostro è un treno di indiani, che vanno a Boulogne. Salvo il turbante ed i bronzei volti fioriti di barbe ricciute, gli occhi ed i denti ugualmente brillanti, sono identici per vestito e per equipaggiamento agli inglesi. Solamente non sorridono: ridono sgangheratamente. E' la loro maniera di manifestare della simpatia. Su uno dei vagoni piatti è eretta una specie di tenda, sotto la quale due indiani col torace completamente nudo, cogli occhi fosforescenti nella pelle bronzata, guardano al di fuori. Sembrano idoli sotto la cortina di un tempio. E' un quadro strano di questa guerra strana, che ha mescolato adesso nella stessa ala sinistra del grande esercito francese cinque popoli diversi: belgi, inglesi, canadesi, francesi, indiani. E forse più ne verranno.

Non "Indù„ ma indiani

Il loro sibilato dialetto anglo-indiano è quasi incomprensibile. Tuttavia, dopo aver seguito attentamente anche la loro pantomima, riesco a capire che il bizzarro tipo di pirata che mi apostrofa ridendo, si lagna del fatto che qualcuno li abbia chiamati Indù. Essi non sono Indù, ma indiani, e così vogliono essere chiamati. L'uditorio, composto di qualche grave soldato belga, di qualche loustic francese e del macchinista sudante carbone, non riesce a comprendere la differenza che corre fra gli Indù e gli indiani. Occorre spiegar loro che gli Indù non sono che uno dei tanti popoli che abitano l'India immensa. Allora si persuadono.

Ogni tanto l'enorme fila di treni si rimette in moto. Allora ognuno corre a riprendere il suo posto, inseguendo senza difficoltà a piedi il suo convoglio. In fondo alla grande vallata, Calais si vede benissimo, e si vedono anche le sagome nere di alcune navi da guerra, al largo. Ma vederla e arrivarci non è la stessa cosa. Ancora un'altra fermata. Un gruppo di soldati inglesi scende dal vagone-bestiame nel quale si è fatto con della paglia e dei chiodi un villino provvisorio, e va verso la locomotiva. Uno porta una vasta e rilucente cogoma da thè. Che vadano ad offrir del thè al macchinista? Mi pare troppa bontà: andiamo a vedere. Infatti non è un invito ad un five o' clock: è invece un servizio di rifornimento. Curvi sotto il fianco nero della macchina, i soldatini color cioccolatte tendono la cogoma verso un robinetto dal quale esce fischiando acqua e vapor d'acqua. E il macchinista sorridendo regola il getto d'acqua. E' un nuovo sistema per fare il thè, che gli inglesi hanno adottato su larga scala in questi loro eterni viaggi che li portano senza posa dal centro all'ala estrema della grande battaglia. Il thè è subito pronto, e bevuto sull'erba. Gli zuavi di Napoleone III divennero celebri per avere inventato un sistema spicciativo di caffettiera; essi mettevano il caffè in una delle grandi cinture che portano arrotolate alla vita, la torcevano bene per rendere compatta la polvere di caffè, e la immergevano in una caldaia di acqua calda. Qualche minuto dopo il caffè era pronto. Ma se è così, mi sembra che, accanto al caffè alla zuava abbia diritto di prendere il suo posto anche il thè alla Tommy. L'uno e l'altro sono invenzioni utili all'umanità, e meritevoli di ricordo.

Un disastro ferroviario

Ecco che passiamo accanto al luogo del disastro. Poichè tutto questo ritardo, che supera anche la media causata ordinariamente dal trasporto di truppe, ha per causa un gravissimo disastro avvenuto ieri, disastro di cui probabilmente la stampa non ha parlato e non parlerà, perchè, triste a dirsi, di fronte alla battaglia, che falcia ogni giorno migliaia di vite, i «piccoli» disastri perdono ormai ogni importanza. Dunque ieri sera, presso la stazione di Marquise un treno di passeggieri si è diviso in due nella salita, a causa della rottura dei ganci di un vagone. Sette od otto vagoni così liberati hanno seguito a grande velocità la discesa, e poichè i treni si seguono a qualche centinaio di metri di distanza, hanno investito la locomotiva del treno seguente, che andava anch'esso ad una velocità relativamente forte. I vagoni erano pieni fino alla misura del possibile, poichè il treno trasportava rifugiati. Le conseguenze dell'urto sono state gravissime: cinquanta morti e centodieci feriti. Ma, ripeto, chi ci pensa, chi ne parla soltanto? La misura dell'orrore è colma ormai da tanto tempo, e non si trova più quel solito solletico di raccapriccio col quale in altri tempi si analizzano questi sanguinosi incidenti.

Solo si deplora l'influenza che possono avere sulla battaglia. Questa sola linea serve il fronte di battaglia all'estremo nord: e centinaia di treni debbono passarci ogni giorno. Un accidente che la blocchi per dodici ore, ed ecco i cannoni sul fronte restare senza il solito pasto di munizioni, le truppe senza rinforzi. La delicatezza dell'ingranaggio di questa straordinaria macchina per uccidere è grandissima. Ed il povero pubblico che deve passare attraverso le ruote dell'ingranaggio! Un mucchio di rottami di legno qua e là mucchietti di sangue, otto paia di massiccie ruote accoppiate come delle scarpe lungo il terrapieno, e qualche lembo sanguigno per terra: ecco quanto attesta il passaggio di alcuni infelici attraverso l'ingranaggio. E più in là, su di un binario morto altri due treni si sono urtati; fortunatamente non portavano che del materiale. E questo enorme ingorgo, coi continui accidenti che produce, spiega come avanti e dietro del nostro treno faccia lentamente il suo viaggio una colonna senza fine di treni.

Sul limite della battaglia

Dunkerque è sotto l'impressione di essere al vero limite della battaglia. I tedeschi sono a Nieuport, nel grande villaggio balneare pieno di alberghi pomposi, nel quale ho salutato per l'ultima volta l'esercito belga, che era lì accampato in una delle tappe della sua ritirata. Pochi giorni sono passati da allora, e di già quei paesi nei quali viaggiavamo tranquillamente in tram elettrico sono giardini chiusi. Ostenda è sous la botte, come dicono qui. La battaglia dura accanita giorno e notte lungo l'Yser, a pochi chilometri da Dunkerque, e tutto il giorno si ode il rombo non troppo lontano dei cannoni di marina inglesi. La squadra coopera coll'esercito belga.

Povero esercito belga! Non sarà questa l'ultima sua fatica? Quando lo lasciai, seguendolo nella sua ritirata verso il sud, era completamente sfinito. Il sessantatre per cento di perdite in media (un reggimento di duemila quattrocento uomini è ridotto a cinquecento quaranta) ed il resto degli uomini sotto le deprimenti conseguenze di due mesi e mezzo di orribile fatica, di mancanza di sonno e di riposo. Allora, nei giorni della ritirata, era stato annunziato che i sessantacinquemila uomini che restano all'esercito belga sarebbero messi in riserva. Eccoli invece di nuovo al fuoco. Evidentemente la sostituzione colle truppe francesi non ha potuto farsi a tempo, perchè l'avanzata tedesca su Ostenda e sul Mare del Nord è stata troppo rapida.

Difeso da queste deboli forze, il vecchio nido bruno di Jean Bart e dei suoi corsari vibra tutto ad ogni colpo di cannone, ed i vetri delle sue finestre tremano sottilmente. Oh! ironia della storia! E' ancora il cannone inglese che tuona al largo di Dunkerque ma i discendenti di Jean Bart lo ascoltano con gioia. Precisamente cento anni fa, fra Boulogne e Dunkerque bordeggiavano severe le fregate di Collingwood e di Nelson, attente alla caccia dei leggeri cutters francesi; e col campo di Boulogne cominciava a declinare la stella rossa di Napoleone. In cento anni tutto è rovesciato: oggi il cannone inglese tuona per la difesa delle coste da cui un giorno si ammassava la minaccia verso l'Inghilterra. E sulla piazza di Dunkerque accanto alla piazzetta sulla quale l'enorme e nero beffroi accende di notte il suo occhio ciclopico come per contemplare amorosamente la sua secolare fidanzata, Notre Dame des Dunes, la statua di Jean Bart, del leggendario distruttore di inglesi, porta fra le dita di bronzo una banderina inglese!

Occorre dire anche che la porta con la massima dignità possibile. Gli odi di razza sono evidentemente un'invenzione. I nostri nipoti finiranno forse per vedere francesi e tedeschi combattere assieme i russi. Chi sa: basta lasciare che gli anni passino.

Per ora Dunkerque è sotto tre regni visibili: il cannone inglese, Jean Bart, e Notre Dame des Dunes. Le negre città del Nord francese, così somiglianti alle piccole città inglesi per le tegole rosse e nere di cui son fabbricate, sono veramente tristi di giorno, colle loro case oscure, e non guadagnano vita che a sera, quando le muraglie spariscono nell'ombra e solo fiammeggiano le finestre accese. Alle sette e mezzo di sera, tutta Dunkerque esce nelle strade, dalla Cittadella piena di marinai vestiti di tela oleata, dai sobborghi, dal centro, e si dirige al vero cuore della città, alla piazzetta ove di fronte al beffroi, Notre Dame des Dunes, la piccola antenata della città, la chiesa gotica creata per voto dei pescatori della duna, apre le sue tre porte fiammeggianti di luce.

«E' il triduo che da molti giorni si dice ogni sera per le armi di Francia, e perchè la piccola Madonna della Duna preservi dall'invasione tedesca la città che porta il nome della chiesa, poichè Dunkerke vuol dire, in fiammingo, chiesa delle dune.

Si prega

Ieri sera ci sono andato, attirato dalla folla. La chiesa, colle sue tre navate di pietra, divenuta completamente nera pel tempo, era completamente piena. E molti uomini; sebbene la maggioranza fosse naturalmente di donne, pie vecchie col capo ricoperto di scuffie, saggie piccole provinciali dai scialli oscuri, e giovanette bionde. L'aria era piena di odore di candele, e l'incenso svaporava verso le volte. La commozione era visibile in tutti. Non per le brevi parole del sermone, che consigliava ai credenti di offrire sè stessi a Dio, così come i soldati si offrono alla patria, per scongiurare il pericolo comune: non per l'atmosfera antichissima della nera chiesetta, forse. Ma per tutto questo insieme; pel vibrare ancora lontanamente percettibile del cannone, per la vera solennità dell'ora, che riportava gli spiriti alla piccolezza dell'individuo dinanzi agli avvenimenti, e dinanzi al destino; per lo spettacolo tragico, ancora presente nell'animo, dei centomila rifugiati che sono passati in pochi giorni per Dunkerque, e la cui sorte potrebbe domani essere diversa da tutti costoro. Ah! è certo che ci sono dei momenti in cui l'anima si indebolisce, ed ha bisogno di consolarsi con qualche cosa di inconoscibile.

Sul canale dell'Yser

Fortunatamente, a volte, un pretesto colpisce più che mille motivi precisi. E' così che un pretesto rapidamente trovato (solige dimenticate, ecc., mi ha fatto ottenere non solo il permesso di sbarcare, ma di andare in automobile fino al luogo allagato. E' una rara fortuna. Il luogo allagato è quasi sul fronte di battaglia, da cui dista pochi chilometri. E' vero che dista anche pochi chilometri da Dunkerque.

Un'ora di corsa sulla magnifica strada che segue il canale dell'Yser, la gioia di poterci avvicinare al rombo del cannone senza il solito preventivo dell'arresto, dell'interrogatorio, della traduzione verso la più vicina città; e il vento del mare che dà un sapore di libertà e di forza a tutto questo. Ecco uno dei rari momenti buoni di questa poco allegra vita che conduciamo. Passata Ghyvelde, colla sua cateratta sollevata a sbarrare il canale, la cannonata si sente sempre più forte. E' un rombo continuo che scuote la terra. Di quando in quando un'automobile passa a corsa terribile. Qualche carro della Croce Rossa appare allo svolto, colle sue tende al vento. A fianco si stende la muraglia rotonda e gialla delle dune, fra la cui sabbia spuntano ostinati ciuffi d'erba. Impossibile vedere, farsi un'idea del campo di battaglia. La pianura coperta del verde scuro delle barbabietole, è divisa come da cortinaggi da serie successive di olmi alti, che chiudono la vista. Non si ode altro che il rumore, alquanto lento oggi, e non si vede che il passaggio delle automobili e delle motociclette frementi sulla via.

Ma la linea della battaglia è così semplice che attraverso i chilometri alberati che me ne separano, la si indovina chiaramente. Sul mio fianco, lungo la piccola linea dell'Yser sono stese le legioni belghe, la cui artiglieria da campagna dà questo suono più leggero, più metallico e più frequente. Al sud, verso Dixmude, la loro linea si riunisce a quella del corpo d'armata francese che opera su Ypres; ma da là non viene alcuna eco, perchè la distanza è troppo grande. Ed al nord la linea finisce al mare, sulla foce del canale di Nieuport. Ed è là che sembra essere più grande lo sforzo, poichè il rombo più forte, quello che si sentiva anche da Dunkerque, viene di laggiù.

Fortunatamente, è in quella direzione che il foglio di carta azzurro mi apre la via. Qualche altro chilometro, durante il quale d'improvviso sorgono dal fosso non viste pattuglie di ciclisti belgi a domandarci le carte, e siamo quasi al limite della battaglia. Siamo sull'orlo del mare, e la giornata è magnifica e serena. Laggiù a qualche chilometro appaiono chiaramente visibili i grossi fabbricati di Nieuport. Dietro cui si arrotola qualche nuvola di fumo: e, al disopra degli olmi che chiudono il panorama sulla destra, mentre alla sinistra è il mare, appare lontanissima ma visibile, una singolare forma oblunga, sospesa in aria, colore di alluminio grigiastro. Si direbbe la nuvola di fumo di uno shrapnell: ma si riconosce subito la forma notissima del draken-ballon.

I tedeschi, infatti, come mi raccontano degli ufficiali, dopo aver tentato per due giorni di respingere contro il mare le linee belghe senza riuscirvi, si sono decisi a bombardarle sul fianco. Il secondo giorno, quando gli attacchi di fanteria si erano mostrati inutili, la cattiva luna del draken-ballon è apparsa al fiore dell'orizzonte, ed è stata immediatamente seguita da un sistematico diluvio di grosse granate. Gli scoppi grossi e sonori, interrotti a volte da [illegible] somiglianti al lacerarsi di grossi palloni, sono gli scoppi delle granate. Sono quelle a cui i francesi hanno dato il nome caratteristico di marmite. Quello che avevo preso per rombo di cannonate non è che rumore di scoppio — poichè i mostri che lanciano senza tregua queste caldaie di esplosivo sono troppo lontani perchè si possa udirli. Da ieri la situazione si trascina così, senza cambiamento. Le truppe belghe soffrono molto. Il bombardamento è continuo, regolato a settori, come un innaffiamento. Se qualche villaggio si trovava sotto la doccia, si sa che i tedeschi non se ne cureranno troppo. E rimanere così senza riposo, e senza controazione, sotto un fuoco continuo è una condizione che finirebbe per demoralizzare le truppe, se non vi fosse del cambiamento in aria.

Ecco un automobile passare: tra porta feriti. Poi passa una lunga fila di camions, che vanno a prendere munizioni a Ghyvelde. Per essere ristretto ad una lunga ma magra striscia di terreno, il combattimento guadagna, poichè diviene visibile in tutti i particolari. Arrivando su di un punto del largo fronte di una grande battaglia, non si vedono che i soliti particolari di un'azione divisa per mille. Qui si ha invece la sensazione non solo della presenza del nemico, ma della esiguità del terreno che si difende. Qualche chilometro di avanzata basterebbe ai tedeschi per stringerci contro il mare. Siamo alla testa di quel grande circuito di fuoco che si termina a Belfort. Forse, se fosse rotta qui, la linea degli alleati dovrebbe essere cambiata, la battaglia mutare aspetto. E' uno dei centri della lotta.

Al largo, dietro il saliente leggero di Nieuport, appaiono adesso ad un tratto tre sagome nere, dalle forme canine, di levrieri accovacciati nell'acqua. E' la squadra inglese, o una parte della squadra inglese che bombarda le posizioni tedesche. Somigliano, per la distanza, ad esili zanzare, due idroplani volano al di sopra delle tre piccole navi. Sono gli occhi delle navi: sono essi che rettificano il tiro. Ma io non ho udito che una sola cannonata. Ad un tratto, quando la pazienza si era di già stancata, una fiammella è apparsa sul fianco della nave di testa, una grossa corazzata molto bassa nell'acqua. Ed un rombo sonoro (che mi ha fatto sorgere ad un tratto un ricordo vivo ed un rimpianto acuto di una bella gesta italiana ormai lontana: Tripoli) ha percorso con due o tre echi tutta la costa sabbiosa. Poi più nulla; le tre navi si sono taciute.

E poichè era già innanzi nel pomeriggio, e la circolazione è severamente proibita dopo le sei della sera, ho ripreso la via della vecchia, nera, fedel Dunkerque, che usciva, al momento in cui vi rientravo, dalla caverna luminosa di Notre Dame des Dunes. Il triduo continuava.

(Continua).

PAOLO SCARFOGLIO

L'assalto di Tsing-Tao è incominciato

Il sacrificio dei "samurai„

TOKIO, 31, (Ufficiale)

Stamane è cominciato l'attacco generale contro Tsing-Tao, per mare e per terra.

I Samurai

Alcuni giorni or sono, un telegramma da Tokio annunciava che seimila soldati samurai avevano deciso di dare l'assalto alla cittadella germanica di Tsing-Tao, facendo spontaneo sacrificio della propria vita, nel giorno della festa del Mikado. Ora il telegrafo dà la notizia ufficiale che l'assalto è incominciato, che i samurai hanno mantenuto la loro promessa. Non invano, certo, chè la fortezza della più ricca colonia tedesca nell'Estremo Oriente dovrà fatalmente cadere.

I samurai sono una sopravvivenza eroica dell'antico Giappone guerriero e feudale. Essi costituivano, dopo quella dei sacerdoti, la maggiore e più nobile casta della società nipponica. Ecco come Lefcadio Hearn, nel suo bellissimo libro «Kokoro», parla della educazione di un giovane samurai:

«Anche prima di essere investito del suo hakama, o calzoni, egli fu per tempo avvezzato da ogni tenera influenza ed abituato a reprimere i naturali impulsi dell'affezione infantile. I suoi compagni, se l'avessero veduto fuori passeggiare con sua madre, gli avrebbero domandato scherzando: «Succhi ancora il latte?». Egli poteva amarla liberamente nelle ore passate in casa, sebbene queste non fossero molte, perchè ogni svago inattivo era severamente limitato dalla disciplina. Le comodità, fuorchè in caso di malattia, non erano concesse. Quasi fin dal tempo che egli cominciò a parlare, gli fu ingiunto di considerare il dovere come guida della vita, il controllo di sè come primo requisito di condotta, il dolore e la morte cose di nessuna importanza per il proprio individuo.

«Vi era una parte più feroce in questa disciplina spartana, intenta a coltivare una fredda rigidezza, mai rilassata durante la gioventù, fuorchè nella nascosta intimità famigliare: l'assuefare i bambini alla vista del sangue. Essi erano condotti sui luoghi delle esecuzioni; essi non dovevano dar segni di emozioni, e, di ritorno a casa, erano obbligati a dominare ogni sensazione di orrore, nel mangiare copiosamente del riso tinto di sanguigno con una buona salata di sugo di prugna. Anche le più difficili cose potevano essere chieste ad un ragazzo anche piccolissimo: come andare solo, a mezzanotte, sul posto dell'esecuzione e riportare una testa, in prova del coraggio. Perchè la paura dei morti non era ritenuta men spregevole, per un samurai, che la paura dei vivi. Esser figlio di samurai significava non avere [illegible] paura; in ogni cimento la condotta esigeva la più perfetta impassibilità, ogni vanteria era giudicata aspramente come segno di viltà.

«Crescendo negli anni, il figlio di Samurai era obbligato a cercare i suoi svaghi principalmente in quegli esercizi che erano la prima e costante preparazione della guerra: tiro dell'arco, equitazione, lotta e scherma. I suoi compagni d'armi erano men giovani, figli di samurai scelti per l'abilità ad assisterlo negli esercizi marziali. Il suo nutrimento, sebbene abbondante, non era mai delicato, il suo vestire, salvo nelle grandi cerimonie, era leggero e grossolano. Non gli era permesso l'uso del fuoco semplicemente per riscaldarsi: se le sue mani nelle mattinate d'inverno si gelavano scrivendo, gli si ordinava d'immergerle nell'acqua gelata per ristabilire la circolazione, e se i piedi gli si intirizzivano, per il rimedio doveva correre nella neve per riscaldarsi. Ancora più rigida era l'educazione della speciale etichetta dell'ordine militare: fin dall'infanzia egli sapeva che la piccola spada al suo fianco non era un ornamento, nè un trastullo. Gli si insegnava come usarla per togliersi la vita in un momento, senza tremare, ogni volta che il Codice della sua classe poteva così ordinare.

«— E' questa veramente la testa di tuo padre? — domandò un principe, una volta, ad un figlio di Samurai, di soli sette anni. Il bambino d'un tratto comprese la situazione: quella testa allora tagliata e messa a lui dinanzi non era quella di suo padre. Il principe era stato tratto in inganno ed un inganno maggiore era necessario. Quindi il fanciullo, dopo aver salutato la testa con tutti i segni di reverente dolore, subitamente si sventrò. Tutti i dubbi del principe svanirono a quella prova sanguinosa di filiale pietà; il padre, bandito, potette fuggire, e la memoria del figlio è ancora onorata nei drammi e nelle nenie giapponesi. Anche in materia religiosa l'educazione del giovane Samurai era speciale. Educato a riverire gli antichi dei e gli spiriti dei suoi antenati, istruito nell'etica cinese e in qualche cosa della filosofia e della dottrina buddistica, gli si insegnava altresì che solamente gli ignoranti potevano sperare nel cielo e temere l'inferno, e che l'uomo superiore non è da altro influenzato che dall'amore della giustizia, come fine in sè, ed a riconoscere il dovere come legge universale.

«Gradualmente, come la fanciullezza maturava nella gioventù, la sua condotta era meno soggetta a controllo. Egli era lasciato sempre più libero di agire a suo giudizio, ma con piena conoscenza che un errore non sarebbe mai dimenticato, che una seria offesa non sarebbe mai pienamente condonata, e che un rimprovero ben meritato era più a temersi della morte. Al giovane Samurai era insegnato il disprezzo di quella comune letteratura generatrice di tenere emozioni e passioni, come troppo snervante ad essere letta, ed alla sua classe era proibito il teatro pubblico.

«Così crebbe il giovane Samurai, per cui queste cose sono scritte: intrepido, cortese, pieno d'abnegazione, sprezzante dei piaceri e pronto ad ogni istante a dar la sua vita per l'amore, la fedeltà e l'onore. Ma benchè già un guerriero nell'animo e nel corpo, egli era appena più che fanciullo quando il paese fu sorpreso dalla venuta delle Navi nere.

Le «navi nere», nel racconto dell'aureo libro dell'Hearn (tradotto in italiano da Giulio De Giorgio ed edito nel 1907 dall'editore Laterza di Bari), non erano che navi americane, le quali, alla feudale società giapponese poterono apparire come una nuova invasione barbarica, simile a quella de' Tartari al tempo di Hojo Tokimunè. In realtà portarono al mondo nipponico il germe di quella rinnovazione industriale e commerciale, che in breve giro di anni ha creato il sorprendente Giappone moderno. Ma il Giappone moderno, industriale e mercantile, conquistatore di mercati, non ha ucciso il vecchio Giappone eroico: il regime parlamentare non ha soppresso nello spirito popolare le antiche caste, e se il Giappone si è fatto esportatore di lavoratori, che vanno a frotte ogni anno a far concorrenza agli operai americani ed europei negli Stati Uniti ed in California, esso sa pure ancora produrre il tipo guerriero del samurai, di cui Lefcadio Hearn, nel suo «Kokoro», parla come di una schiatta di altri tempi. Furono dei samurai che primi mossero all'assalto di Porto Arthur; fu un principe samurai che si uccise sventrandosi per rendere omaggio allo spirito del Mikado morto; sono seimila samurai che, votandosi a morte sicura, nel giorno della festa imperiale, han dato l'assalto alla fortezza teutonica di Tsing-Tao, per la maggiore vittoria dell'Inghilterra contro la Germania.

Sebastopoli bombardata

1. Il palazzo dell'Ammiragliato del porto di Sebastopoli, visto dal mare. — 2. Le caserme sul porto. — 3. La veduta del porto di Sebastopoli, il migliore del Mar Nero. — 4. I docks del porto.

Come fu preparato l'intervento turco nella conflagrazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 30, ore 22.15.

Nessuno può meravigliarsi che la Germania accolga con molto favore la notizia dell'inizio delle ostilità turco-russe. Superfluo sarebbe anche affermare che tale notizia non ha recato qui particolare sorpresa. Negli ambienti anche mediocremente informati si sapeva già da tempo che la Turchia si preparava alla guerra. Il lungo attendere dipende da fatti che devono restare ancora ignoti alla pubblica opinione. La Turchia era in ogni modo pronta anche prima di oggi ad iniziare le ostilità contro la Russia. Questi giornali lo ammettono già nei loro commenti odierni, spiegando così come si venne a poco a poco alla attuale situazione. La Turchia, dichiarata la sua neutralità, permise il passaggio dei Dardanelli alle navi di tutte le nazioni, comprese le russe. Nessun mutamento avvenne nelle direttive del Governo turco finchè i fratelli Buxton iniziarono la loro agitazione favorevole alla triplice «intesa» nei Balcani. Questo tentativo di restituire la vita all'antico blocco balcanico, possibilmente con l'inclusione della Romania, provocò un allarme in Turchia, che infine si vide costretta a chiudere i Dardanelli. Allora la Russia assunse un contegno più deciso. Il 16 agosto chiese alla Porta in nome del suo Governo la riapertura dei Dardanelli non solo per le navi commerciali ma anche per la flotta russa. La situazione entrò così nella sua seconda fase sicchè il presidente della Camera turca Halil bey dichiarava che tutte le misure erano state prese per difendere l'ordine di chiusura dei Dardanelli. Nello stesso tempo Halil annunziava la mobilitazione dell'esercito e della flotta dichiarando di essere pronti anche a combattere per la propria neutralità nel caso non fosse rispettata.

Dopo queste dichiarazioni la Russia si rivolse all'aiuto diplomatico dell'Inghilterra. Questa impose alla Turchia di rilasciare i soldati tedeschi che si trovavano in servizio nell'esercito e sulle navi turche. Anche questa volta la Turchia rifiutò e i Dardanelli rimasero chiusi.

Conseguenza logica, sempre secondo gli odierni commenti della stampa tedesca, doveva essere la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Russia contro la Turchia. Invece l'Inghilterra se ne disinteressò. Questo contegno inglese meravigliò la Turchia che aveva già calcolato sopra la guerra.

Quali siano stati gli avvenimenti di queste ultime settimane che portarono alle prime cannonate nel Mar Nero è impossibile ora precisare, e tanto meno lo si potrebbe fare da Berlino. Certo a questa soluzione non è estraneo l'episodio della «Goeben» e del «Breslau». Tutta la stampa tedesca non fa mistero della preparazione militare turca. Che l'opinione pubblica in Turchia fosse favorevole alla Germania si sapeva da lungo tempo. Sopratutto Enver pascià seguì una politica decisa iniziando i preparativi militari in grande stile. Il suo compito apparve facilitato quando gli ufficiali della marina inglese che avevano il compito di riformare la flotta turca rinunciarono a questo servizio abbandonando Costantinopoli. Da quel giorno la Turchia poteva iniziare anche i suoi preparativi navali.

A cosa miri la Turchia cercano di spiegare stasera questi giornali, che ho motivo di ritenere abbastanza informati. Vediamo anzitutto quanto scrive il maggiore Moraht del «Berliner Tageblatt». Egli afferma che, nonostante la sconfitta balcanica, l'esercito turco si trova ora in ottime condizioni. L'organizzazione dell'esercito venne compiuta in questi ultimi tempi con grande solerzia. Conviene a questo proposito non dimenticare l'efficacia della missione militare tedesca. Il Moraht assicura pure che la Turchia dispone attualmente di eccellenti mezzi di trasporto; crede anzi possibile che le truppe abbiano già raggiunto nelle scorse settimane i territori da cui inizieranno la loro avanzata. Quali campi di operazioni guerresche dovrebbero considerarsi anzitutto il territorio europeo della Turchia con gli Stati confinanti; quindi la Siria, la Mesopotamia; inoltre il territorio caucasico della Russia, infine l'Egitto settentrionale. Per la Turchia si tratterebbe ora più di un'avanzata inglese nella Siria che di una battaglia per l'esistenza sopra il territorio europeo. I Turchi penserebbero quindi ad assicurarsi nel modo migliore nell'Asia Minore meridionale la Siria, tenendo anche conto della necessità di difendersi da attacchi inglesi dal golfo Persico contro la Mesopotamia. Per quanto riguarda i campi di operazione contro la Russia nel territorio a nord-est dell'Asia Minore cioè nell'Armenia, la Turchia sarebbe anche in tempo di pace già bene assicurata contro la Russia transcaucasica.

Il Moraht non vuole specificare dati, ma assicura che le forze turche sono superiori al resto delle truppe russe che ancora si trovano nel Caucaso. La Turchia ha pure lavorato ad armare le sue fortezze di Erzerum e Trebisonda, e troverebbe nelle piazze forti russe soltanto deboli truppe. Questo per quanto riguarda la difesa turca. Il Moraht non crede però che la Turchia si limiterà ad una difesa passiva; apparirebbe verosimile una energica offensiva dalle posizioni di confine asiatiche contro le posizioni vulnerabili dell'Inghilterra e della Russia. Il Moraht crede che tale offensiva abbia molta probabilità di successo poichè la Turchia potrebbe contare sopra l'aiuto di ogni arabo. In conclusione la Turchia si deciderebbe a non uscire dai suoi confini europei, ma soltanto a tenersi su quella parte di difesa per mare che impedirebbe il forzamento dei Dardanelli, quindi svolgerebbe tutta la sua offensiva dalla parte della Siria e dell'Armenia.

Anche tutti gli altri concordano nell'affermare che la Turchia si deciderebbe a questa guerra per poter, indisturbata, consolidare il suo territorio asiatico. La Turchia avrebbe compreso che una vittoria della Triplice Intesa significava la sua distruzione.

La commozione turca dei berlinesi

La notizia dell'inizio delle ostilità tra la Turchia e la Russia ha suscitato l'entusiasmo di tutta Berlino. Ieri sera ha avuto luogo una dimostrazione sulla Potsdamer Platz, dove l'inviato speciale Joussouf Izig bey, dall'alto di una carrozza adorna di bandiere turche e tedesche, ha pronunciato discorsi entusiasticamente applauditi, inneggiando all'imperatore Guglielmo come amico dell'Islam e mettendo in rilievo la fratellanza di armi turco-tedesche. Dopo i discorsi grande folla gridando *Viva il Sultano! viva la Turchia!* si è recata al palazzo dell'Ambasciatore Mahmud Muktar Pascià, il quale, rispondendo ad un discorso rivoltogli, ha ringraziato per le ovazioni ed ha detto che queste avrebbero trovato la più cordiale eco in Turchia e che attestavano la simpatia e gli intimi rapporti tra le due nazioni. Muktar ha terminato citando le prime parole dell'inno tedesco della «Sentinella del Reno» che la folla ha intonato. I dimostranti si sono recati poscia al caffè Vaterland ove la dimostrazione ha avuto termine.

Commenti di giornali

Sopra le cause, che determinarono la guerra, il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive: «Da parte russa si tentò di far credere che due città portuali nel Mar Nero siano state attaccate dai Turchi in tempo di pace. Le cose stanno invece ben diversamente: la Turchia non fu la prima a cominciare, ma il suo procedere fu la conseguenza naturale di una grossolana offesa russa alla integrità turca».

Il giornale ricorda l'ultimo episodio della *Goeben* e del *Breslau*, aggiungendo: «Secondo l'opinione russa, le navi da guerra turche non possono abbandonare le loro acque territoriali, anche quando la Turchia vive in pace con tutte le Potenze. Ora, questo rappresenta una tale provocazione, che l'energico contegno turco non può meravigliarci. La Turchia avrà considerato come un *casus belli* l'atto di violenza della Russia. La rottura della pace si deve quindi alla Russia».

La *Vossische Zeitung* dichiara che non è più per nessuno un segreto dove tenda la Turchia. I diritti di sovranità della Turchia sopra l'Egitto dovrebbero esserle restituiti. Oltre alla questione del Mar Nero verrebbero svolte anche quelle più importanti del Mediterraneo, del Canale di Suez, dell'Arabia, dell'India, della Persia, di tutta l'Asia Centrale. La Turchia si sarebbe preparata, affinchè anche l'Islam possa partecipare con successo alle mondiali decisioni che stanno compiendosi sui campi di Europa.

I commenti degli altri giornali si assomigliano tutti. E' interessante però una nota della *Koelnische Zeitung*: «Per l'amore dei nostri begli occhi, la Turchia non fa certamente la guerra. La Turchia ha però visto con ragione che l'unico suo sincero amico in Europa è la Germania, che non vuole lasciare rovinare la Turchia, che sopratutto vorrebbe difenderla dalla violenza russa nel sud-est europeo. Con la decisione della Turchia il dado è stato gettato. E' venuto il primo appoggio per la Germania e l'Austria. Vogliamo dire tranquillamente che speriamo qualche cosa dall'azione turca, ma non vogliamo neppure esultare. Le venienti settimane diranno se questa azione porterà un notevole appoggio alle Potenze centrali alleate».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Ora o mai più può essere allontanata la pressione russa sull'Armenia e sullo Stretto, l'eterno pericolo russo per Costantinopoli. Ora o mai più è il momento di distruggere la potenza russa nel Mar Nero. La Turchia è forte: anche per lei giunse il momento storico. Il popolo tedesco seguirà con lieto entusiasmo le battaglie per la libertà del popolo turco».

La *National Zeitung* dichiara che dal tempo in cui le corazzate tedesche *Goeben* e *Breslau* entrarono nel bacino protettore del Mar di Marmara, si seppe che grandi cose si preparavano sulle rive del Bosforo».

La *Taegliche Rundschau* rileva che «la Turchia ha fatto ciò che tutti si attendevano da settimane, dopo le provocazioni anglo-francesi contro la Porta». Il giornale felicita la Turchia della decisione ed aggiunge: «Non cercavamo alleati; salutiamo però cordialmente chi si schiera dalla parte nostra riconoscendo da sè ciò che gli conviene».

Il *Berliner Tageblatt* osserva: «Il primo colpo portato ora dalla flotta turca nel Mar Nero tocca la Russia, la quale alla fine del secolo scorso distese le mani dalla parte dell'Armenia e chiese anche l'aiuto della Germania, ma naturalmente invano, per la sua impresa. Speriamo che il secondo colpo tocchi fortemente l'Inghilterra che sino all'ultimo momento ha voluto l'indebolimento della Turchia».

Qualche altro giornale afferma che si deve contare sulla possibilità che da questo incendio scintille siano lanciate sui Balcani, forse anche più oltre.

Questa Ambasciata turca conferma la notizia dell'azione turca nel Mar Nero, aggiungendo che la dichiarazione ufficiale di guerra non avvenne, essendo questa azione simile all'apertura delle ostilità.

F. ROSINA.

Il maltempo

I gravi danni del nubifragio nel Savonese

Un operaio ferito

Savona, 31, notte.

I danni causati dalla mareggiata e dal nubifragio sono assai superiori di quanto dapprima si supponeva. La furia spaventevole delle onde produsse enormi danni lungo le nostre spiaggie. Alla Siderurgica di Savona, ove la mareggiata asportò anche il binario per il trasporto dei materiali, si ebbero danni per oltre 150 mila lire. Alla Società Italo-Americana del petrolio i marosi, avendo abbattuto un grosso riparo, invasero i serbatoi della benzina, due dei quali vennero enormemente danneggiati. Gran parte del liquido andò distrutto e il lavoro dovette essere sospeso. I danni si fanno ascendere a circa 200 mila lire. Il ciclone asportò inoltre il tetto del caseggiato attiguo alla Centrale elettrica, situata in corso Cristoforo Colombo, cosicchè abbattendosi, fu causa di gravi guasti al macchinario, con l'interruzione del servizio. A questa interruzione concorse il fatto dell'inondazione del Roja, nella valle omonima, ai confini di Ventimiglia. Le due Centrali idrauliche della stessa Società rimasero inondate in seguito al risollevamento del Roja, le cui acque si alzarono di ben otto metri. Tuttavia il servizio ferroviario sulle linee Savona-Ceva e Bussoleno-Modane non venne sospeso. Lungo poi la linea di trasmissione, a 75,000 volts, uno dei grossi pali di ferro venne quasi travolto dall'impeto della bufera. Un operaio della «Negri», certo Giuseppe Olivieri, rimase ferito in modo non grave in seguito al crollo del tetto del caseggiato. I danni subiti dalla Centrale elettrica ascendono a 60 mila lire. L'impresa Vaghetti, la quale ha l'appalto dei nuovi lavori d'ampliamento del nostro porto, è stata pure danneggiata, poichè la furia del mare distrusse quasi totalmente il piccolo molo che era costruito presso il faro di Bergeggi, ove esiste una grossa cava, che provvede appunto ai blocchi necessari ai lavori. Si calcola che i danni ascendano a 300,000 lire; cosicchè complessivamente soltanto in città i danni fatti dalla mareggiata e dal nubifragio ascendono a circa un milione, senza tenere calcolo di altri minori danni che l'irruenza della bufera produsse nelle nostre campagne, ove gran parte degli alberi vennero schiantati. Nella Valle del Bormida il fiume ha in varii punti straripato, allagando i campi. Mancano peraltro particolari. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone, nè franamenti lungo le linee ferroviarie. Alcune piccole frane caddero invece sulla strada provinciale Savona-Sassello. Verso il giogo ligure, poi, tutti i torrenti che scendono dagli Appennini verso le nostre spiaggie sono straordinariamente ingrossati. Ad Albissola il mare lasciò nelle vie del paese un largo strato di sabbia. Causa poi la furia delle acque, straripò il fiume Centa, cosicchè le acque in alcuni punti raggiunsero l'altezza di due metri di livello superiore a quello della città. I campi sono ridotti in uno stato compassionevole. Nella regione Cavallo la strada provinciale è in più parti allagata. La regione Vadino è rimasta isolata fuori da ogni comunicazione. I danni sono in quella regione incalcolabili. Il tempo continua a mantenersi piovoso.

La sospensione del servizio ferroviario tra Alessandria e Ovada

Il salvataggio di una bambina

Alessandria, 31, notte.

Le forti pioggie di questi giorni hanno fatto straripare i nostri fiumi. Le campagne sono completamente allagate. Il Bormida straripò in parecchi punti ed allagò tutte le campagne comprese tra la linea ferroviaria Alessandria-Genova, il sobborgo Cristo ed il Comune di Castellazzo. I pompieri ed i carabinieri con grossi barconi hanno continuato durante tutta la giornata l'opera di salvataggio degli abitanti delle zone allagate.

Stamane una bambina di 5 anni, Maria Del Ponte, è caduta nell'acqua, alta due metri, che aveva invasa la casa, e sarebbe annegata senza il coraggioso intervento di certo Pietro Notti e del sedicenne Ferrari Attilio, i quali la trassero in salvo.

Sulla linea Alessandria-Ovada venne sospesa la circolazione dei treni. La tramvia di Spinetta-Marengo eseguisce il trasbordo presso Marengo.

La minacciosa piena del Tanaro

Asti, 31, sera.

Come vi ho telefonato la scorsa notte la piena del Tanaro che alle 24 di ieri sera aveva già raggiunto proporzioni minacciose è andata in seguito ancora crescendo. Al tocco le acque, al ponte per San Marzanotto, erano salite a metri 2.30 sopra la guardia. Rotti gli argini la fiumana si riversò con impeto sulle campagne circostanti allagandole.

A San Marzano la piena giunse fin presso la stazione ferroviaria invadendo le cantine e i piani terreni. Molti animali perirono. Una scena drammatica avvenne presso un gruppo di case situate presso il monte verso la regione Trincere. Il cantoniere Secondo Massano che vigilava per dare l'allarme in caso di bisogno, impressionato dall'irrompere furioso dell'immensa massa d'acqua, svegliò gli abitanti telefonando in pari tempo alle guardie municipali che accorsero riuscendo a salvare parecchi cavalli dalle scuderie già inondate. Non si hanno a deplorare vittime umane.

I danni non sono per ora calcolabili, ma certo gravi. Oggi, alle ore 17, il livello del fiume si è abbassato a metri 1.30 sopra la guardia. Molta gente accorse durante la mattinata ad assistere alla piena di cui da molto tempo non se ne era registrata una uguale. Sulla corrente maestosa si vedono galleggiare grossi tronchi d'albero, i quali indicano come anche nella parte superiore del corso del fiume verso Alba, le conseguenze dell'alluvione non siano state meno gravi. La pioggia è cessata ma il cielo è sempre scuro e minaccioso.

Piazza San Marco sott'acqua

Venezia, 31, sera.

La marea che sino all'altro ieri a causa del vento scirocale si era mantenuta oltre il comune, invase nuovamente stamane la città dopo una notte burrascosa. Si è rinnovato così il suggestivo spettacolo dell'allagamento di piazza San Marco trasformata in un caratteristico bacino ove l'acqua raggiunse circa quaranta centimetri d'altezza. Numerose barche lo solcarono dal molo sino alle Procuratie. Molti operatori cinematografici fissarono in film lo spettacolo singolare della Basilica di San Marco bloccata.

La riva degli Schiavoni, la riva del Carbon e del Vin sono completamente sommerse. Tutti i negozi di San Marco sono chiusi. La Pescheria e l'Erberia sono impraticabili, come pure impraticabili sono moltissime strade, tantochè in parecchi punti la circolazione è sospesa. Squadre di facchini improvvisarono un servizio pel trasporto dei cittadini a braccia nelle vie più depresse. Le lezioni nelle scuole civiche e medie sono sospese. Piove dirottamente. Il flusso terminerà verso mezzogiorno.

I gravi danni del nubifragio a Spezia

Spezia, 31, sera.

Un forte nubifragio è imperversato la scorsa notte sulla città. Il torrente Lagora è straripato ed ha inondato i quartieri bassi, danneggiando alcuni magazzini. In varie vie della città dovettero intervenire squadre di operai per procedere al salvataggio degli abitanti dei piani terreni e dei sottosuoli. Notizie giunte da Pugazzano e Migliarino che sono allagati segnalano danni a parecchie proprietà. Nessuna vittima.

I guasti della mareggiata a Chiavari

Genova, 31, sera.

A Chiavari ieri sera e stanotte infuriò un temporale e la mareggiata. Il fiume Entella è straripato allagando e danneggiando numerose località. La mareggiata ha rovinato un grande caseggiato, guastando largo tratto di strada. Il caseggiato fu sgombrato a tempo dagli inquilini; nessuna disgrazia di persone.

Bollettino militare

Roma, 31, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Garioni, tenente generale comandante il 7.o Corpo d'armata, è nominato Grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sismondi, capitano 85 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Pirri, colonnello, comandante il 48.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Fornasari, colonnello, comandante il 6. alpini, id. id. id.; Grillo, id. 7.o fanteria, id. id. id.; Lentini, colonnello 5.o bersaglieri, esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

[illegible], comandato alla Scuola Magistrale militare di scherma ed educazione fisica, è trasferito al 1.o granatieri — Moni, capitano 84 fanteria, comandato al Comando dell'VIII Corpo d'Armata, id. 7 fant., cessando di essere comandato come sopra — Cravero, id. Scuola Magistrale militare di scherma ed educazione fisica, id. 81 id. — Franza, id. id. id. id. 1 granatieri — Borsalo, id. 86 fanteria, comandato Comando Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra — Belgrano, cessa di appartenere al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito all'8 alpini — Rosetti, id. 86 fant., comandato Ministero Guerra; Visconti Luigi, id. 59 id. id., cessano di essere comandati come sopra.

Galotti, tenente del R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del sopra indicato Ministero ed è destinato all'81.o fanteria.

Cagno, id. 81 id. (id. id. id.), cessa di essere comandato come sopra; Ilari, id. a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a disposizione ed è destinato all'82 fanteria; Mozzoli, tenente id. id. id. cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Eritrea ed è comandato alla Scuola Militare; Piazzoni, id. 81 fanteria (comandato Scuola magistrale militare scherma, educazione fisica), cessa di essere comandato come sopra; Corisio, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Eritrea ed è trasferito al 51 fanteria; Rossi, sottotenente 27 fanteria, è trasferito al 29 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

De Giusi, sottotenente cavalleggeri «Vicenza», comandato al Corso d'istruzione complementare alla Scuola d'applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come sopra.

Asinari di Bernezzo, capitano a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra e comandato come sopra ed è destinato ai lancieri «Firenze» — Buso, id. cavalleggeri «Vicenza», comandato al deposito allevamento cavalli di Grosseto, è collocato a disposizione del Ministero della guerra continuando comandato come sopra — Pucci, maggiore «Genova cavalleria», comandato al Ministero della guerra, è collocato a disposizione del Ministero della guerra continuando comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Trelesco, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e destinato al 19.o artiglieria da campagna — De Coucis, id. id. a Torre del Greco, id. id. destinato al 19.o artiglieria da campagna — Rolandi-Ricci, maggiore 9.o artiglieria da campagna, è comandato all'Ufficio del comandante designato d'armata a Genova — Candela, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al 9.o artiglieria a campagna per fare passaggio al 35.o artiglieria da campagna — Castagnetta, id. 22.o artiglieria da campagna, comandato al Ministero della Guerra, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, continuando comandato come sopra — Grassi, id. Direzione d'artiglieria di Verona (T.) (Sezione staccata Rivoli Cerano), è trasferito al 21.o fanteria da campagna (T.) — Doria, id. Ispettorato generale di artiglieria, id. 24.o id. id. per fare passaggio al 31.o artiglieria da campagna — Ranelletti, tenente 1.o artiglieria da fortezza (costa), è comandato alla Direzione d'artiglieria di Verona — Vitrotti, id. 1.o id. montagna, comandato all'Accademia militare, cessa di essere comandato come sopra — Manca, id. 6.o id. fortezza, è comandato alla Direzione d'artiglieria di Verona — Volpe, sottotenente 16.o id. campagna (T.), comandato al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, Vergano, id. 13.o id. id. (T.), comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, Pericoli, id. 2.o id. id. (T.), id. id., e Tirabassi, id. 12.o id. id. (T.), id. id., cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Pession, tenente 4.o genio, comandato al 3.o genio, è trasferito al 3.o genio — Aimo, sottotenente 4.o genio, comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, Benigretti, id. 5.o genio, id. id., Ferrari, id. 1.o genio, id. id., Cavallo, id. 4.o genio, id. id., e Monino, id. 2.o genio, id. id., cessano di essere comandati come sopra.

CORPO SANITARIO

I capitani medici, confermati quali assistenti onorari alle cliniche universitarie per l'anno scolastico 1913-1914, cessano di frequentare le cliniche stesse e rientrano ai Corpi cui sono effettivi.

Sesto, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie ed è destinato al 2.o alpini — Ippoliti, id. id., id. id., id. id. e destinato al 5.o genio (Battaglione Roma).

CORPO VETERINARIO

Croveri, tenente nei cavalleggeri *Catania*, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Casali, magg. al distretto di Modena, è promosso tenente colonnello e nominato comandante al distretto di Modena; Bruscagli, colonnello, comandante il distretto di Forlì, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tonino, capitano al reggimento cavalleggeri «Aquila», è promosso maggiore e destinato alla direzione di Commissariato del 4.o Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE

I seguenti ufficiali contabili, riconosciuti idonei al servizio dell'amministrazione, sono nominati ufficiali di amministrazione col loro grado e anzianità, continuando nell'attuale destinazione. Capitani: Compagno, 1.o artiglieria pesante campale; Marchesi, 26.o artiglieria da campagna; Caro, 8.o artiglieria da fortezza. — Tenenti: Caviglia, 23 fanteria; Delfanti, ospedale di Savigliano; Lucchi, direzione Commissariato 2.o Corpo d'armata; Sperato, ospedale di Torino; Castelli, ospedale di Novara.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Ciardi nobile di Mirandola Nino, capitano del genio (distretto Torino), in servizio alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito in servizio al 5.o genio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Morzaglia Pio, tenente cavalleggeri «Aquila» (distretto Savona), è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio. — Il sergente militare di 1.a categoria, è nominato sottotenente medico di complemento: Grassi Leonardo (distretto Savona). — Benvenuti Alfredo, tenente fanteria (distretto Savona), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è destinato nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed assegnato per la mobilitazione al distretto di Casale.

Carosio Angelo, sottotenente di fanteria (Distretto Genova, Deposito Vercelli), in servizio al 23 fanteria, è considerato come trattenuto in servizio, con assegni, per tempo indeterminato.

UFFICIALI DELLA RISERVA

I seguenti ufficiali sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Pozzi, tenente-colonnello di fanteria, al Distretto di Novara; Asinardi, capitano di fanteria, al Distretto di Genova; Tagliaferri Vittorio, id. Savona, e sono inscritti fra gli ufficiali disponibili del proprio Distretto. Ferretti, maggiore d'artiglieria (Distretto Torino), è considerato come chiamato in servizio presso il 5.o reggimento alpini; Rollati, capitano del genio (id. Voghera); Verani, tenente id. (id. Torino), sono inscritti nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

Il nuovo Prefetto di Genova

Roma, 31, notte.

L'on. Salandra ha nominato Prefetto di Genova, in sostituzione del comm. Salvarezza, collocato a riposo, l'attuale prefetto di Caserta, comm. Rebucci.

In occasione del suo collocamento a riposo, e a riconoscimento dei lunghi lodevoli servizi prestati al Paese, il prefetto Salvarezza Lividio fu nominato, con decreto odierno, cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il comm. Rebucci, nuovo prefetto di Genova, ha ora 60 anni ed è di famiglia modenese. Entrò giovanissimo nella amministrazione civile; fu Regio Commissario straordinario a San Remo, a Spezia, a Parma, a Modena, a Reggio Emilia, a Palermo. A Palermo era stato anche precedentemente come capo di Gabinetto di Codronchi durante il commissariato civile della Sicilia e, prima di essere nominato prefetto, aveva coperto gli uffici di vice-prefetto a Roma ed a Torino.

Un furto alla Camera di Commercio di Milano

Milano, 31, notte.

Questa notte ignoti ladri, penetrati nella sede della Camera di commercio con false chiavi, forzarono la cassa-forte asportando 14,000 lire.

Stamane, scoperto il furto, ne fu dato avviso alla Questura, che iniziò subito attive indagini.

L'agitazione dei telefonisti

Roma, 31, mattino.

A proposito dell'agitazione del personale telefonico avventizio che ricorse in via amministrativa giudiziaria contro il regolamento organico che sopprimeva *ipso facto* il diritto di passaggio in ruolo dello stesso personale, e della assicurazione fatta dal ministro Riccio all'avvocato Guarini, difensore dei telefonisti, dopo la favorevole sentenza della Cassazione circa la competenza di risolvere in maniera equa la questione, il *Messaggero* pubblica una lettera del ministro on. Riccio, in risposta ad un'altra inviatagli dall'avv. Guarini, che nell'interesse del personale si era preoccupato delle insistenti voci corse di un rimpasto ministeriale e che la questione non venisse ancora risolta.

Ecco la lettera del ministro, in data 29:

«Carissimo amico: la cortese paura che ti manifesta il personale telefonico non ha ragione di essere. Il decreto che disciplina l'entrata in ruolo del personale telefonico avventizio assunto anteriormente all'andata in vigore del regolamento organico è già stato trasmesso al Consiglio di amministrazione e poi andrà al Consiglio di stato per i prescritti pareri. Puoi, quindi, dissipare le preoccupazioni dei tuoi clienti.

Firmato: Riccio».

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

A Rivoli in 15 minuti
L'inaugurazione ufficiale della tramvia elettrica

Per desiderio di tutti gli interessati, stamane, senza spreco di decorazioni e senza eccessivo spiegamento di bandiere, è stata inaugurata ufficialmente la linea elettrica che congiunge Torino con Rivoli, linea tramviaria della quale tanto si è parlato, che tanto costa, e che, è opinione pacifica, sarà molto se darà come utile un interesse minimo del capitale impiegato. Tutte le autorità dei due Comuni interessati sono state invitate all'inaugurazione e un buon numero se ne sono trovate presenti; la tramvia ha funzionato benissimo; il viaggio è stato felicissimo.

La partenza del treno ufficiale — l'inizio effettivo del servizio è ancora rinviato di qualche giorno — era stata fissata per le 9. Alle 8.30 la piazza Statuto, nei pressi della stazione di Rivoli, è cominciata ad affollarsi di curiosi. Poco dopo le 9 il tramvai si è mosso, avendo alla automotrice l'ing. prof. Gian Giacomo Ponti, l'autore dell'impianto elettrico, per trasportare all'altro capo della linea il sindaco di Torino, senatore Rossi e il sindaco di Rivoli cav. Negro; il presidente del Consiglio Provinciale on. Boselli; i consiglieri provinciali Peyrot, Vandetti e Anselmi; gli assessori del Comune di Torino: Bona, Pomba, Chiesa, Gobbi, Barberis e Morra; i consiglieri comunali di Torino: Bosso, Fiorio, Olivieri di Vernier, Dagasso, Musù, Bonello, Rosazio, Molinari, Gosen, Bosso, Garizio, Borini, Tinozzi, Invrea, Bosio, Campora ed i consiglieri comunali di Rivoli: Rossano, Peyrot, Della Chiesa, Di Cervignasco, Passinn e Marocco. Presenti erano quasi tutti i membri del Consorzio della Tramvia, avente a capo il senatore Palberti, presidente e il comm. Enrico Bergera, vice-presidente. Colle autorità si trovavano pure nel treno ufficiale molte personalità di Torino e di Rivoli invitate per la cerimonia. Tre erano le vetture.

Prima meta del viaggio è stata Regina Margherita, la borgata nella quale sorge la centrale di conversione e la rimessa tramviaria. L'attenzione dei viaggiatori non ha trovato motivo di richiamo lungo il percorso. Una certa curiosità lo ha suscitato il cavalcavia di Collegno, punto della pendenza massima del percorso che è del 20 per mille. Il cavalcavia di Collegno non è ancora completamente ultimato, ma è in tale condizioni da poter essere affrontato dai tramvai liberamente e senza pericolo. Alla Centrale di conversione le autorità trovarono preparato champagne e dolci. Si visitarono i due trasformatori, si passò all'esame della batteria di accumulatori, si osservò il materiale rotabile che sta nella rimessa. Il senatore Palberti, gli ingegneri Gian Giacomo Ponti e Grillo, fecero gli onori di casa.

La Centrale di conversione, posta alla fermata di Regina Margherita, a metà strada fra Torino e Rivoli, riceve per mezzo di due cavi sotterranei dalla Centrale del Martinetto dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, corrente alternata trifase a 6300 volt. Due trasformatori di 310 K.V.A. ciascuno riducono la tensione della corrente in arrivo a 500 volt, e due convertitori composti ciascuno di un motore asincrono da 250 HP. e da una dinamo di 170 KW. la trasformano in corrente continua a 1200 volt, che è appunto la tensione della linea di contatto. Si trovano altresì installate: una batteria d'accumulatori di 578 elementi, tipo Tudor, della capacità di 222 amper-ora la quale serve per riserva e per il funzionamento a repulsione, nonchè due gruppi survoltori, tipo Pirani, azionati da motori asincroni della potenza ciascuno di 50 HP. Il materiale rotabile si compone di 5 automotrici, 12 rimorchi, 1 locotore-furgone e 8 carri merci.

Le automotrici sono 4 motori della potenza di 78 HP. ciascuno, regolati per la marcia con comando multiplo. La vettura è divisa in 1.a e 2.a classe ed è capace, colle piattaforme, di contenere 62 passeggeri: essa inoltre può disporre di un ampio bagagliaio per i servizi di trasporti locali e per il disimpegno della posta. I rimorchiatori sono 6, divisi in 1.a e 2.a classe, atti a portare colla piattaforma 58 persone; e 6 di seconda classe atti a contenere 62 persone. Tanto le automotrici come i rimorchi sono muniti di freni Westinghouse, di illuminazione e riscaldamento elettrico. Il locomotore-furgone, addetto esclusivamente al servizio merci, ha due motori di 78 HP. ciascuno, colla marcia regolata a comando multiplo, è munito di freno Westinghouse e di illuminazione elettrica. I carri merci sono 2 coperti e 3 scoperti, tutti della portata di 10 tonnellate.

Terminata la visita Autorità e invitati rimontarono in treno e si filò direttamente per Rivoli. La stazione era presso che deserta, le vie del delizioso paese che i torinesi vedono sempre volentieri, silenziosissime. Si attraversò la città, si entrò in Municipio ove nella sala comunale si trovò pronto altro *champagne*, altri dolci. Nessun discorso venne pronunciato.

Alle ore 11.35, Autorità e invitati lasciarono Rivoli. In una sola volata di 15 minuti la tramvia li trasportò a Torino.

Prossima partenza di S. M. la Regina Madre

S. M. la Regina Madre si recherà lunedì, giornata di commemorazione dei defunti, a Superga a orare in suffragio delle anime degli avi. Nella settimana poi, forse martedì, l'augusta dama partirà per Bordighera, ove soggiornerà, come è sua consuetudine, fino oltre la prima metà del dicembre.

Ieri, nel pomeriggio, la regina Margherita si è recata al Santuario della Consolata, dove si trattenne a lungo.

L'on. Giolitti

Col treno delle 17.45 è giunto da Pinerolo, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti. Egli ha preso stanza, come di consueto, all'*Hotel Bologna*, ove già si trova la consorte sua Donna Rosa. L'ex-Presidente del Consiglio farà ritorno a Cavour lunedì prossimo e nella stessa sera Donna Rosa partirà per Roma.

La Mostra orto-agricola internazionale rimandata

Si è radunato, sotto la presidenza del conte senatore Secondo Frola, il Comitato esecutivo dell'Esposizione Orto-agricola, con Concorsi internazionali, già indetta per la primavera del 1915.

Il suddetto Comitato, avuto riguardo alla presente situazione europea, per dar modo a tutte le forze nazionali ed estere di concorrere alla progettata manifestazione in modo che la medesima possa raggiungere quello sviluppo che è nell'intenzione dei promotori e degli organizzatori, ha, all'unanimità dei convenuti, deliberato di rimandare l'Esposizione stessa alla primavera del 1916, mantenendo il programma già fissato.

Il recapito degli avvisi telefonici

Da oggi, 1.o novembre, il recapito degli avvisi telefonici che per il passato era limitato, in alcuni uffici, al solo servizio interurbano, viene esteso anche a quello urbano, e cioè, da qualunque posto telefonico pubblico in estensione della rete urbana di Torino, è impossibile trasmettere un avviso di chiamata al telefono per persone non abbonate e che abitino in Torino o nei paesi aventi servizio telefonico.

La spesa da sostenersi dai richiedenti pel recapito di detti avvisi è di L. 0,15 se il richiesto abita nella zona di distribuzione gratuita dei telegrammi, oltre tale limite dovranno essere corrisposti al fattorino che eseguisce il recapito cent. 20 per ogni chilometro o frazione, calcolando la sola andata in più della tassa ordinaria. Anche tale soprattassa dovrà essere pagata dal richiedente.

Deliberazioni di ferrovieri

La Sezione del Sindacato ferrovieri ha spedito al presidente della Commissione reale per i provvedimenti ai ferrovieri un telegramma, col quale i macchinisti e fuochisti di Torino dichiarano di non riconoscere che i « desiderata » avanzati dai rappresentanti del Sindacato Unitario.

Il trattamento ai dipendenti comunali richiamati

Nell'ultima seduta del Consiglio Confederale, dopo la iscrizione di alcuni gruppi di dipendenti, venne discussa la importante questione del trattamento economico deliberato dal Consiglio comunale pei dipendenti richiamati alle armi in seguito alla presente situazione internazionale.

Tutti i rappresentanti convenuti si resero interpreti del vivo malcontento suscitato dall'inefficace provvedimento preso in senso molto diverso da quello richiesto dal personale, e sindacato semplicemente riapplicato, nonostante le fondate obbiezioni dell'organizzazione, il medesimo trattamento fatto in occasione della campagna libica, trattamento che dette luogo a parzialità ed agitazioni, basandosi esso sulla facoltà per parte dell'Amministrazione di accordare o negare, caso per caso, la corresponsione di metà delle competenze oltre i termini previsti dai regolamenti di categoria.

Inoltre della deliberazione stabilisce che, in ogni caso, debba ottenersi per facoltà « il solo coniuge, gli ascendenti o discendenti, purchè coabitanti ed a carico del richiamato », ma tale disposto limita se non annulla la sostanziale efficacia della concessione, frustrandone l'umano intendimento, poichè tali e tante condizioni restrittive implicano senz'altro l'esclusione per parte di moltissimi richiamati, i quali, indipendentemente dall'avere o non famiglia e dalla coabitazione, possono essere, pel solo fatto del richiamo, in molto difficili condizioni economiche e conseguentemente perciò degni di conforto morale e materiale.

Venne pure rilevato che i regolamenti di alcune categorie sono tuttora in istudio per parte dell'Amministrazione e del personale, di guisa che le vecchie disposizioni dei riformandi regolamenti, emanate in tempi non turbati da minacce di conflagrazioni europee, dovrebbero ora, almeno per la parte decorrente i richiami, essere interpretate in senso molto relativo e secondo quella massima larghezza di applicazione raccomandata da qualche consigliere nella seduta consigliare del 4 marzo 1912.

Ma la limitazione portata dalla facoltà di concedere o di negare, caso per caso, importerebbe indagini e informazioni, pareri e giudizi che, oltre ad essere non poco increscevoli, possono dipendere da circostanze non fondate, non precise, non sufficienti e non vagliate specialmente nei riguardi di chi desidera, per amor proprio, nascondere le sue strettezze.

Il Consiglio confederale commentò i pretesi motivi di economia addotti dall'Amministrazione, e deferì senz'altro la questione al Comitato Esecutivo, votando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Confederale, udita la discussione circa il trattamento economico deliberato il 19 ottobre 1914 dall'Amministrazione comunale pei dipendenti richiamati alle armi;

« considerato che, con lo specioso pretesto dell'economia, vennero accolte solo in parte le eque richieste della Confederazione, escludendo la Giunta riservata ampia facoltà di accordare e di negare, caso per caso, la corresponsione di parte delle competenze oltre il termine obbligatorio previsto dai regolamenti di categoria, mentre il richiamo alle armi comporta all'Erario comunale una rilevante diminuzione di spesa stanziata, in quanto il personale richiamato non venne sostituito;

« ritenuto che una economia non deve sussistere egualmente anche quando si addivenisse, in tutti i casi possibili, alle temporanee sostituzioni, dato il minore importo delle competenze del personale provvisorio rispetto a quelle normali e di carriera dei dipendenti richiamati;

« riconosciuto che la facoltà di corrispondere, caso per caso, le competenze ai dipendenti richiamati, secondo le informazioni personali non sempre esatte, oltre a costituire una umiliante elargizione di soccorsi non invocati dall'organizzazione, darebbe luogo, come in occasione della campagna libica, ad inevitabili ed ingiuste disparità, per contro, si impone un meno arbitrario trattamento che, senza esclusioni o restrizioni, risponda a precisi criteri d'imparzialità;

« rilevato per altro che se i regolamenti delle varie categorie contengono in proposito disposizioni disformi tra loro e da quelle invocate, sembra equo doversi riconoscere, di fronte a contingenze egualmente gravi ed eccezionali per tutti i dipendenti richiamati che i rapporti tra competenze e bisogni delle diverse categorie, dalla più modesta alla più elevata, sono non incontrovertibili da consigliare l'adozione di norme comuni e inderogabili, ma non facoltative;

« delibera di affidare al Comitato Esecutivo l'incarico di disporre, secondo i mezzi che gli competono, quell'azione atta ad ottenere la riforma del provvedimento secondo più chiari e precisi principii di solidarietà civile ».

I ritardi del direttissimo di Roma

Abbiamo dato notizia che il direttissimo di Roma era giunto l'altra notte con un ritardo di 125 minuti, provocato dall'allagamento delle campagne presso Alessandria. Un nostro cortesissimo abbonato, che viaggiava sul direttissimo, ci spiega che non si tratta di allagamento. Il treno si fermò lungamente tra Mignanego e San Quirico per interruzione della corrente elettrica: la stessa cosa era toccata al direttissimo in partenza al mattino da Torino, di modo che i viaggiatori, i quali si recavano a Genova per i loro affari, ebbero la non gradita sorpresa di trascorrere, tra andata e ritorno, la loro giornata in treno!

La Scuola Municipale di canto corale

La Scuola municipale di canto corale incomincierà quanto prima le sue lezioni, sotto la direzione del maestro Veneziani.

Frattanto presso il Liceo musicale — via Rossini, 8 — si ricevono le iscrizioni dei nuovi aspiranti alla scuola, dando la preferenza alle voci di baritono, basso, soprano e contralto.

Per l'ammissione alla scuola suddetta ciascuno aspirante dovrà presentare: 1.o Atto di nascita, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di 18 e non maggiore di 30 anni; 2.o attestato medico dell'Ufficio d'igiene di sana costituzione fisica, in relazione alle esigenze della scuola cui aspira; 3.o fedina penale negativa, di recente data; 4.o attestato di proscioglimento dal corso elementare inferiore.

La tariffa delle automobili

L'Ufficio di polizia comunica:

« Stante il ribasso del prezzo della benzina, l'Amministrazione municipale ha stabilito di revocare col 31 scorso mese la concessione accordata, in via affatto eccezionale e provvisoria, di applicare la seconda tariffa (bandiera verde al tassametro) a partire dalle ore 18; e che quindi, a datare da oggi 1.o novembre la seconda tariffa non potrà essere applicata che nel modo normale, e cioè dalle ore 21 alle 6 ».

La legge sul riposo settimanale

La Confederazione Esercenti di Torino (alberghi, ristoranti, caffè, confetterie, liquorerie, trattorie, vini, ecc.), ricorda a tutti i colleghi — soci e non soci — l'obbligo di osservare la legge sul riposo settimanale; avverte che la Presidenza è a loro disposizione per fornire tutte le informazioni in merito all'applicazione della legge stessa; ricorda in pari tempo che le varie tabelle dimostrative del riposo da accordarsi al personale si trovano unicamente presso la sede della Confederazione, in via Maria Vittoria, N. 27.

L'orario delle tramvie intercomunali

Col 3 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino, Gassino, Chivasso, Brusasco; Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino; Torino, R. Parco, Settimo; Torino, Superga.

Caduta per le scale

I militi della *Croce Verde* hanno trasportato all'Ospedale Umberto I certa Sabina Maccalettì, d'anni 28, abitante in via San Domenico 34, la quale nel discendere in cantina era ruzzolata per le scale fratturandosi la gamba destra. Il dottor Ponzio le prestò le cure necessarie e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 40 giorni.

Come due ladri furono trovati in un solaio

La portinaia della casa N. 31 di via Roma, Caterina Rosa, ebbe ieri mattina un risveglio inconsuetamente emozionante. Mancavano pochi minuti alle 5 quando un improvviso fragore di vetri rotti la tolse al placido raccoglimento della notte. Suo primo pensiero fu quello di svegliare il marito il cui organo auditivo meno sensibile di quello della moglie, non era stato menomamente offeso dal rumore del vetro rovinato. Prima però di disturbarlo la donna volle tentare di vedere di che cosa si trattava. E scesa dal letto in toeletta notturna aprì una finestra della camera da letto sita a terreno in fondo del cortile. Subito vide due ombre che nell'oscurità della notte non potè distinguere. Costoro camminavano adagio nel cortile dirigendosi verso il portone; però appena udirono l'aprirsi della finestra entrambi fecero immediatamente front-indietro e scomparvero nel vano di una scala che conduce ai piani superiori. Anche questa manovra fu però effettuata senza fretta dimodochè l'immediata impressione della portinaia non fu quella di trovarsi in presenza di ladri. Appena però i due sconosciuti furono scomparsi dal cortile, vi comparì un nuovo personaggio: il « cittadino dell'ordine » Faustino Savi, addetto al servizio di perlustrazione in quella zona, seguito immediatamente dal suo collega Giuseppe Orsina. Il Savi aveva udito il rumore del vetro infranto e di conseguenza era uscito per vedere di che cosa si trattava. Vedendo la portinaia affacciata alla finestra si rivolse a lei per informazioni, e la donna lo mise al corrente di quanto aveva veduto. Il Savi seguì la strada percorsa dai due sconosciuti e subito giunto nel vano della scala vide che era stata compiuta una visita ladresca nel nolo negozio di svariati oggetti di *sports*, di proprietà della Ditta G. Vigo e C.ia, sita in via Cavour presso l'angolo di via Roma.

Il rumore udito era stato prodotto da un vetro rotto dai ladri nell'atto di uscire dal negozio. Poichè era accertato che i bricconi non avevano potuto allontanarsi l'immediato pensiero dei « cittadini dell'ordine », fu quello di organizzare un servizio di vigilanza per impedire la loro fuga. A questo servizio venne mobilizzato oltre che la portinaia anche il marito, il quale nel frattempo aveva lasciato anche lui il dolce tepore del talamo coniugale. Piantonata la scala, si passò perciò ad una azione di ricerche.

A questa seconda bisogna prese parte anche il controllore dei « cittadini dell'ordine », Bedda Giacomo, sopraggiunto sul posto. Adagio adagio vennero accuratamente visitate le cantine sotterranee in tutti gli angoli più remoti, ma degli sconosciuti non furono trovate traccie. Nessun segno di passaggio fu nemmeno trovato nè sulle scale nè nei piani confinanti col tetto. Eppure era più che certo che i due individui non avevano potuto trovare altra via di uscita. Si pensò allora di fare avvertire la squadra mobile della non lontana Questura Centrale, e l'avviso giunse così al comandante della squadra stessa maresciallo Cioppa. Questi presa con sè l'agente in borghese Amaiti e con lui si recò sul posto. Poichè era già stato accertato che nelle cantine nessuno vi era entrato, il maresciallo volle ripetere con maggior cura la visita già fatta nei piani superiori e cioè nei solai. Agenti e « cittadini dell'ordine » e anche un commesso della Ditta compirono questa seconda visita, che però diede un esito negativo. Ridiscesi sul pianerottolo mentre i ricercatori stavano almanaccando dove mai i bricconi avevano potuto trovare una via d'uscita, gli sguardi di uno di essi si fermò sul soffitto di un corridoio e precisamente sul quadrato di una botola chiusa.

— Ma lì vi è ancora un soffitto! — esclamò lo scopritore.

— Ah! ma sicuro! — esclamarono gli altri. Naturalmente fu deciso di farvi subito una visita. Per effettuarla occorreva però avere una scala e fu mandata a prendere. Lo scopo di quest'ultima visita non rimasero senza compenso, imperocchè i ladri si erano proprio rifugiati in quel sito. Visto ormai inutile ogni mezzo di salvezza, entrambi si rassegnarono alla loro sorte. Nè l'uno nè l'altro dei resto sono nuovi a simili avventure avendo già affrontato più di un conflitto con la punitiva giustizia. Basta dire che entrambi sono già sottoposti alla vigilanza speciale. Essi sono certi Rolli Pietro fu Giovanni, d'anni 21, nativo di Buenos Ayres, senza fissa dimora, e Pirena Umberto di Carlo, d'anni 21 nativo di Alessandria.

Per salire nel solaio essi non ebbero bisogno di scala. Bastarono le loro energie acrobatiche. Sul solaio essi portarono anche la refurtiva consistente in alcune paia di scarpe per *sports* e in alcuni impermeabili.

I due ladri avevano anche scassinato il registratore di cassa rubando poche lire.

Gli arrestati furono tradotti alle Carceri giudiziarie.

Scappata di casa

E' fuggita dalla casa paterna, in corso Graglia n. 8, una ragazza di 13 anni: Maria Rocci, e la famiglia ha denunziata la sua scomparsa alla Questura. La ragazza, che è molto indisciplinata, è alta, bionda, robusta, e indossa un grembiale a quadretti bianchi e azzurri e porta scarpe basse. Segno caratteristico: ha una lunga cicatrice che si diparte dall'orecchio destro fino alla gola, cicatrice dovuta ad una operazione chirurgica delle glandule. Perchè non l'accettassero in un riformatorio femminile, la ragazza si era graffiata in modo che la cicatrice è visibilissima. Farebbe opera onesta chi, avendo notizie della ragazza, avvertisse le Autorità o la famiglia di lei.

I ladri nel "Caffè Romano,,

A tarda ora di notte, mentre i portici di piazza Castello erano deserti, ignoti ladri riuscirono ad introdursi nei locali del *Caffè Romano*, passando attraverso il lucernario della seconda porta. I malandrini s'impossessarono di 282 lire in biglietti di banca e spezzati d'argento, poscia si allontanarono indisturbati. Il proprietario del Caffè, signor Pietro Rossi ha sporto denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Nessun omicidio a Castagnole

Il 28 sera u. s. corse ad Asti la voce che a Castagnole Lanze era stato consumato un omicidio. Il nostro corrispondente di Asti si affrettava a comunicarvi la notizia, citando la fonte e facendo le più ampie riserve. Riceviamo infatti oggi un telegramma del sindaco di Castagnole Lanze, colonnello Arlotto, il quale smentisce la notizia, assicurandoci che nessun assassinio è stato commesso nel suo Comune.

Ruzzolando per le scale

Corio Santina Mateldi nata Costa, d'anni 30, ruzzolò malamente per la scala della cantina della sua abitazione, in via San Domenico, 34, e cadde riportando la frattura della gamba destra. Essa fu raccolta dalla *Croce Verde* e trasportata in barella all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverata con prognosi riservata.

Percossa per motivi di lavoro

La sarta Maria Longo, di anni 18, residente a Trofarello, trovandosi presso la sua padrona, in corso Valentino, N. 34, venne percossa per motivi di lavoro da certo Alessandro Valenti, e riportò contusioni al cuoio capelluto, delle quali fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 8 giorni.

La solita nota

Giovanni Penna lasciò imprudentemente incustodita la bicicletta nel cortile di via Goito, 19, ed un mariuolo, adocchiata la macchina, colse il momento opportuno per appropriarsene, prima che qualcuno nella casa potesse accorgersene. Il ladro corre ancora.

Ciclista investito

In piazza San Carlo, urtato da un automobile veniva scagliato al suolo il corriere Giuseppe Parropasso, di Giacomo. Nella caduta il corriere riportava diverse contusioni addominali. Trasportato dallo stesso automobile investitore all'Ospedale di San Giovanni, veniva dal dott. Iochia giudicato guaribile in 20 giorni.

Ladri in una palazzina

In via Borgone, n. 4, (regione Pozzo Strada) vi è una palazzina di proprietà del capitano di vascello signor Emilio Bottolo, la cui famiglia risiede presentemente a Spezia. Allo stabile è annesso un giardino che è affidato alle cure di certo Giuseppe Ferrante. Questa mattina, facendo un giro nel giardino per la sua ispezione, il Ferrante vide che nella notte ignoti, avevano compiuto una visita nell'interno della casa passando per una finestra di cui ruppero un vetro. Denunziata la scoperta, venne compiuto un sopraluogo per cura del Commissariato di Borgo S. Secondo. Poichè però i proprietari sono assenti non fu possibile finora accertare se e quale bottino abbiano fatto i visitatori. Per penetrare nel recinto i ladri scavalcarono il muro che attornia la villa e per la stessa strada si allontanarono.

Principio d'incendio

La signora Maria Rapetti, abitante in via Belfiore, 51, uscendo di casa momentaneamente, lasciava accanto al letto una candela accesa. La fiamma si comunicò alla coperta del letto. Accortisi i vicini, con poche secchie d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco. Nel frattempo, però, già erano stati avvertiti i pompieri e questi accorrevano inutilmente sul luogo. I danni raggiungono le 100 lire, coperto da assicurazione.

Il "match,, di oggi a Torino
Torino contro Piemonte

L'unico *match* che si disputa oggi nella nostra città è quello che avrà luogo fra la squadra del Piemonte F. C. e quella del Torino F. C., sul bellissimo campo di quest'ultima, che è situato nel corso Stupinigi, angolo corso Sebastopoli.

Benchè la vittoria non possa sfuggire ai giuocatori granata, il nostro pubblico sportivo potrà assistere ad una partita la quale avrà il suo lato interessante, poichè gli agili piemontesi cercheranno di difendersi con ogni sforzo dai valorosi avversari del Torino. L'incontro avrà il suo inizio alle ore 14.45.

Seguendo la Cronaca

L'Istituto Internazionale Ugo Foscolo

ha ottenuto agli esami nelle Regie Scuole i seguenti risultati:

Scuola Tecnica. — Promozioni: Miroglio, Bacon, Basso, Gubernati, Boffa, Ginet, Comoglio, Lucchesi, Ocarso G., Ocarso R., Ferrero, Fea, Mattioli, Sceglie, Accattino, Minardi, Mimolo, Schultze. — Licenze: Pastorini G., Bersano, Pastorini F., Porta, Rolo, Spagnesi, Asale, Galanti, Siccardi, Manettino, Gay, Tarizzo, Grimaldi, Cugnoglio, Primati.

Ginnasio. — Promozioni: Fiore, Tulone, Pagone, Fasolis, Grolino, Jacob, Presili, Porro. — Licenze: Guarnieri, Boglioni, Porro, Cribaudi, Pensano, Primi.

Istituto Tecnico. — Promozioni: Savoia, Di Giovane, Berardi, Cattaneo, Mongini, Norsa, Botta, Norcia, Piacentini Agueso, Perardi, Minetti, Munolo G., Prandi F., Soldati F., Gino, Parini, Iberra, Bottano, Monnino. — Licenze: Almassi, Pascoli, Perazzoli, Mussetto, Sartorio, Paira, Garrino.

Liceo. — Promozioni: Grappi, Valdonio, Candellero, Fubini, Enea, Ivone, Fasilo, Papini. — Licenze: Viselli, Fagioli, Krautz, Cristini, Paparallo, Di Giovanni, Prutini.

Scuola Normale. — Promosse e diplomate: Fontanello, Stortiglione.

Tutti questi allievi frequentarono i Corsi accelerati e guadagnarono così da due a tre anni scolastici. I Corsi diurni e serali si inaugureranno all'*Istituto Internazionale UGO FOSCOLO*, via *Cibrario*, 32, *Torino*, mercoledì prossimo 4 novembre.

Stenografia tedesca?

« ..... *il nostro sistema è complicato e si cerca sempre più di complicarlo invece di mirare a togliere tutte quelle eccezioni che ingombrano l'insegnamento e tolgono all'allievo la chiara visione ed estensione della regola generale* ..... ».

Ecco quanto dice della Stenografia tedesca la rivista Gabelsbergiana « Il Progresso Stenografico ».

Che cos'è invece il sistema Meschini? E' l'unico, fra i sistemi italiani, ufficialmente riconosciuto dal Governo, privo di quelle eccezioni che inceppano e complicano l'insegnamento, più facile e semplice della stessa scrittura ordinaria, superiore al sistema tedesco appunto perchè non adattato, ma creato direttamente per la nostra lingua.

Chi non vuole quindi sprecare tempo e denaro non ricorra all'arte tedesca, ma apprenda unicamente la Stenografia Nazionale Meschini il cui si iniziano, presso la « Sist », (piazza Castello, 20, tel. 63-73), nuovi corsi diurni, serali e festivi, unitamente ai corsi di Dattilografia, Lingue e Pratica Commerciale.

La rinnovazione di una grande sartoria

L'antica sartoria R. Fea, di via Roma, 39, ha cessato da alcuni giorni la liquidazione, ed il Grande magazzino Svizzero è stato rilevato dal signor *Remo Morbidelli*, *proprietario della sola sartoria* di *piazza Carlo Felice*, 5. E così l'antica sartoria di via Roma, 39, e quella di piazza Carlo Felice, 5, saranno dirette dal signor *Remo Morbidelli*, già tanto favorevolmente noto alla cittadinanza torinese. In queste due sartorie, arricchite delle più recenti novità della stagione e degli ultimi modelli, confezionati da abili tagliatori, accorrerà certamente numerosa la migliore clientela, premiando in tal modo la lodevole attività del signor *Morbidelli*.

Le Signore eleganti

che provvedono ai loro abiti per la stagione invernale non hanno che da visitare i grandi magazzini *Giovanni Berline e C.*, *Via Quattro Marzo*, 14, per trovare il miglior assortimento di stoffe alle migliori condizioni di vendita.

I divertimenti

"Giovanni Grasso,, ed il "Capitano Blanco,,

Non occorre ridire chi è *Giovanni Grasso*: tutti lo sanno, « *Un uomo, e non un attore* », ecco quello che disse il pubblico di Londra quando *Giovanni Grasso* scosse uno al delirio quella folla fredda ed avvezza al gesto stereotipato. Ecco finalmente un uomo sulla scena, e non una marionetta educata ad eleganze artificiali. La sua foga, il suo realismo impressionante, che mette nelle folle il brivido dell'azione vera; ecco una miniera di sensazioni artistiche, che il cinematografo non poteva non sfruttare... E' la vita vera e propria coi suoi fatti sanguinanti e tristi, col suo avvicendamento di emozioni e di sangue, che si svolge nel capolavoro che il pubblico ammirerà da lunedì prossimo al *Cinema Ambrosio*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 ottobre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,05; ore 15: 736,26; ore 21: 736,95.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto, ore 15: coperto, ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MINIMA + 8,1 MASSIMA + 12,6

Piazza Castello (nelle stufe al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31 + 11,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 9,0

Stazione Termometrica Meridiana (Casa Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 10,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 7,6

2 novembre. — Il sole leva alle ore 7, magnt. 7; tramonta alle ore 17 minuti 16.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 31 Ottobre 1914

TORINO	1	3	49	43	17
BARI	51	88	23	55	35
FIRENZE	1	42	49	30	15
MILANO	46	13	11	74	72
NAPOLI	23	21	56	4	88
PALERMO	36	39	16	8	18
ROMA	25	40	70	68	15
VENEZIA	72	64	28	63	41

Stato Civile di Torino

31 ottobre 1914.

NASCITE: 11, dei quali maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Boccardi Angelo con Novelli Eugenia — Curtoni Egidio con Bertinotti Teresa — Ferraris Guido con Berta Elisa — Giandila Alberto con Barbotto Ernesta — Gillo Mario con Costa Margherita — Iani Giovanni con Isoglio Emma — Mondineo Filippo con Fasano Maria — Pantano Emilio con Delfino Orsola — Pozzi avv. Luigi con Busolino Alessandra — Villata Vittorio con Foresto Luigia — Demaria Dorino con Tallia Irene.

MORTI: Badeso Teresa, d'anni 81, di Ormea, casal. — Assale Albina n. Pascheri, d'anni 58, di Dronero, casalinga, via San Dalmazzo, 15.
Burlo Ferdinando, d'anni 43, di Leyni, operaio, via Venti Settembre, 55.
Bargetti Maria ved. Perino, d'anni 77, di Torino, casal.
Adorni Virginia, d'anni 47, di Parma, domestica.
Strigliano Antonia n. Ballaria, d'anni 63, di Savigliano, casalinga.
Piovano Carolina n. Delsoso, d'anni 28, di Vercelli, casalinga, via Modena, 31.
Chiappone Angela ved. Giachello, d'anni 80, di Casalborgone, casalinga, strada Casale, 108.
Bosco Maddalena ved. Bruino, d'anni 51, di Rebella d'Asti, casalinga.
Ferretto Antonio Alfredo, d'anni 45, di Susa, caffett.
Delorenzi Severino, d'anni 46, di Rubiana, murat.
Leone Giuseppe, d'anni 25, di Arpino, barbiere.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marrasi Edoardo, cameriere, con Moretti Teresa, sarta — Bruno Margari Enrico, fumista, con Aliusio Carolina, sarta — Chiabella Giovanni, impiegato, con Audagnotto Clara, impiegata — Capurello Bernardo, pensionato, con Gughelmone Maria — Bertoni Giovanni, negoziante, con Frassaggiore Angela, addetta Manifatture tabacchi — Canavese Giuseppe, vetraio, con Anello Maria — Griot Pietro, capomastro costruttore, con Ronchino Monica della Maria, infermiera — Garino Onorino, pasticciere, con Conti Eufemia, tessitrice — Cavero Giuseppe, contadino, con Rosa Emilia, operaia — Armellino Filippo, selciatore, con Giacchetto Maria, sarta — Carbone Pasquale, calzolaio, con Franceschini Marianna, valigiaia — Zucca Giovanni, cocchiere, con Canuto Caterina — Lombardi Luigi, giornaliero, con Cavadore Maria, stiratrice — Orlandi Renzo, con Bonaudo Maria — Giraudo Achille, falegname, con Bottasso Severina — Isola Pietro, tornitore meccanico, con Frasero Clorinda, passamantaia — Fasciano Giuseppe, carrettiere, con Capo Virginia, tessitrice — Cabutto Carlo, ferroviere, con Penna Maria — Lavarino Francesco, impiegato privato, con Cravo Margherita — Paglia Giuseppe, pasticciere, con Teppati Enz Caterina detta Angelina, domestica — Lana Carlo, calzolaio, con Parpaglione Clara, sarta — Bertola Giovanni, calzolaio, con Mangi Angela, operaia — Chiuso Vittorio, con Lenano Maria — Panicchia Emilio, commerciante, con Gidella Cesira, casalinga — Marello Eusebio, calzolaio, con Caglione Maria — Gambino Giuseppe, viaggiatore di commercio, con Pozzio Felicita, sarta — Giacobini Camillo, impiegato, con Riccardino Anna, sarta — Chiesa Luigi, fornitore, con Gay Giuseppa, sarta — Cavenni Gallea Vittorio, benestante, con Tommasi Carolina — Audisio Giuseppe, parrucchiere, con Grosso Angela — Molinerio Bernardo, pinattiere, con Giusta Caterina, pettinatrice — Dodone Luigi, contadino, con Godone Emma — Bocca Giacomo, muratore, con Faverino Emilia — Quartini Giovanni Battista, congegnatore, con Dorgia Ester — Quirello Luigi, impiegato, con Basignana Caterina, sigaraia — Costamagna Eugenio, pubblicista, con Dumoulin de Vaillard Sabina — Sirocchio Antonio, salariato municipale, con Savino Olimpia — Sigismondi Martino, meccanico, con Azzari Irma, commessa — Panzato Dante, tagliatore di pelli, con Gennero Giuseppina, sarta — Ruggero Carlo, impiegato, con Borlini Claudia vedova Montagnani di Mirabello — Morganti Pietro, ragioniere, con Maselli Elisa — Ghirardi Giulio, impiegato, con Stietto Laura, impiegata — Secchi Albino, fornaio, con Salvarelli Estella, operaia — Dadone Ermondo, primo ragioniere Intendenza Finanza, con Norza Luisa — Spala Attilio, lattoniere, con Penasso Elvira, magliaia — Anselmetti Alberto, selciatore, con Davidano Ernesta, tessitrice — Franchino Giovanni, tramviere, con Rabostino Giacinta, contadina — Negro Bartolomeo, tessitore, con Bianco Giacinta, negoziante — Gianotti Luigi, falegname, con Delfino Maria detta Rosa, commessa — Bellotti Ettore, negoziante, con Chiesa Maria, sarta — Vialino Lorenzo, fiaccheraio, con Acdile Lucia, operaia — Berlincetti Giovanni, meccanico, con Banet Antonietta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 15.30: *Carmen*, opera di Bizet — Ore 20.45: *Tosca*, opera di G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri. — Ore 15: *Un figlio d'America*, commedia di Weber e Gerhiden — Ore 20.45: *Il marchese di Priola*, commedia di Lavedan; *Due uomini celibi*, farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni) — Compagnia drammatica di E. Zacconi. — Ore 15: *Il Cardinale Lambertini*, commedia di Alfredo Testoni — Ore 20.45: *Il diavolo*, commedia in 3 atti, di Molnar. — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marchetti, Carlomaria e Caracciolo. — Ore 15: *Donne viennesi*, operetta in tre atti, di Lehar — Ore 20.45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoletana Maggi — Ore 15 e 20.45: *Dopo il pasto*, 2 atti di Scarpetta; *Sequestro giudiziario*, commedia di Benbogliolo. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Benedit) — Ore 15 e 20.45: *I bougianen*, dramma in tre episodi, di Giovanni Bertinetti e Amilcare Solferini. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Rossi-Gabrielli) — Ore 15 e 20.45: *Rocambole*, dramma di Ponson du Terrail. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — Spettacoli popolari — Ore 15: *I poveri martiri*, dramma — Ore 20.45: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi dei F.lli Lupi) — Ore 15 e 20.45: *Tutti a ed del diao*, rivista satirica. — Ingresso L. 0 40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *La castellana*, romanzo in 5 atti di Giulio Mary (Film Pathé).

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 novembre — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — **Lire 104,—**

— Cambio settimanale Lire 103,50.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 19 al 25 ottobre 1914.

Vendite all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 22,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 0,85 a 1,— — Ricetta 0,87 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,55.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero cristallizzato, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. raffinato (pile) da 141,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 149,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 147,— a —,— — Id. id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 130,— a —,— — Id. id. bianco da 135,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 133,— a —,— — Id. id. N. 2 da 132,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,60 — Capponi da 3,30 a 4,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 1,75 a 2,75 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,40 a 2,60 — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,30.

Uova, alla dozzina, da L. 1,60 a 1,65.

Pescheria (pesca di mare) 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 1,— a 1,25.

Patate, al miria. da L. 1,30 a 2,— — Cipolle da 1,75 a 2,25 — Carote da 1,40 a 1,75 — Spinaci da 1,75 a 2,10 — Pomidoro da 2,— a 2,25 — Rape da 0,50 a 0,70 — Fagiuoli da 1,75 a 2,10 — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli alla dozzina, da 0,60 a 1,50 — Cavolfiori da 2,25 a 4,75 — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,10 — Fichi freschi, al miria. da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,40 a 2,50 — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 1,— a 3,50 — Mele da 1,— a 2,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 2,25 a 3,—.

Legna forte, al miria. da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Fino piccola forma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,50 — Casalinga da 0,38 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,65 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,—.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,70 — Vitelli da 1,65 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,40 a 1,90 — Moggie da 1,10 a 1,80 — Vacche grasse da 1,25 a 1,75 — Vacche da 0,90 a 1,25 — Agnelli da 0,— a 2,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,35.

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 31 ottobre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 31 a 31.25 mercantile da 30.50 a 31 nazionale fino da 33 a 34; mercantile mercantile da 31 a 31.50; estero id. fino da 33 a 34.

Granoturco: nostrale fino da L. 22 a 23; nostrale comune da 20 a 21, di altra provenienza nazionale da 22 a 23.

Avena: nostrale da L. 20 50 a 21 50.

Farine, semole e cruscami: Prodotti di grano tenero: Marca oro da L. 39 a 40, marca 0 da 37 a 38, marca 1 grande da 36 a 37, marca 1 da 35 50 a 36, marca 2 da 33 a 34 — Prodotti di grano duro: semola SSS da 46 a 48; farinetta cilindrata da 33 a 34; fioretto crusca da 20 a 21 — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 17 50 a 18; crusca da 17 50 a 18; cruschello da 17 a 18. Semolati di frumento da 21 50 a 23 50; farina di granone da 25 50 a 26 50.

Risi: camolino con glia da L. 46 a 48; ranghino da 40 a 42, originario da 35 50 a 36 originario mercantile da 33 a 35; riscella da 24 a 25 50; mezza grana da 21 a 21 50; puntina da 21 a 22.

Avene: nostrale nera da L. 23 a 24; nostrale comune da 22 50 a 23.

Fave: nazionali ed estere da L. 25 a 26.

Fagiuoli: — Nostrali colorati da L. 34 a 36, bianchi da 36 a 37.

ULTIME NOTIZIE

L'indugio della Porta ad assumere la responsabilità

dell'aggressione del "Goeben„ e del "Breslau„ ai porti e alle navi russe

Si spera ancora di evitare l'allargarsi delle ostilità

Servizio speciale della STAMPA

BORDEAUX, 31, notte.

Telegrafano da Petrograd che la triplice aggressione avvenuta giovedì nel Mar Nero è stata commessa dagli incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau ». L'incrociatore « Hamidiè », comprato due anni or sono dalla Turchia in Germania e che si chiamava allora « Brandeburg » era insieme con gli altri due incrociatori e tutti tre erano scortati da quattro cacciatorpediniere che avevano a bordo ufficiali tedeschi.

Sino ad ora la Turchia, senza declinare completamente la propria responsabilità a questo riguardo, non l'ha tuttavia assunta. Si prevede che gli Ambasciatori della Triplice Intesa domanderanno sanzioni immediate, cioè il richiamo delle Missioni militare e navale tedesche a Costantinopoli e quello dei tedeschi al servizio della Turchia. Se non sarà data soddisfazione, gli Ambasciatori chiederanno i loro passaporti.

LONDRA, 31, notte.

La « Reuter » è informata che nei circoli diplomatici si dice che dovrebbe essere stata presentata ieri alla Porta una Nota chiedente spiegazioni sugli attacchi nel Mar Nero, il ritiro dei marinai e degli ufficiali tedeschi dalle navi da guerra turche e il disarmo della « Goeben » e del « Breslau ». Se non fosse data soddisfazione su tale riguardo, le relazioni cogli Stati Alleati debbono essere terminate. La risposta turca non fu ancora ricevuta, ma si esprime la sincera speranza che essa avrà carattere tale da evitare l'estensione delle ostilità. (Ag. Stefani).

I danni fatti nel porto di Odessa

Londra, 31, sera.

Secondo un dispaccio da Odessa al Lloyd le controtorpediniere turche che hanno danneggiato lo steamer francese Portougal, erano entrate nel porto di Odessa prima dell'alba. La nave russa, che esse hanno affondato all'entrata del porto, è la cannoniera Donetz: una parte dell'equipaggio di questa nave è annegata. Due marinai sono stati uccisi a bordo del Portougal. Oltre al Portougal e al Donetz, tre vapori russi sarebbero stati avariati dalle granate. Alcuni marinai delle squadre di salvataggio sono stati uccisi. Parecchie granate sono cadute nei dintorni di Odessa ove alcuni civili sono stati uccisi.

La guerra contro la Russia

L'irruzione tedesca sul fronte della Prussia è fallita

PETROGRAD, 31, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia orientale il piano di irruzione sul centro delle nostre posizioni fortificate presso Bakalargevo, che il nemico aveva progettato, è fallito dopo cinque giorni di sterili attacchi. I tedeschi hanno subito perdite assai considerevoli. In molte località vi sono cumuli di cadaveri nemici sul fronte delle nostre trincee, ove il nostro fuoco ha avuto un'efficace attività.

"I russi ci seguono..„

Sintomatico comunicato tedesco

BERLINO, 31, sera.

Il comunicato odierno dello Stato Maggiore reca:

Ad ovest di Varsavia i Russi seguono lentamente le nostre forze che si concentrano di nuovo.

Il comunicato ufficiale austriaco

VIENNA, 31, sera.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, a mezzogiorno, dice:

A nord di Kuty, alla frontiera tra la Galizia e la Bucovina, una colonna russa, composta di tutte le armi, è stata sconfitta. Nella Galizia centrale le nostre truppe mantengono le posizioni presso a nord-est di Turka, presso Stary Sambor, ad est di Przemysl e sul San inferiore. Parecchi attacchi nemici nella regione di Nisko, nonchè presso Skole e Stary Sambor, sono stati respinti. Parecchie centinaia di russi sono stati fatti prigionieri. Nella Polonia russa, anche ieri, nessun combattimento.

Poincaré tra i combattenti

Parigi, 31, notte.

Poincaré visitò stamane parecchi settori del campo trincerato, esaminò i lavori di difesa, felicitò le truppe territoriali per il loro zelo e la perfetta disciplina, e salutò sul campo di battaglia della Marna, le numerose [illegible] dei soldati.

Alla fine del terzo mese di guerra

La situazione è favorevole per gli Alleati

(Per telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 31, notte.

Ecco chiuso il terzo mese di guerra. Gli avvenimenti stanno prendendo una nuova piega e non mi pare inopportuno, al momento attuale, riassumere gli avvenimenti militari di queste ultime settimane. Ciò servirà meglio a comprendere gli avvenimenti presenti.

Gli avvenimenti principali del mese di ottobre sono costituiti, per quanto riguarda la guerra, dalle azioni lungo la frontiera franco-belga.

Al 1° ottobre, il nemico faceva un vigoroso attacco a nord di Tracy le Mont, a nord della foresta di Laigle, a 98 chilometri da Parigi, e veniva respinto con forti perdite. Il giorno 5, la battaglia è continuata violentissima nella regione di Roye, dove i tedeschi avevano concentrato forze importanti. Il giorno 7, gli alleati cedettero terreno in questa regione, ma il terreno ceduto venne ripreso il giorno dopo. Il 9, gli alleati continuarono la loro avanzata. Il 10, continua la battaglia sulla linea Lens, Arras, Chaulnes. Il 17, l'offensiva tedesca si estende verso Hazebrouck, ma gli alleati immediatamente passano alla controffensiva. Il 18, le truppe alleate si estendono su un fronte che va da Givenchy a Fromelles. Inoltre riprendono Armentières. Il 21, la lotta si impegna violentissima sulla linea Nieuport-Dixmude-La Bassée. Ma importanti avvenimenti nel Belgio hanno preceduto la formazione di questa nuova linea di battaglia. Anversa era caduta; però i tedeschi erano entrati in una città completamente evacuata. L'esercito belga che difendeva la piazza, aveva avuto il tempo di operare una ritirata in buon ordine, verso Ostenda. Il Governo belga si era stabilito all'Havre. L'estrema ala sinistra degli alleati si è estesa fino all'Yser, gli alleati oppongono ormai un muro di ferro all'avanzata nemica, e in questo punto questo muro resta. Anzi le truppe alleate progrediscono, costantemente, sebbene lentamente, a nord-est di Ypres, a nord di La Bassée, ad est da Arras ad Albert. Le truppe francesi hanno poi avanzato sulla riva dell'Aisne, a valle di Soissons, a sinistra ed a destra della Mosa, a nord di Pont à Mousson.

Riguardo all'Alsazia, nonostante il silenzio dei comunicati, vi è da sperare che ben presto giungano da quella regione notizie felicissime.

Parigi da un pezzo è al sicuro. Non sono certo le rare visite dei Taube che possono commuovere. Domenica, 12 ottobre, un Taube ha lanciato fino a venti bombe, una di esse ha determinato un principio d'incendio a Nôtre Dame. Ora, la vigilanza continua degli aviatori francesi che fanno ogni giorno dei voli sulla capitale, ha impedito il ritorno degli areoplani nemici.

Il mese di ottobre finisce, così, in condizioni favorevoli per gli alleati. Le speranze sorte dopo l'esito della battaglia della Marna, non fanno che accrescersi.

La battaglia è vinta

Ecco ora la situazione delle ultime ventiquattro ore. Le truppe tedesche che restavano ancora ad ovest dell'Yser, hanno ripassato il fiume. La battaglia sul fronte è incontestabilmente vinta.

Ecco, ora, secondo i comunicati, gli ultimi episodi. Nella notte da mercoledì a giovedì, il nemico ha tentato sopra Dixmude un ultimo sforzo, che è stato respinto. Giovedì il combattimento di artiglieria è continuato su tutto il fronte. Nonostante la protezione dell'artiglieria, la fanteria tedesca non ha potuto avanzare. Dinanzi a Nieuport gli alleati hanno ripreso vigorosamente l'offensiva respingendo il nemico, dopo una serie di combattimenti accaniti, fino a Ramscapelle. La cooperazione della flotta è stata energica per tutta la lunghezza della costa.

Dal canto loro, i tedeschi hanno sparso la notizia di avere portato nelle dune i loro grossi pezzi di artiglieria. Si scriveva mercoledì sera da Berlino: « Si è avuta oggi la sensazionale notizia dell'arrivo dei marini da 42 lungo la costa. I nostri grossi pezzi di artiglieria sono stati messi in posizione tra Hazebrouck e Heyst. Il rombo di questi grossi pezzi di artiglieria è stato scambiato per il rombo dei cannoni di navi. Da ciò le voci di battaglia navale. In realtà non vi è mai stato un duello di artiglieria tra la costa e il mare di [illegible] importanza ».

I tedeschi hanno invano sperato di formare del canale, che unisce Bruges al mare, una base marittima, quella base che che non hanno trovato a Calais ed a Dunkerque.

Il fronte della battaglia, secondo i comunicati, si estende verso sud, lungo la strada da Dixmude a Ypres, fino a Bixschoote, a partire da questo punto, la linea della battaglia forma un arco di una decina di chilometri, va ad est fino a Passchendaele, e riprende la direzione a sud fino a Becelaere.

I corrispondenti che il Daily Mail ha disseminato sul campo di battaglia, e che sono molto bene informati, danno le seguenti notizie sugli ultimi combattimenti. Una corazzata britannica e dodici navi più piccole, hanno un gran da fare lungo la costa. I tedeschi hanno creduto di poter passare lungo la costa, ma essi si sono trovati a portata dei cannoni della marina britannica.

La strada costiera

Riguardo allo sperato possesso di Dunkerque e di Calais, per trarre qualche utilità da queste posizioni, i tedeschi avrebbero dovuto rendersi padroni della strada costiera, o avrebbero dovuto costruirne una appositamente per trasportare i grossi pezzi di artiglieria, che nelle intenzioni tedesche avrebbero servito per bombardare l'Inghilterra dalla costa francese. I tedeschi hanno assolutamente bisogno di questa strada costiera e fanno grandi sforzi per impossessarsene. La notte scorsa colpirono lungo la costa le batterie che erano già state ridotte al silenzio, la scorsa settimana, dal fuoco delle navi inglesi. I tedeschi hanno ora dei buoni cannoni pesanti, ed hanno fatto centro dei buoni puntatori della marina. Il bersaglio continuamente mobile, offerto dai destroyers e dai monitori inglesi, era troppo difficile per essere colpito dagli artiglieri tedeschi. I proiettili cadevano a centinaia di metri dal bersaglio. Ora sono giunti i puntatori della marina, e le cose per i tedeschi vanno meglio. Un proiettile ha ucciso a bordo di una nave quattro uomini e ne ha feriti altri quattro; un altro colpo ha preso di fianco una nave inglese, e sette uomini sono rimasti feriti.

Intorno alle altre operazioni che si svolgono sul litorale del nord, si hanno le seguenti notizie. I tedeschi si sono impadroniti del battello-faro belga Wielingen. Un altro battello-faro belga, il Wandelaer, ha avuto tempo di riparare a Flessinga, porto olandese. Questi battelli interessano molto la navigazione nelle acque territoriali olandesi come in quelle belghe.

E. RAGAZZONI.

Vallona minacciata dalle incursioni dei greco-epiroti e dalle ribellioni dei chiamati alle armi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 31, ore 18 (urgente).

Ieri e stanotte, nei dintorni di Vallona, sono accaduti incidenti sulla cui gravità non posso ancora informarvi molto precisamente, ma che si dice ora tutt'altro che lievi. Sapete, poichè già ve lo scrissi, che Essad Pascià, dittatore dell'Albania, ha ordinato la leva in massa a Vallona per raccogliere l'esercito col quale intenderebbe marciare su Scutari e ristabilire l'ordine in quella città abbandonata in questi giorni alla più sfrenata anarchia. Ora, i giovani del Kazà di Vallona non si sono affatto curati del bando del dittatore: pochissimi soltanto hanno risposto all'appello e si sono presentati all'arruolamento. Il Governo di Vallona si è trovato nella necessità di ricorrere alla forza per fare rispettare il bando. Un certo numero di individui chiamati alle armi, di cui è stato tentato l'arresto, si sarebbero ribellati e stanotte sarebbe avvenuto anche un piccolo conflitto con scambio di qualche fucilata fra gendarmi e ribelli.

Per queste circostanze e per la minaccia sempre prossima delle bande epirote, che si aggirano a poco più di una giornata di marcia da Vallona, la situazione qua potrebbe diventare da un momento all'altro gravissima e richiedere senza dilazione quell'intervento armato che il contrammiraglio Patris, comandante della divisione dei nostri incrociatori nelle acque di Vallona, ha garantito appunto nella eventualità di disordini in città, o di una imminente minaccia di greco-epiroti.

MARIO BASSI.

I montenegrini si impadroniscono di due importanti posizioni nell'Erzegovina

Due forti austriaci di Cattaro distrutti

CETTIGNE, 27 (Ritardato nella trasmissione).

Sul fronte dell'Erzegovina la nostra colonna ha preso l'offensiva. Dopo una lotta accanita si è impadronita di due importanti posizioni a nord e ad est di Gatzko, infliggendo al nemico sensibili perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli.

I nostri cannoni continuano a tirare energicamente sulle fortificazioni nemiche. Le fortezze di Vernatz e di Markov sono state distrutte. Parecchie batterie, che erano state inviate su diverse posizioni, sono state annientate. Il nemico mostra pure una grande attività bombardando le nostre posizioni da altre fortificazioni, ma senza recarci alcun danno. Durante il combattimento d'artiglieria di ieri, i francesi hanno avuto due morti e sei feriti.

La guerra nelle Colonie

Ufficiali indiani inviati a Tsing-Tao

Londra, 31 (Ufficiale).

Un contingente di ufficiali indiani raggiungerà le truppe anglo-giapponesi che operano davanti a Tsing-Tao.

Shanghay, 30.

Sessantaquattro combattenti tedeschi appartenenti probabilmente all'equipaggio del sottomarino « 90 », che affondò presso Chang Tung mentre si recava a Shanghay, sono stati internati a Nan Kin.

Il maltempo

Inondazioni nel Varesotto ed in Valganna

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 31, notte.

Da parecchi giorni piove con insistenza, e i fiumi e i torrenti della nostra regione, che andavano sempre ingrossandosi, hanno tutti oggi coll'uscire dai loro letti naturali e coll'invadere le campagne. I danni vanno diventando abbastanza gravi, perchè tutte le strade sono state quasi coperte dall'acqua, che scende impetuosa dai fianchi delle montagne, trascinando con sè sassi e materiali. In Valganna, specialmente, gli effetti sono già gravi, e chi ne ha sofferto in misura notevole è il paese di Valdomino. Le acque del Margorabbia hanno invaso il paese, penetrando in tutte le case e obbligando gli abitanti a darsi alla fuga. In altre località le acque hanno pure invaso le abitazioni e i mulini, facendo cessare ovunque il lavoro. In Val Vedasca il torrente Giona scorre impetuosissimo anche fuori del suo letto, trascinando molto materiale e abbattendo i ripari che sono stati posti dopo l'inondazione di alcuni anni or sono. Il [illegible] ha anche provocato la caduta di parecchie frane, che hanno coperto vigne e campi. Anche l'Olona è gonfiato notevolmente e ha invaso in molti punti le campagne, [illegible] la pioggia continua a cadere.

Gravi danni per le inondazioni a Spezia

Spezia, 31, notte.

[illegible]

Ponte ferroviario distrutto presso San Remo

San Remo, 31, notte.

La piena del fiume Roja distrusse due delle quattro arcate del ponte sul tronco ferroviario Ventimiglia-Airole, nonchè un pilone del ponte. La strada nazionale è invasa dalle acque nella regione Trucco. Le comunicazioni coll'Francia sono interrotte.

Frane nel biellese

Vetturino annegato per la rottura d'un ponte

Biella, 31, notte.

Da circa quattro anni la Provincia ha fatto costruire sull'Elvo ad Occhieppo Inferiore, lungo l'unica strada che da Biella porta ad Ivrea, un ponte provvisorio in attesa che venisse ultimato quello definitivo in costruzione. Per le forti alluvioni di questi giorni, questo ponte provvisorio è venuto a deteriorarsi in modo tale che da ieri il transito era oltremodo pericoloso. Le autorità, però, non presero alcun provvedimento, e stamane il vetturino Giovanni [illegible], di anni 20, venendo da Mongrando verso Biella non si accorse — erano le 5 — che il ponte si era inclinato. Proseguì tranquillamente e cadde nell'acqua ove venne travolto dalla corrente. Il cadavere del [illegible] fu trovato a 250 metri, all'imbocco del canale [illegible]; il cavallo e la vettura furono rinvenuti in un prato attiguo al molino comunale.

In parecchie località del biellese sono cadute grosse frane. A Cerrione le acque dell'Elvo hanno distrutto le dighe e parte della nuova strada per Zubiena.

Il Belbo straripa a Canelli

Canelli, 31, sera.

[illegible]

Il Po ed il Ticino in piena

Pavia, 31, notte.

Per le continue pioggie di questi giorni le acque del Po e del Ticino si sono molto ingrossate. Il Genio civile ha disposto per una attiva sorveglianza degli argini. L'idrometro, che ieri sera, alle 22, segnava 1.72, oggi alle 15, era salito a 5.26, pari a 22 centimetri sopra la guardia, e continua a crescere in ragione di 15 centimetri l'ora. A Pieve del Cairo gli argini si sono rotti in parecchi punti. Tutte le campagne furono allagate per una grande estensione. Il Genio civile ha però tosto provveduto alle debite riparazioni. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Anche il Ticino, pel rigurgito delle acque, è in piena, e le case di Lungo Ticino basso sono allagate.

Il bazar di Vallona in fiamme

I marinai della "Dandolo„ spengono l'incendio

Vallona, 31.

Un grave incendio è scoppiato nel bazar. Per soffocare l'incendio sono stati sbarcati 130 marinai dalla R. N. Dandolo, al comando del capitano Tagliacozzo e del tenente Durando. Sono inoltre accorsi il Console Lori e molti italiani, che si distinsero tutti nell'opera di estinzione. I danni sono considerevoli.

Nella repubblica di Haiti

Il nuovo presidente

Capo Haitiano, 30.

Il senatore Teodoro si è fatto proclamare presidente della Repubblica.

Un ex-ministro portoghese in carcere

Lisbona, 30.

L'ex-ministro José Azevedo è stato messo in carcere e ha subito un interrogatorio, in seguito all'incidente del 20 ottobre.

Le consultazioni della Corona

Nella previsione dell'incarico all'on. Salandra

Roma, 31, notte.

La crisi ministeriale entrerà domani nella sua prima fase con le consultazioni della Corona. Il Presidente della Camera, on. Marcora e il Presidente del Senato, on. Manfredi, chiamati dal Re, giungeranno domani a Roma e saranno ricevuti domani stesso al Quirinale. Il Re probabilmente consulterà anche qualche personaggio politico e prenderà poscia le sue decisioni in ordine alle dimissioni oggi presentate dal Ministero.

L'on. Salandra nel pomeriggio si è recato a Palazzo Braschi e vi si è trattenuto brevemente; poscia si è recato una seconda volta al Quirinale alle ore 16, dove ha avuto un colloquio col Re, che è durato circa un'ora. Alle 17 l'on. Salandra è uscito dal Quirinale e si è recato alla Consulta, dove ha ricevuto, per il consueto ricevimento diplomatico del sabato, gli Ambasciatori e i ministri esteri. Il ricevimento è durato sino alle ore 19. Poscia l'on. Salandra si è recato nella sua abitazione in via delle Finanze.

L'on. Rubini è rimasto nel pomeriggio al Ministero, dove ha ricevuto il direttore generale della Banca d'Italia e gli alti funzionari del suo Ministero. L'on. Rubini ha già raccolto le sue carte personali e si prepara a fare la consegna al successore. Subito dopo la nomina del nuovo Ministro del tesoro, l'on. Rubini si recherà in Lombardia e vi resterà fino alla riapertura della Camera.

Nel mondo politico e giornalistico si ritiene che la crisi subirà la seguente parabola. Probabilmente il Re affiderà all'on. Salandra l'incarico di formare il nuovo Ministero. In tal caso l'on. Salandra si limiterebbe a sostituire il ministro del tesoro e a nominare il nuovo Ministro degli esteri. L'on. Sonnino sarebbe il primo uomo politico al quale l'on. Salandra si rivolgerebbe. La partecipazione dell'on. Sonnino risolverebbe le difficoltà che hanno resa difficile la vita del Ministero dimissionario. Se l'on. Sonnino non accetta e i tentativi dell'on. Salandra fallissero, si crede che si dovrebbe ricorrere a Sonnino e poi a Giolitti.

I giornali romani nelle loro ultime edizioni, fanno previsioni pressochè concordi circa la soluzione della crisi e prevedono un incarico nuovamente conferito a Salandra.

La Germania si giustifica col Vaticano per il ripetuto bombardamento di Reims

Roma, 31, notte.

Stamane, il Ministro di Prussia presso la Santa Sede, Von Muelberg, si è recato in Vaticano ed ha rimesso al segretario di Stato, Cardinale Gasparri, una Nota scritta contenente una protesta del Governo germanico contro il comandante delle truppe francesi di Reims, perchè nuovamente i francesi hanno collocato innanzi alla cattedrale una batteria di artiglieria e un posto di osservazione su di una torre della cattedrale. La Germania — ricorda la Nota — declina qualunque responsabilità per i danni che potranno essere prodotti alla cattedrale in seguito alla necessità inevitabile di un nuovo bombardamento e considererebbe come ipocrite le lagnanze quanto le proteste contro i danni alla cattedrale, ecc. ecc. Il Cardinale Segretario di Stato ha preso atto della protesta ed ha subito rimesso la Nota al Papa.

Un particolare può dimostrare l'interessamento del Cancelliere germanico Bethmann Holwegg per la cattedrale di Reims. Dopo il primo incidente per il bombardamento della cattedrale, il Cancelliere germanico ha voluto compiere personalmente una inchiesta sulla possibilità di risparmiare la cattedrale. Egli si è recato perfino in persona sulle posizioni occupate dall'artiglieria tedesca, che controbattono le batterie francesi poste innanzi alla cattedrale. Il Cancelliere ha interrogato tutti gli ufficiali di quelle batterie per conoscere le ragioni per le quali tali batterie avevano dovuto dirigere il fuoco sulla cattedrale e se non si poteva evitare. La risposta fu negativa. Il generale, che dirige le operazioni tedesche innanzi alla cattedrale di Reims, è il generale Von Baselow, il quale è un appassionato cultore e scrittore di cose artistiche, che trascorse l'inverno scorso a Roma, studiando i monumenti della città eterna.

L'on. Buonanno condannato nel processo contro il "Mattino„

Napoli, 31, notte.

E' uscita stasera la sentenza del Tribunale nel processo dell'on. Buonanno-Mattino. La sentenza assolve il *Mattino*, riconoscendo raggiunta la prova dei fatti ritenuti diffamatori dall'on. Buonanno. Le ingiurie sono dichiarate prescritte. L'on. Buonanno è stato condannato alle spese del processo.

Un incendio a bordo della torpediniera "Fulmine„

Spezia, 31, notte.

Ieri sera, alle 22, si sviluppò un incendio a bordo della torpediniera *Fulmine*, ancorata nella darsena al regio Arsenale.

Accorsero prontamente sul posto il direttore generale del Regio Arsenale, contr'ammiraglio Mengoni-Ferretti, e i pompieri della R. Marina, che riuscirono a isolare e a domare l'incendio, che si era sviluppato alle pareti di legno a poppa.

Come l'on. Turati giustificherebbe l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo

Milano, 31, notte.

Nelle scuole di via Circo, dinanzi a un pubblico affollatissimo, l'on. Turati ha parlato dell'atteggiamento del partito socialista nel momento attuale. Il deputato del V Collegio ha detto:

— Abbiamo l'intervento della Turchia, abbiamo le dimissioni del Ministero: posso assicurarvi che non avrò incertezze. La mia incertezza, se così la si volesse chiamare, si compone di tre certezze: il partito socialista deve respingere la formula della neutralità assoluta, si deve rimproverare il facile interventismo, bisogna evitare la scissione del partito. Senza ripugnanza a queste discussioni, perchè, mentre qui si litiga, altrove si muore. Ma sulla nostra neutralità vi è bisogno di discutere. Per compiere un'azione dobbiamo essere uniti e compatti. Ora, quest'unione noi non l'abbiamo. Certamente, se si indicesse fra il partito socialista un *referendum*, la maggioranza sarebbe per la neutralità assoluta.

L'oratore afferma che una vittoria dell'Austria e della Germania costituirebbe un passo indietro nel cammino della civiltà, una vittoria del gruppo opposto potrebbe invece farci precipitare nel vortice.

— Ma noi — aggiunge — non possiamo spingere il Paese alla guerra. Vi sono state cose che non si possono confessare, che militano a favore della neutralità.

L'on. Turati illustra il flagello della guerra e si pone questo quesito: « Se noi spingessimo il Paese alla guerra, potremmo poi opporci alle spese militari? ».

— Non bisogna dimenticare — dice — che siamo stati noi a combattere l'aumento degli armamenti. Saremmo, perciò, incoerenti se ora invocassimo la guerra. Ma la neutralità non è fine a se stessa. Guai a coloro che fossero assenti il giorno della conclusione del grande conflitto. Il nostro Paese non deve rimanere inerte e indifferente. Possono maturare tali eventi per cui l'intervento si renda inevitabile; per esempio, se si trattasse della tutela della libertà adriatica, della tutela dei nostri interessi balcanici, l'intervento sarebbe giustificato.

Sorge, quindi a parlare Filippo Corridoni. Nella sala scoppia un tumulto, si odono le grida di *Viva la guerra* e *Abbasso la guerra!*

Finalmente, il segretario dell'Unione sindacale comincia a parlare. Egli afferma di essere d'accordo, su qualche punto, con Turati, non però nelle conclusioni, se pure conclusioni vi sono state.

— L'on. Turati — dice Corridoni — si affida al destino. Il socialismo, invece, deve sapere preparare il destino. Io sono per l'intervento a favore degli alleati, ma non ho per mira di conquista Trento e Trieste, che costituiscono solo un fine secondario dinanzi ai dolori dell'Europa intera.

L'oratore riassume le ragioni per cui giudica necessario l'intervento dell'Italia e termina con un inno alla lotta, che i popoli civili combattono contro l'imperialismo.

Dopo una breve replica di Turati la riunione è sciolta.

ULTIME DI CRONACA

La prima recita di Ermete Zacconi al Teatro Alfieri

Ermete Zacconi è ricomparso ieri sera sulla scena dell'Alfieri festeggiatissimo. Diede il saluto del ben tornato all'eminente attore una sala popolatissima di uditori; e il saluto specialmente cordiale fu da principio — giacchè non si trattava solamente di applaudire nella rossa veste cardinalizia il buon Lambertini testimonio, ma di riaccogliere fra noi lo Zacconi dopo il malaugurato incidente toccatogli — il saluto fu seguito per tutta la commedia dalle più vive e ripetute approvazioni.

Il pubblico ritrovò ancora una volta nell'audizione del *Cardinale Lambertini*, la nota fonte di risa, e facilmente ancora rise per virtù dell'interprete, nel quale i quattro atti del Testoni sono impersonati. Ottimo esordio, adunque, della nuova stagione.

Oggi due recite: nella diurna si ripete il *Lambertini*; nella serale *Il Diavolo*, di Molnar.

Dopo il riposo di domani, lunedì, lo Zacconi rappresenterà martedì la prima delle novità promesse: *La grande ombra*, dramma in tre atti di Giannino Antona-Traversi, novità che giunge a Torino dopo già parecchio pellegrinaggio in altri teatri.

Le ultime recite di R. Ruggeri

Al Carignano si annunziano per oggi le due ultime recite di Ruggero Ruggeri. Di giorno si replicheranno *Le marionette* di Wolff; di sera *Il marchese di Priola* chiuderà la fortunata e per troppo breve serie di recite che han fatto seguire ed ammirare l'arte dell'insigne attore.

I borsaiuoli sulle tramvie

Ogni tanto i borsaiuoli ricompaiono sulle tramvie, specialmente su quelle più affollate, dove possono compiere con maggiore facilità le loro imprese. Ieri le vittime sono state due, il commendatore Ilario Ferrarotti, ex-ispettore superiore delle Poste, ed il possidente signor Angelo Basevi.

Il comm. Ferrarotti, che abita in via Luciano Manara n. 6, si trovava verso le 15.30 sulla piattaforma di una vettura tramviaria, e quando volle scendere all'angolo di via Garibaldi e via S. Agostino, trovò difficoltà a causa della ressa. Un individuo che aveva l'aspetto di persona per bene — purtroppo l'apparenza sovente inganna — fece l'atto di scansarsi borbottando: « Passi! passi! », ma intanto lo urtò. Il comm. Ferrarotti, quando fu sceso sul marciapiede, si accorse che gli era sparito il portafoglio di pelle rossiccia molto fine, contenente un biglietto da 50 lire del Banco di Sicilia ed altro denaro, e dubitò subito che il borsaiuolo fosse stato l'individuo tanto premuroso; ma ormai la vettura tramviaria si era già allontanata ed egli si accontentò allora di recarsi a sporgere denuncia all'Autorità di Polizia, quantunque non si faccia alcuna illusione sulla sorte del suo portafoglio.

Qualcosa di simile è toccato al sig. Basevi, che è alloggiato all'*Hôtel Suisse* ed abita a Parigi, Boulevard des Capucines, 29. Egli fu alleggerito del portafoglio mentre stava sopra una tramvia, durante il percorso da Piazza Carlo Felice a via Campana. Il portafoglio conteneva soltanto una quindicina di lire, perchè il signor Basevi aveva lasciato il denaro all'albergo, ma con la piccola somma c'erano racchiuse alcune carte personali di identificazione, che sono per lui assai importanti. Egli sperava perciò di ricuperare in qualche modo le sue carte, poichè non sarebbe la prima volta che i borsaiuoli usano una così squisita cortesia. Diavolo! Essa non è un monopolio assoluto delle persone per bene!

Come la morte viene

Il carrettiere Clemente Germanetti, d'anni 55, transitava in via del Fiando, in regione Borgo Dora, quando all'improvviso fu colto da malore e cadde al suolo. Da passanti egli venne prima trasportato alla vicina farmacia Novarra, e di qui, dalle guardie municipali e dalla madre, fu accompagnato, in vettura, all'Ospedale San Giovanni. Ma nel tragitto l'infelice spirava.

I medici dell'ospedale non ebbero così che a constatarne la morte, avvenuta per emorragia.

Caduto da un cancello

Il ragazzo quindicenne Giovanni Abrardo, cadde da un cancello sul quale si era arrampicato per trastullarsi nel Giardino della Cittadella, e si produsse la frattura dell'omero sinistro. Ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in due mesi.

Trasportando un ferro

L'apprendista meccanico Carlo Morino, di anni 12, mentre trasportava un ferro assai pesante nella officina Torelli e Flora, in via Villarbasse, N. 8, inciampò e cadde rimanendo colla mano sinistra presa tra gli ingranaggi di una macchina trapanatrice in moto, che gli asportò il dito medio.

Fu ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 40 giorni.

Borse Estere

BORDEAUX, 31. — Rendita Francese 3 0/0 perpetua 72 50 — Spagnuola 81 — Russa (1906) 99 — Lyonnais 1165 — Rio Tinto 1165 — Borsa chiusa fino a martedì.
LONDRA, 31. — Argento fino 22 3/16.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Da 1000 a 1200 Ettolitri di Vino
con grado alcoolico da 12 a 14 0/0
acquistansi dal
R. Ospizio Generale di Carità
DI TORINO

da essere consegnati nel 1915 all'Istituto esistente sul Viale di Stupinigi, N. 755 (entro dazio).

Gli aspiranti alla fornitura dovranno inviare alla Direzione dello stesso Ospizio, in Torino, via Po, 4, le loro offerte entro il 20 novembre prossimo, unitamente a tre campioni di un litro caduno per ciascun tipo di vino.

L'offerta deve indicare, oltre al prezzo ultimo composto in L. 10,60 per ettolitro, l'indicazione del preciso grado alcoolico di ogni campione.

Nell'esecuzione della fornitura dovranno osservarsi tutte le condizioni contenute in capitolato visibile presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 10484

Torino, 26 ottobre 1914.

Il Presidente
OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBRUCIATE tutti petrolio Splendor. Marca garantita. — Drogheria Orsini, Borgata Montalbino. 13221

ALLA « Società Fonografica Italiana », via Carlo Alberto, acquistando si sul travolte la stufe « [illegible] », trasportabili, senza tubazioni. In case di [illegible] si possono trasportare accese in vettura od automobile. 50160

COLTE influenti persone volonterosi collaborare cercasi fondare importante, seria Rivista ogni centro. Unico impiego [illegible], posta, Marino. 13616 M

DISPONGO 500,000 per mutui ipotecari, anticipazioni contro titoli o deposito Banca. — Casella postale 116. 50161

GEOMETRI con studio tecnico amministrativo in Torino assumerebbe amministrazione case, fallimenti Torino, Piemonte, occorrendo, cauzione. — Scrivere casella 1412 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13480

IMPIEGATI, commessi cercansi ovunque affidare lavoro extra impiego. Inviare francobollo centesimi 15 per spedizione schiarimenti. — Industrie Italiane, via Pasta, 3, Milano. 13530 M

ISTITUTO Calzone, via Principi d'Acaja, 6, Torino: accurato ottimo. Corsi: elementari, complementari, tecnico, ginnasiale, superiore; lingue moderne. Scuola lavori femminili, taglio. Palestra ginnastica. c 41100

MUTUI ipotecari. — Scrivere sollecitamente e dettagliatamente Inserzione 1010, posta, Torino. 52150

OFFRO ovunque lavoro scrittura proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 11, Roma. c 13135

OFFRO per l'inverno servizio automobile limousine Fiat 35 lusso. — Scrivere Garage Riuniti Fiat, Dicocca Delfino. 13111

SCUOLA tecnica, corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 13226

50 lampadine Wotan, trafilate, garantite, fino 50 candele, fino 110 volta, lire 45, franco domicilio, pagamento anticipato, contrassegno. — Ing. Zuccoli, Verona, 11, Milano. 13055 M

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Maglieria Rey, via Avellino, 8, Accettansi subito abili operaie macchine circolari, dipanatrici e rammendatrici. c 12500

A giovane disponente ventiquattro le cambiali offresi impiego di concetto, utili. — Scrivere cassetta 1054 F., Haasenstein e Vogler, Genova. 13111 G

ABILE disegnatore specializzato cercasi, controllore ed apparecchiature elettriche in genere, cercasi da importante Stabilimento della Liguria. — Indirizzare offerte cassetta 1039 H., Haasenstein e Vogler, Genova. 12801 G

CAMERIERA trentottenne, abile sarta, guardarobiera, stiratrice ambita, cercasi da famiglia signorile pel 15 novembre. Richiedonsi referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1058 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13503

CENTRALE direttrice in Piemonte cerca abilissimo elettricista. — Scrivere cassetta 1200 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13416

CERCASI signorina giovane, bellissima presenza, capacissima dirigere importante Sartoria elegante. — Scrivere subito « Jeanne », fermo posta, Livorno, Toscana. c 12795

CERCASI signora o signorina abile in contabilità e pratica di amministrazione di case private residenza Genova. Si richiedono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1169 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12016 T

CERCASI cameriera tedesca o svizzera, capace lavori cucito, per famiglia signorile. — Referenze e offerte cassetta 1068 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51080

CERCASI subito apprendista sarta. — Pesce, via Venti Settembre, 6. c 13061

CERCASI ragazzo per commissioni. — Presentarsi da Riccardi, via Juvarra, 1. c 41112

CERCASI commessa pratica articoli modisteria o pellicceria dai 20 ai 30 anni. — Rivolgersi alla Ditta Miraglio, via Bastion Verde, 3. c 12526

CERCASI uomo fatica età non superiore anni 40 pel Regio Riformatorio Ferrante Aporti. Documenti d'uso. — Presentarsi Direzione, corso Stupinigi. c 27120

CERCASI giovane per servizio domestico famiglia signorile. Esigonsi serie referenze. — Cassetta 1018 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 52010

CERCASI giovanetta sedicenne, pratica contabilità, corrispondenza francese; referenze. - Posta, Happey. c 13136

CERCASI abile operaio elettricista. — Rivolgersi corso Re Umberto, 50, Torino. 13171

CERCASI da importante Ditta provetto corrispondente. — Scrivere dettagliatamente pretese e referenze cassetta 1319 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12829

CERCASI operaio pratico impermeabilizzazione tessuto per confezione coperture impermeabili. — Scrivere cassetta 1217 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 12853

CERCASI giovine ventunenne robusto, con poche pretese, per domestico d'un signore solo. — Offerte con fotografie A. B., posta, Susa. c 13126

INGEGNERI e disegnatori aventi buona pratica progetti cercansi da importante Società con Stabilimento in Milano per costruzioni in ferro e meccaniche. Saranno considerate solo offerte accompagnate referenze, condizioni, che perverranno entro il 31 ottobre. — Scrivere cassetta 133 H., Haasenstein e Vogler, Milano. 12204 M

MAGAZZINIERE esperto cercasi da Fabbrica di automobili; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1077 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34016

PELLICCIAIA macchinista cerca la Saison. via Accademia Scienze, 2. 50160

PORTIERIA per coniugi pensionati, alloggio, luce, interessamento. — Sigilione, via Po, 31. 51102

PORTINAIO ammogliato, con professione in casa, cercasi. — Scrivere cassetta 1011 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51070

RAGAZZO aiuto fattorino, buone maniere, cercasi subito. — Gravetti, Bogino, 10. 50029

SIGNORA, signorina, bella presenza, trovereibe decorosa occupazione associandosi antica, avviata Azienda, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1415 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51000

SIGNORINA conoscenza lingue, contabilità americana, cercasi. — Whilkinson, posta, Torino. 50169

STENO-DATTILOGRAFA abile, conoscenza francese e preferibilmente inglese, ricercasi da Società in Torino. — Scrivere con referenze e copia documenti alla cassetta 1108 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 12836

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle [illegible].

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fissa, referenze, cambierebbe fuori Torino come viaggiare. — Scrivere cassetta 1067 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 52104

CINQUECENTO lire regalo subito ragioniere procurandomi seria, stabile occupazione Torino. — Scrivere Tessera Touring 12872, Genova. 12100 G

CHAUFFEUR meccanico, pratico patente macchine Mercedes, Fiat, Spa, ecc., cerca posto ovunque. — Rossi, via Mazzini 15, Torino. 13103

CHAUFFEUR Benne, bella presenza, cerca posto ovunque. — Scrivere via San Quintino, 26, Solino, Torino. c 13018

CHAUFFEUR meccanico Benne, bella presenza, per la francese, ottimissime referenze, disponibile subito. — Mario, via Bologna, 4. 50114

COMMESSA, distintissima presenza, pratica qualsiasi ramo. Manfredo, 73, corso Vittorio. 50120

COMMESSO offerente, pratico laboratorio, ogni dove, immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50127

CONIUGI, cameriere esercitato, domestico famiglia, cuoco, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50124

CONTABILE partita doppia, pratica industriale, offresi; referenze. — Scrivere cassetta 1097 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51000

CUOCO gastronomo, esercito hôtel, famiglia, pensione, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50123

CUOCO per famiglia, buone referenze, miti pretese. — R. P., posta. 51743

CUSTODE senza prole cerca portineria. — Corso Orbassano, 61, Ferranda, calzolaio. c 51120

ELETTRICISTA meccanico autorizzato luce, telefoni, macchine, disponibile. — Alessandro, posta, Torino. c 13019

ESPERTISSIMO chauffeur meccanico, ammogliato, senza prole, viaggiato tutta Europa, parla anche francese, ottimi primarie Case signorili, offresi. — Turletti, Dottrini (Cuneo). c 13940

FARMACISTI! Praticone in farmacia, lunga pratica, serie referenze (studi istituto tecnico), occuperebbesi in Farmacia o Laboratorio farmaceutico; miti pretese. — Scrivere cassetta 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51069

GIOVANE contabile dispone ore serali cerca tenuta libri qualunque Azienda; miti pretese. — Scrivere cassetta 1094 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13133

ISTITUTORE offresi, ventiquattrenne energico, morale, ... studente giurisprudenza, preferibilmente ripetitore; modestissime pretese; referenze. — Mario, posta, Torino. c 51080

ISTITUTORE licenziato dal Liceo offresi Collegio o famiglia in Torino, Genova, contro semplice vitto, alloggio, oppure accetterebbe serio impiego. — Scrivere cassetta 1153 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13518

MAGAZZINIERE, imballatore, commissioniere, fattorino, ciclista, ... — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50120

MARESCIALLO carabinieri pensionato, presenza, ... sano, accetterebbe Torino posto fiducia o altro impiego decoroso. — Scrivere Porto armi 41, posta. c 52150

MECCANICO trentenne, conoscitore fabbricazione utensili da taglio, lunga pratica tecnica lavori meccanici, occuperebbesi quale direttore presso Ditta anche fuori Torino; dispone garanzie. — Scrivere cassetta 1195 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12002

PROVETTO contabile corrispondente, pratico Società Anonime, bilanci, contabilità industriale, offresi con primarie referenze. — Rivolgersi cassetta 1053 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 51080

RAGAZZA ideona, conoscenza francese, ammogliabile, accetterei pretese, distinta famiglia. — Ferrero, 27, via San Francesco Paola. c 12004

RAGIONIERE ventiseienne, dattilografo, inglese, francese, tedesco, rimpatriato causa guerra, disponibile subito, 200 mensili. — Inserzione 50191, posta, Milano. 13136 M

RAGIONIERA, provetta contabile, impiegherebbesi anche qualche ora giornaliera. — Inserzione 13126, posta. c 13108

SIGNORA sola, robusta, offresi dama compagnia presso signora sola, anche fuori Torino, pratica faccende domestiche, disposta viaggiare. — Rosana, posta. Ritiro tutto 9 novembre. c 12161

SIGNORINA dattilografa, lunga pratica contabilità partita semplice, conoscenza partita doppia, impiegherebbesi seria Ditta aiuto contabile; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1180 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13233

SIGNORINA conoscenza francese impiegherebbesi dattilografa, referenze. — Scrivere: Fiorani, 22, posta. c 13306

SIGNORINA praticissima ragioneria impiegherebbesi contabilità ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1083 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51083

SIGNORINA diciottenne, seria, bella presenza, cerca posto Confetteria miti pretese. — R. S., 45, posta. c 13160

SIGNORINA dattilografa, corrispondenza francese, contabilità cerca impiego. Miti pretese. — Gianduja, posta, Torino. 52118

TEDESCO, francese, cameriere, bonne, governante, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 50122

TRENTAQUATTRENNE moralità, occuperebbesi qualsiasi impiego fiducia cauzione. — A. B., posta. c 52072

VENTIDUENNE licenza ginnasiale, congedato, cerca impiego; referenze, cauzione. — Orestr, Giberti, 30. 52082

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSOLUTA causa malattia rilascio avviata Drogheria, vini, liquori. — Via Vigone, 21. c 52029

CEDESI negozio pane, pasticceria, via Belfiore, 60, poco rilievo. — Rivolgersi curatore avv. Peretti, via Barbaroux, 6. c 13149

CEDESI negozio stoffe avviatissimo, bella posizione, importante mercato, assortimento moderno, ottime condizioni, venti-ventiquattromila. — Gilardino, Castagnole Lanze (Asti). 12018

CEDO Azienda tamagnoni e cavalli. — Piano Pietro, via Principe Tommaso, 17. 13170

COLTELLINAI! Causa salute rimetto avviatissimo laboratorio elettrico arrotare, tocheiare, città provincia. — San Gabrini, via Sassari, 5, Torino. c 13001

FARMACIA comperasi città oppure provincia; indicare prezzo. — Archimede, posta, Torino. c 51000

FARMACIA centrale, piazzale, città Piemonte, scuole superiori, presidio, mercato, cedesi settemila blocco causa avanzata età proprietario. Occasione. — Rotondo, Valentino, 24, Torino. 50045

MUTUO 150,000 anche frazionabili dispongo su primo e seconda ipoteca sopra case Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta N. 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 52037

RILEVEREI Albergo Ristorante bella posizione, non oltre 30 mila, parte mura. Esclusi mediatori. — Scrivere Albergo Sardegna, via Garibaldi. 13000

RINETTO officina ferro forza motrice — Rivolgersi via Rossini, 12, Ferrero. c 50030

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI contanti palazzina giardino, comodità moderne, entro cinta. Indicare località, prezzo; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1063 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51063

CASA signorile in via principale, reddito netto discreto, vendesi buon tasso; facilitasi pagamento. — Scrivere cassetta 1057 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50058

CASETTA nuova, Barriera Milano, buon reddito, vendesi pagamento parziale mora. — Filippi, Galleria Natta, 4. 50170

CERCASI affittare 1-o aprile palazzina in Torino, 10-12 ambienti, giardino. — Offerte cassetta 1062 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51096

COMPREREI contanti casetta oppure 300 mq. circa terreno fabbricabile regione Borgo San Donato. — Indicare prezzo e località cassetta 1072 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51278

VENDESI casa in Torino di ottimo reddito e cascina in Piemonte vicinissimo a stazioni ferroviarie. Accettansi in pagamento Rendita e Titoli dello Stato. Esclusi mediatori. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere cassetta 1060 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51046

VENDESI ex-barriera Francia elegante palazzina, 40 mila. — Avv. Ricossa, Consolata, 12. 52177

VICINO corso Vinzaglio bella casa vendo 104,000. — Cerruti, via Palestro, 9, Torino. 50079

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due alloggi vuoti, uno di sei camere con giardino, altro sette camere, piano terreno e superiore, ambidue con acqua potabile, gas; comodità tram. — Borgo Po, in corso Quintino Sella, villa 170. 50162

AFFITTANSI sei ambienti signorilmente arredati, confort, luce, riscaldamento. — Portiere, Massena, 91. c 13104

AFFITTASI primo aprile o luglio 1915 alloggio signorile piano terreno rialzato tre camere, cucina, entrata, camerino bagno con vasca, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 13003

AFFITTANSI alloggi economici grandi, piccoli, con terrazzino. — Corso Regina Margherita, 24. 51176

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 123, corso Castelfidardo, 1. 51110

AFFITTASI alloggio comodità moderne, otto camere. — Via Giulio, 20, Consolata. c 51803

AFFITTASI aprile via Garibaldi, 3, piano nobile, adatto ufficio, alloggio, grandioso appartamento quindici ambienti, vasto salone 70 mq. pieno luce, grande terrazza, veranda, balconi, tre entrate, termosifone. 50160

AFFITTASI o cedesi appartamento ammobigliato elegantissimo, bagno, caloriferi, ascensore. — Regina Margherita, 22. c 52021

AFFITTASI primo aprile ricco appartamento otto vani, presso piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1078 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50004

AFFITTASI bell'appartamento ammobigliato, sette ambienti, secondo piano. — Via [illegible], 30, portinaio. 50053

AFFITTASI subito o per gennaio bellissimo alloggio d'angolo corso Re Umberto e via Vico, piano 1-o, sette vani, gabinetto toletta, due gabinetti, riscaldamento termosifone, telefono portineria. — Rivolgersi Dettone, Re Umberto, 72. 51794

AL 1-o gennaio 1915, uso ufficio o negozio, grande locale via Lagrange, 16. c 13609

AL presente affittansi quattro camere con giardino vasca coll'acqua perenne. — Rivolgersi: via Madama Cristina, 21, portinaio. c 13134

ALLOGGI sei camere, anticamera, bagno, riscaldamento, affittansi. — Via Cibrario, 52. 50087

ALLOGGETTI tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 26 (Crocetta), casa nuova. 50169

ALLOGGIO signorile cercasi 7-8 ambienti, centrale, mille, milleduecento, rilevasi locazione, dare dettagli. — Scrivere cassetta 1066 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51510

APPARTAMENTO ammobigliato due camere, sala, cucina, calorifero centrale. — Informazioni Mongilardi, Piazza, 7.

APPARTAMENTINO bene ammobigliato, luce, volendo camera sola. — Via Garibaldi, 30. c 52140

APPARTAMENTINO signorile, pulitissimo, riscaldamento, elettrica, mobilio nuovo, anche uso ufficio. — Garibaldi, 23. c 13122

BORGO Crimea, in palazzina signorile, affittasi appartamento di nove vani, comodità moderne (bagno, termosifone, elettricità, gas). — Corso Giovanni Lanza, 50. c 13113

CAPITANO cerca alloggio cinque camere vuote. — Scrivere condizioni Rolì, posta. c 13100

CERCASI alloggio centrale 7-10 camere, terrazzo o giardino. — Offerte portinaio Venti Settembre, 77. 51130

CERCASI preferibilmente alloggio mobiliato con comodità moderne, civico, soleggiato. — Scrivere Erani, posta. 50170

D'AFFITTARE in corso Lanza camera e cucina, termosifone, camera ammobiliata, termosifone, elettrica. — Scrivere cassetta 1315 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13110

D'AFFITTARE al presente via Carlo Alberto, 32, alloggio al secondo piano con ascensore, calorifero e garage. c 12050

DISTINTA famiglia cerca appartamento ammobigliato, due camere letto, sala, cucina, riscaldamento, vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1061 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51167

LOCALE spazioso affittasi uso laboratorio, deposito, garage. — Montevecchio, 21, Torino. c 50118

LOCALE per garage, magazzino, laboratorio, riscaldamento, 300, piazza antica Barriera Francia. c 12977

LOCALI mq. 800, con ampio cortile, disponibili, affittansi 1-o gennaio 1915. — Scrivere cassetta 1170 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 51561

META' prezzo. Alloggi signorili, volendo con giardinetto. Esigesi cauzione. — Schiarimenti Cartoleria via Nizza, 52. 51597

PALAZZINA di 10 camere, con giardino, affittasi. — Corso Umberto, 60. 51117

PROFESSIONISTA cerca 1-15 camere vuote vicinanze via Mazzini. — Scrivere cassetta 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51231

SI affittano subito grandissimi locali per uso uffici e magazzini, piano terreno, via Nizza, 20, Torino. — Rivolgersi al portinaio. 51320

SPOSI cercano appartamentino tre, quattro camere, entrata, cucina, vuoto, con o senza calorifero, soleggiato, pubblicando minor prezzo. — Scrivere fermo posta, Torino, Idealbig. c 13001

SUNTUOSO appartamento d'angolo su corso saluzzese, rivo luglio 1915. Dieci grandi ambienti, ascensore, garage, in ricco palazzo vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1051 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50117

SUBAFFITTASI subito alloggio 3 ambienti, L. 1600. — Via dei Mille, 36, primo piano. c 13000

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona distinta e seria camera e salotto elegantemente ammobigliati, entrata pianerottolo, luce elettrica, balcone verso via tranquilla Porta Nuova. — Portinaio, Santa Teresa, 12. 50105

A persone distinte famiglia signorile darebbe scelta pensione 90 mensili. — Scrivere: Onorina, 192, fermo posta. 50877

AFFITTASI ammobigliata grande, entrata pianerottolo, comoda, a signori serie, unico inquilino. — Scrivere Inserzione 51062, posta. 51063

AFFITTASI signore serio camera elegantemente ammobigliata, con gas. — Via Po, 9, portinaio. c 51093

AFFITTASI camera elegante, mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 4, Pollone. c 52102

AFFITTASI camera mobiliata disimpegnata. — Galleria Natta, vicolo Tregiardini, Fabbrica specola. c 13078

AFFITTASI camera ammobigliata. — Via Montevecchio, 18. 50175

AFFITTASI persone camera ammobigliata indipendente. — Peraldo, Pallamaglio, 18. c 52751

AMPIA camera, volendo salotto, via Balbo, 6, piano terzo (piazza Maria Teresa). c 13001

BELLISSIMA camera mobiliata, calorifero, presso Ospedale. — Cibrario, 11, portinaio. 51008

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso Cristiani serie. — Via Carlo Alberto, 34. c 52050

CAMERA, salotto affittansi vicino Stazione Centrale, piano 1-o. — Saluzzo, 1. 51020

CAMERA, salotto elegantissimi; termosifone, luce elettrica, entrata pianerottolo, affittansi via Bonomo, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. 50036

CAMERA elegante, pensione 77 mensili. — Sonta Cutera, 20, secondo scala destra, Grosso. c 51071

CAMERA grandissima, elegante, pulitissima, luce elettrica, libera, balcone. — Alfieri, 21. 50104

CAMERA o alloggio ammobigliato da affittare. — Rivolgersi Drogheria San Francesco Paola e Principe Amedeo. 50071

CAMERA elegantemente ammobigliata, primo piano, pianerottolo. — Cocchietto, Madama Cristina, 31. 52000

CAMERA, luce, calore, volendo pensione, seria famiglia. — Bogino, 4, portinaio. 50000

CAMERA elegante, pensione, presso distinta signora. — Rivolgersi portinaio, Ormea, 6. c 52009

CAMERA, cucina elegantemente ammobigliate, gemelli, camera sola. — San Massimo, 4. 52001

CAMERETTE, pensione 70, Pensione 55, 60. — Portinaio Accademia Albertina, 3. c 51000

CASA signorile non affittacamere cederebbe camera ammobiliata moderna con bagno. — Rivolgersi Ristorante Ligure. 50152

CERCO ammobigliata vicinanze Università, luce, riscaldamento, eventualmente pensione. — Marco Aspetati, posta. 13237 M

CERCO camera mobiliata, passaggio libero, riscaldata. — Scrivere Ciceruacchio, posta, Torino. 50105

CERCO camera, salotto, cucina ammobigliati, riscaldamento. — Scrivere B., Rossini, 21. c 52040

DISTINTA famiglia offre pensione prezzo mite. — Portinaio, Francesco Paola, 29. 50157

FAMIGLIA signorile, abitante centro, darebbe pensione signori distinti. Conversazione francese. — Scrivere cassetta 1064 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50145

PENSIONE famigliare L. 85 mensili presso seria piccola famiglia. — Via San Quintino, 44. c 13146

QUATTRO posti disponibili in scelta pensione — Quara, via Mercanti, 28. c 51063

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. A. Assume dappertutto informazioni, incarichi, ricerche, inchieste, investigazioni, sorveglianza, pedinamenti segretissimi. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 39-06. Esercisce dal 1896. 50125

A. A. A. Accuratissime informazioni, investigazioni ovunque, inchieste fidanzamenti, ricerche, sorveglianze. — Istituto, via Francesco Paola, 18. 50194

A. X. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, ricerche, rivolgetevi noto, accreditato, autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 3. 50067

A... — Sogno? Non desio! Possibile triste, lungo passato scompariss? Ora amore, passione, desidero immenso... quando?... aspettando impazienti. Scrivi direttamente. c 13115

A lire 700 camera mogano chiffonnier, pranzo lire 500. — San Domenico, 10. c 13137

ABITI, biancheria, calzature, mobilio, oreficeria, vendonsi prezzi normali, pagamento rateale. — Scrivere casella postale 111. 13104

ABITI, soprabiti, pelletteria d'occasione vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. c 50005

ACQUISTEREI tramezza legno vetri lunga metri 1.20. — Villa, [illegible], 4. c 50034

ACQUISTEREI automobile occasione con famiglia, escludo mediatori. — Scrivere Alfeo, fermo posta. c 51053

AGGIUSTANSI, con forti ribassi, boas, riducendoli colli-stole; lavatura, tintura colorata, bellissimo nero, grandioso assortimento fantasie strutto, aigrettes, paradiso. — Locatelli, Garibaldi, 3. c 51040

ALLE Signore. Valetto, 16, Amedeo Avogadro, ripara, confeziona, vende pellicce nuove prezzo occasione. 51040

ARCIOCCASIONE macchetta nuova Brenneval, valore 1000, vendesi 400. — Pellicceria delle Famiglie, Via Roma, 9, piano 2-o. 50053

ARTISTICHE camere letto, pranzo, grandioso salone, pianoforte Pianissimo. — San Donato, 45 bis, villino. 51130

AVVIATO Ufficio rappresentanze macchine ed articoli industriali cedesi con buone Case, causa partenza, ottima occasione. — Scrivere cassetta 1068 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50000

BARITONO abbisogna persona veramente abile studio spartiti. Preferenza direttore orchestra. — Indicare cassetta 1071 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51090

BORDEAUX — Creaturina potente!! Come bella, bel estato... Adoratissima!!! Perchè protni attraverso cuore sanguinante? Lealta apprezzo: Ma!! Posto labbro fronte mia delizia. C. c 13245

BUT — Addio, amore... Scongiurati venerai... Spiare... devo dirti tante cose. c 51093

CACCIATORI. Vendo pointer tutta caccia, riparta. — Buschettoni, Basilica, 10, Torino. c 12228

CAMERA letto, buffet nuovo vendo, prezzo modesto. — Morino, Mercanti, 11. c 52000

CAMILLO — Che hai pensato? Ricordarmi affezione immutata, ardentissima, eterna. Rispondere. Affezionatissima Lui. c 13170

CANTO. Rinomata artista maestra Sorrile-Rossi, specialista impostazione voci teatrali. Audizioni, pareri, consigli. — Passalacqua, 11. c 13179

CAVALLA irlandese, anni dodici, ottima sella, tiro, vendesi, causa partenza, qualunque prezzo. — Rivolgersi cassetta 1076 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13062

CARLO — Se mia annuncio fosse mai risponderei. Vi amerò, perchè sempre scritto, anche quando voi tuoi. Sopra! Attendo qui unissosamente, 15,30, grande gioia e grande delusione! Forever 12. c 13104

CERCASI occasione grande libreria. — Scrivere dettagliatamente casella postale 111. 13105

CERCASI trovato... inglese, a mantenimento studio, ... — Libretto postale [illegible]. c 13200

CERCO mobilio completo studio avvocato, occasione. — Offerte dettagliate e prezzo cassetta 1051 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51163

CERCO tesi laurea svolta, ingegneria civile, sezione architettura. — Scrivere cassetta 1000 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51115

COMPRO due gabinetti da bagno usati. — Via Sant'Anselmo, 1. c 51101

DENTIERE inservibili compero. Sarasconi orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 50101

DISTINTO giovane per la prima volta a Torino, privo conoscenze, conoscerebbe simpatica signorina scopo matrimonio. — Inserzione 13200, posta. c 13200

ELIDE — Lettera posta. Domani parlo, ricevere... Saluti affettuosi. c 51131

ERCOLE — Biciclette: riposate. Cambiato indirizzo. Invincibile: primo Corpo Armata. Sicure. c 13001

INTERESSE 10 per cento cerco 3000. Garanzia restituzione rateale. — Anconetto, posta, Torino. c 13110

LILLA' — Ti dimostrerò che stessi lunedì, giovedì due ore Santa Anna luogo indicato. Talvolta osservato tuo eccessivo desiderio prudenza. Se possibile vedersi prima abbreviereno termini aspettativa. Comunque, accetto senza discussione qualunque tua deliberazione oggi, sempre. Ricordi. c 13207

LIQUIDAZIONE lampadari gas, elettricità, legati, tavoli legno rimettere. — Dagliotto, corso Vittorio, 71, Torino. 50181

M. P. — Ricevuto troppo tardi per avvertirti appuntamento, ma che non vidi dolente avere prolungato angoscia attesa. Quanto angustia nelle tue parole, quale quanto male mi feceno, pel tuo bene voresti avere coraggio rinunciare, lo vorrei tu? Ti adoro. c 13205

MANCIA chi darà indicazioni a Torianari, piazza Vittorio, 4, sesta Ares, strada Druent, 11, cagnolini fox-terrier spinoni rossi scomparsi. c 13071

MANCIA dando informazioni cagna alta lupetta, bianca levriere. — Porcenio, Santa Teresa, 1. c 13057

MACCHINA scrittura visibile perfetta condizioni vendo. — Scrivere cassetta 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51031

MANTELLO visone ... nuovissimo, lungo 1.20. — Giordanengo, Francesco da Paola, 20. c 13120

MARIA — Dimenticherò passato lavoro. Amiti sempre, Ricordatemi. Scrivi. — Carlomagno, posta. c 51101

MARIO Robinson 50 è pregato ritirare posta. c 51008

MATRIMONI ricchi, onorati, tesita ammogliati distinta signora. Cautissime ambizioni. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. c 12020

MIA P. — Tue parole mi fanno sgaluoreggiare, perchè tanti tuoi lettori, cerchero unoordini. c 13137

MIA P. — Tornato sereno, grazie, amore tanto caro, tanto desiderato. c 13055

MOLLETTIERE inglesi lana, grigio verdi. Ventinata disponibili. — Mites, posta, Torino. c 13100

NOLEGGIO macchine scrivere. — Gramegna, corso Casale, 56, Torino. c 53018

OCCASIONE due stufe americane, diversi vasi fiori e piante. — Via Carena, 16. 51075

OCCASIONE vendo cassetta viti vergini, glicini per terrazzo o giardino. — Via Genova, 11. 51000

OCCASIONE elegante sala da pranzo. — Corso Vittorio Emanuele, 106, Genova. c 52003

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, violino, lampadario, regolatore cassa. — Portinaio via Mazzini, 13. c 18000

OLIO oliva 1,90; Gladis 1,50; Riso Vercellese 0,45; Conserva 0,60; Candele 1,80. Sapone, detersivo, Pasta garantita Napoli prezzi minimi. — Deposito, Pio Quinto, 5. 52106

PELLICCIA bellissima, rat-musqué vendesi. — ... Duchessa Jolanda, 11, dopo ore 16. 51108

PIANOFORTI Steinthe, Seiler, splendida occasione, vende Bonelli, via Carrozzai, 6. 52108

PICCOLA adorata — Grazie primo fua! Sono felice, sapere tranquilla. Salute sempre migliore. Confessoti ultimi saluti, senza limiti d'intensità, affetto! c 13108

ROSELLA — XXI.a pubblicazione. Veda Stampa 12 ottobre. Posta ritirate? Rispedisco arretrati direttamente? c 13034

SCALA chiocciola cercasi, in ghisa, altezza m. 3 circa. — Offerte cassetta N. 1030 O., Haasenstein e Vogler, Torino. 51008

SIGNORA Menzo, sola, distinta, alloggio proprio, accetterebbe signora dabbene. — Rispondere Bologna D. 1150, Torino. c 13107

SIGNORA trentenne, elegante, cerca signora pari età scopo compagnia. — Scrivere 31101, fermo posta. c 12147

STUFE cotto nuove vendonsi prezzo occasione — Borgello, via Gotto, 5. c 51114

SPOSI annullato matrimonio vendono mobilio cinque camere qualunque prezzo. — Via Po, 36. 51107

STUFA americana New York vendesi ... — Cristoforo Colombo, 46. 51700

SUBAFFITTO appartamentino posizione splendida, comodità moderne, cedendo ricco mobilio arredamento signorile tutto nuovo. — Dare indirizzo esatto 113012, posta. 51083

TORINO — Arrivato adesso, ricevo lettera; ringraziati, attendendoti presto, saluti affettuosi. c 13028

TRENTASEIENNE, distinto vedovo con due bambini, disposto lasciarle parenti, contrarrebbe matrimonio vedova senza prole, signorina, nessuna dote, sviluppare florente industria avviata, assicurando capitale Stabilimento recente costruzione. — Scrivere Piero, 20. c 51000

VALENTE professionista, reddito elevato, sposerebbe ricca signorina. Indicare età, dote. — Fermoposta, Milano. 13134 M

VEDOVA quarantacinquenne, buon carattere, perfetta massaia, mancante generi fini, sposerebbe signore senza prole, benestante. — Stefania, 29, posta. c 50081

VEDOVO trentenne, esercente, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina o vedova giovane, con dote. — Scrivere F. C., 333, fermo posta, Torino. c 13308

VENDESI camera letto, oggetti cucina, tutto mediatori. — Via Belfiore, 10. c 13099

VENDO meravigliosi cuccioli volpini razza piccolissima. — San Tommaso, 3, calzolaio. c 51064

VIRTU' — Vorrei sempre esserti vicino per vivere veramente vita felice. c 13723

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Imparate Stenografia e Dattilografia alla Scuola di via Roma, 31. 51081

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Officina Madama Cristina, 115. 50100

A 30 garantiscesi patente chauffeur meccanico governativa. — Via Cibrario, 63. 50151

ACCELERATI corsi commerciali serali, diurni inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni particolari grammatica, conversazioni. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. c 13180

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905. Licenze garantita brevissimo tempo; prezzi miti. — Garage Melli Frache, via Nizza, 74. Noleggio, riparazioni. c 11947

CONTABILITA' Stenografia, Dattilografia, Lingue. — Neri, piazza Castello, 23; telefono 43-71. 54080

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 51155

DISTINTA laureata dà lezioni ad alunni ed alunne delle classi ginnasiali, a proprio domicilio. — Via Massena, 31, in casa prof. T. Gironi. 13171

DISTINTISSIMA signorina diplomata pianoforte Accademia Bologna, modestissimo, dà lezioni. — Madama Cristina, 57. c 12110

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra: grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni, dattilografia tecniche commerciali, letterarie. — Trevero, via Amedeo Avogadro, 11. c 11171

ITALIAN lady, who knows French and German wishes exchange English lessons. — Dunato, via Gioberti, 40. c 51182

ITALIENER, Kaufmann, dreissigjährig, wünscht deutsche Konversation auszutauschen. — [illegible] Emilio, posta. 50150

LAUREANDE lettere darebbero ripetizioni; miti pretese. — Scrivere cassetta 1064 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 50113

SIGNORINA insegnante calligrafia disponibile per alunni privati. — Scrivere entro 5 novembre cassetta 1152 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13610

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni allievi scuole elementari, prima tecnica, complementare. — Via Cibrario, 20 bis. 13110

SIGNORINA lezioni pianoforte. — Via Elvezia, 8, piano 2-o (piazza Statuto). c 13133

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità, Lingue, Abbreviazioni. Acceleratissimi, individuali, diurni, serali, lezioni continuate, cinque mensili. — Madama Cristina, 82. 51709

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Casa primaria vetrerie, lamiere urgono rappresentanti. — Biecester, Dalbergo, Verona. 13541

A. Cercansi agenti vendita privati. Olio oliva scopo, pomidoro provvigione. — Casella 48, Oneglia. c 11830

ALIMENTARI cercasi piazzista introduttissimo negozi e privati. — « Avvenire », posta, Torino. 51146

ASSICURAZIONI incendio, infortuni, furti. Agenzie, ispettorati disponibili. Provvigioni, onorario, abbonamento ferroviario. Occorrendo garanzie. — Scrivere Felsir, Assicurazioni, Genova. 13104 G

ASSUMEREBBERONSI rappresentanze serie Case per Italia Centrale. — Casella postale 201, Roma. 13321 R

CARBONI fossili cercasi abile agente per Alessandria e provincia. — Scrivere casella postale 192, Genova. 13110 G

CASA di confezioni per signora, viaggiando Italia, accetterebbe campionario maglieria, biancheria, pelliceria, articoli affini. — Indicazione offerte cassetta 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13028

CERCANSI Capiluoghi Piemonte attivi rappresentanti potente Compagnia assicurazioni [illegible]. — Scrivere casella 114, Torino. 11100

CERCASI da importante Fabbrica di cioccolato piazzista e viaggiatore. — Scrivere dettagliatamente pretese e referenze cassetta 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12039

FABBRICA Italiana apparecchi fonderia fornelli temperare bolliti ferri rapidamente senza vento. Nuovo brevetto internazionale. Cerchiamo rappresentanza esclusiva vendita per Italia estere oppure Frontiere Società. — Scrivere cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12594

FABBRICA camicette confezionate, bene introdotta, cerca agenti ogni Comune. — Tessera postale 22276, Torino. 13180

IMPORTANTE Ditta generi alimentari assume viaggiatori; referenze e cauzione. — Scrivere Fides, fermo posta. 50022

RAPPRESENTANZA facile, lauti guadagni, concedesi. — Scrivere casella postale 978, Milano. 13411 M

SOCIETA' Italo-Francese cerca ovunque rappresentanti adatti esercizi nuovi metalli bollo, scintillanti argento, oro, acciaio, bronzo; occorrendo serie referenze. — Casella N. 1111 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13201

VIAGGIATORE cercasi per Fabbrica scarpe e pelletteria. — Offerte con referenze cassetta 71 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 13123 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

NOLI, clima mitissimo, condizioni convenienti, affittasi palazzina appartamento stagione invernale, escludonsi ammalati. — Rivolgersi M. B., Noli. 51230

Automobilismo Sport, Biciclette, 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOTO, accessori, pneumatici, lubrificanti, benzina a prezzi invincibili. — Pastorelli, via Genova, 23. 13003

AUTOMOBILI. Riparazioni accurate da specializzata Officina Garage Bondini, Cairoli, 22. 52701

AUTOMOBILISTI. Deposito pneumatici Michelin, riparazioni, ricoperture. — Rolli Ariotti, Principe Tommaso, 14 bis. Telef. 38-10. 51613

BICICLETTA signora, una lungo, splendide, prezzo incredibile; urgente. — Corso Vittorio, 106, Camera. 51100

CHASSIS Fiat 35 HP., doppio pianteon e landaulet. — Via Ottavio Revel, 5. c 13030

LANDAULET Itala monoblocco 14-20 vendesi, vera occasione. — Principe Tommaso, 24. 51118

MOTOCICLETTA 5 HP., cambio, débrayage, vendo 700. — Baravalle, Gioberti, 50. 51201

MOTORI Fafnir. Volendo pezzi ricambio, rivolgersi Motogarage Bondini, Cairoli, 22. 52014

NOLEGGIO automobili scuola chauffeur. — Reta, Silvio Pellico, 1. Telef. 46-19. 51349

RIGAT 1913, nuovissima, cambio, débrayage, occasione. — Puricelli, Francesco Paola, 11. 51350

TRE ottimi automobili offro in cambio di vino, benzina, lubrificante. — Rolando, posta, Torino. 51000

VENDESI Fiat vero ottimo stato, prezzo occasione. — Scrivere Fassio, 738. 51040

Olio d'Oliva
Chimicamente Puro
Agnesi & Giaccone - Oneglia

Tipi costanti di fama mondiale - Prezzi di tutta convenienza - in tutte le fatture è garantito all'analisi: OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO. Listini dei prezzi e campioni gratis anche trattandosi di piccole ordinazioni per provviste di famiglia.

Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

FILIALI CON VENDITA ANCHE AL MINUTO

TORINO - Via Pietro Micca, 9

ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48
BERGAMO . . . . . Via XX Settembre, 19
CASALE MONFERRATO Piazza Rattazzi, 14
GENOVA . . . . . . Via Portoria, 12 (Ang. Via Vernazza)
MILANO . . . . . . Via S. Paolo, 8, o Via Torino, 58
NOVARA . . . . . . Corso Umberto (Angolo Via Bianchini)
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80
SALUZZO . . . . . Piazza Statuto, 1
VERCELLI . . . . . Via Rialto, 3 -

Alle Filiali suddette anche i piccoli consumatori per provviste giornaliere possono avere a prezzi di produzione il vero OLIO D'OLIVA CHIMICAMENTE PURO uguale per freschezza e bontà a quello che viene spedito dalla Casa Centrale di Oneglia.

La Ditta AGNESI & GIACCONE ha pure in vendita il suo OLIO MEDICINALE di propria produzione, il quale non è un preparato scientifico; ma è il VERO OLIO D'OLIVA VERGINE PER MALATI — Rimedio naturale — Soave al palato — Efficacissimo: anche i bambini e le persone di stomaco molto debole lo prendono volentieri e lo digeriscono facilmente — Indicato nelle malattie di fegato, calcolosi biliare, stitichezza, disturbi nervosi dello stomaco, ecc., contro la stipsi nelle persone deboli, nelle gestanti, nelle nutrici e nei bambini, alimento ricostituente-ingrassante.
Copia della preziosa raccolta di Attestati di Illustri Professori della Scienza Medica, che elogiano e raccomandano l'OLIO MEDICINALE AGNESI & GIACCONE si spedisce gratis a chi la domanda.

Si spedisce dalla Casa di Oneglia a L. 4,50 la bottiglia - a L. 2,80 la mezza bottiglia. Imballaggio gratis - Porto pagato - Rimessa anticipata.

Si vende presso le Filiali suddette a L. 3,90 la bottiglia - L. 2,20 la mezza bott. Pagamento al ritiro.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE MIGONE

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA 300

Costa L. 2 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 4 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

CAUSA SGOMBERO DI LOCALI
la Ditta
FRATELLI PEROTTI
in via Maria Vittoria, 1 — Piazza San Carlo
tiene aperta per breve tempo una
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
di tutte le merci esistenti
LANERIE - SETERIE - VELLUTI - FODERAMI - SEAL-SKINS - ASTRAKANS
Ricco assortimento delle migliori stoffe per signora

RIBASSI NON INFERIORI al 50 0|0 - PREZZI FISSI
Vetrine - Scaffali - Banchi e mobili da vendere

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

R. MORBIDELLI - Successore
DITTA R. FOA
—(TORINO - Via Roma, 30 - TORINO)— 13115
Rinomata Casa di confezioni per uomo. - Grandioso e ricco assortimento di drapperie inglesi di recentissimo arrivo per completo rinnovo di tutte le merci. - Abili e speciali tagliatori.
RIPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

ITALIANI!
non acquistate marche estere
Il Melofono
è di una superiorità assoluta e viene completamente costruito in Italia
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 180
TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

MOBILI LUIGI GATTI
SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33. — 12011

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25 5830

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI 4430

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

Invece di saponette estere che vi costano il doppio adoperate sempre la rinomata saponetta
Noemi
composta di sapone purissimo, latte, amido e glicerina
Come l'**Abrador** e il **Girasole** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo
CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO
SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—(Già FRATELLI DE-BERNARDI)—

SENO
Vedete questa figura!?
Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc. Sviluppato e rinforzato, Reso turgido, sodo ed idealmente perfetto. — Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unguenti esterni, inefficaci e dannosi all'organismo della Donna. Sola e Vera Metodo Nazionale e Moderna. — Corrispondenza ed Opuscolo gratis.
Dr. M. S. Parker Co., Via Pascarella, 3, Milano. 12165

Via XX SETTEMBRE ang. Via BERTOLA affittasi alloggio al 2.o piano, cinque camere bene ammobigliate. - Rivolgersi CELESTINO, XX Settembre, 51.

DIFFIDA
Il signor BRETTO GIUSEPPE di NICOLAO dichiara di nulla avere a che fare con l'omonimo Bretto Giuseppe della vedova Bretto di Montanaro testè fallito. 13183

Non più miseria
Prodisceri gratis SEGRETO scientifico vincere al lotto... mandando UN SOLO TERNO, compensando dopo vincita: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, 28, NAPOLI. 13100

VINI di lusso e comuni i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14	alla Brenta	Resa franca a domicilio
Superiore	a L. 18	»	
Grignolino	a L. 25	»	
Barbera da bottiglia	a L. 28	»	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 c 2557

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-13
Sono arrivate al completo le migliori stoffe INGLESI e SCOZZESI di assoluta novità per la stagione. SOPRABITI - PALETOT - IMPERMEABILI INGLESI
Confezione speciale in Pellicce

STUFE AMERICANE e ordinarie
CUCINE ECONOMICHE moderne ed d'occasione
AGOSTINO PASQUALE - Torino, via Po, 55 11904

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri
A guardia dalle imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

COLLEGIO NERVA - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro
Corsi regolari ed accelerati indicato per coloro che non intendono ripetere la classe.
Risultato esami legali (anno scolastico 1913-1914) di alcune classi: 13155
COMPIMENTO: N. 18 allievi (tutta la classe) 18 promossi — MATURITA': N. 14 allievi (tutta la classe) 14 promossi — LICENZA TECNICA: N. 10 allievi (tutta la classe) 9 licenziati.
Sei allievi fecero due anni in uno.
ACCETTAZIONI LIMITATE.
Prof. G. Nerva, Direttore.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) TORINO
Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue classiche e moderne - Sartoria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali. c 19283

Piante d'alto fusto
LUNEDI' 16 NOVEMBRE 1914, ALLE ORE 11, nell'Agenzia delle TENUTE CARPENETTO e RIOTTA (Tronzano Vercellese), si metteranno in vendita a partito segreto undici lotti di bellissime piante d'alto fusto di Pioppo, Rovere, Olmo ed Acacia. c 13059
Per visitarle e prendere visione delle condizioni di vendita rivolgersi al signor GIOVANNI RIGOLETTI, agente in Carpenetto (Tronzano Vercellese), dal giorno d'oggi in poi.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11934

DANARO PRESTASI su firme solide — Restituzione a rate —
R. PIERRE - Boîte postale, 3 - Modane-Gare (Francia) c 13416 T

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e ne compero le merci. 1611

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. *Pagliericci elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 187

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio AFFITTO VENDO GILETTI - Corso Duca di Genova, 9
COKE L. 7.50, ANTRACITE L. 7.50, OVOIDI L. 7.00 Q.le. 11507

SIGNORE, MODISTE
Maison Coën Via Roma, 2, piano 1° — Grandioso Assortimento —
CAPPELLI — FANTASIE — Aigrettes — Novità ultimissime. c 12557

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti — Via Po, 2, piano 1° c 13171

LEVATRICE OCCELLI Innocenta tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 158

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete. Via S. Secondo, 7. c 15930

LEVATRICE già assistente ubicata R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 17-14. Visita ore 9-17, 18-19. Collocamento neonati. 189

LEVATRICE A. MARELLA Francese - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12035

I FORTUNATI
clienti che comperarono il
2 Ottobre 1914
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le tessere nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi prescritti mensilmente dall'uso, come sempre, a scopo di beneficenza. 31757

Scuola Tecnica Acceleratissima
Unica e Premiata in Italia
I Tre Corsi in un anno.
Ginnasio corsi in due anni — Tirocinio commerciale in un anno — Ripetizioni dopo scuola — Posti interni per signorine. — Via Po, 51 (Anno 17.o). c 12138

Premiato Convitto Maschile ALBA (Piemonte)
Corsi accelerati di Scuola Tecnica e di Istituto Tecnico - R. Liceo Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari - R. Scuola Superiore di Enologia. 10259
Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore nè lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 446

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14
MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X 877

Prof. Angelica CARTOMANZIA Linee della mano
Trasferta da Vicolo S.a Maria, in Corso Regina Margherita, 162, rimpetto via Consolata. - Consulti tutti i giorni 8-21

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Anticoncezionali per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze. 12893

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cte. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 38

Uretro - Vescicali
ed ogni altra MALATTIA ostinata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni con i premiati metodi G. TORRESI (Cliniche Tedesche; Cachets-Kino). — Opuscolo e consulto gratis si spedisce dalla Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, Roma - TORINO principali Farmacie e Grossisti. 44

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 3436

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 4785

Malattie veneree sifilitiche
Studio Dott. Bertola, Corso Massimo d'Azeglio, 22. — Ore 9-10; semigratuite per operai 19-20 1/2; festivi 9-11. 5040 A

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 16 — Dalle 8 1/2 alle 12 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi a 10-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 199

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 157

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 11-12; 14-16; 19-20; Festivi 10-12.
— Via Carlo Alberto, n. 34. — Telefono 57-83. 389

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 19 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 187

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 3 giorni L. 3.
FARMACIA FREIBS - Corso Francia, 33 - TORINO